Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 10 Dicembre 1932-XI Num. 294

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 82	42	14	L. 130	70	30
Coll'ediz. del lunedì	L. 90	48	16	L. 175	95	45

Direzione e Amministr. Torino, via Isacco Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni do "La Stampa"
10-946 10-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; a — "Seguendo la Cronaca"
10-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi Via Santa Telefoni dell'Unione

LIANA, S. A. Via Chieri 42-023 - 53-201

ARCHIVIO STORICO

Agitata vigilia di scadenza

Le commissioni parlamentari non approvano le proposte di Herriot

e si dichiarano contrarie ai pagamenti incondizionati

La difficile situazione di Herriot

Parigi, 9 notte.

La stampa amica del Ministero è stata oggi letteralmente mobilitata per sottoporre l'opinione pubblica a una pressione atta a determinare il formarsi di uno stato d'animo meno ostile al pagamento della scadenza del 15 dicembre. Fallite le speranze riposte nelle conversazioni franco-britanniche di ieri e assodato che l'Inghilterra non intende lasciarsi distogliere da nessuna considerazione di amicizia o di altro genere dalla decisione presa di fare onore al pagamento imminente, sia pure sotto la riserva che ulteriori passi verranno fatti onde ottenere dal governo americano una revisione generale dei singoli debiti, Herriot ha dovuto rassegnarsi alla conclusione che non c'è altro mezzo di uscire dalle difficoltà presenti che chinare la testa e fare quello che fanno gli altri.

Herriot dinnanzi alle Commissioni

I giornali menano da stamattina grande scalpore intorno alla Conferenza di ieri per creare nel paese l'impressione che dai colloqui Herriot-MacDonald sia uscito un nuovo gesto di solidarietà franco-britannica, cioè che la cordiale intesa ne abbia fatto un'altra delle sue. In realtà si tratta di asserzioni campate in aria, nonchè destinate ad acquietare la delusione del pubblico indorandogli la pillola. L'Inghilterra non ha affatto deciso di alienare la propria libertà d'azione per costituire un fronte unico con la Francia, e la solidarietà che può esistere nella circostanza fra Londra e Parigi non è certamente superiore a quella esistente fra Londra e Roma.

Il solo segno di un vero e proprio contrasto fra MacDonald ed Herriot avrebbe potuto consistere in una categorica rinuncia del primo ad applicare all'accordo Churchill-Caillaux i principii della Nota Balfour. Ora nessun impegno l'Inghilterra ha preso ieri in tal senso, e tutto quanto Herriot ha potuto ottenere dal capo del Foreign Office è quanto si trova già scritto nel Patto di Losanna: cioè che l'Inghilterra non esigerà il pagamento del debito francese fin tanto che il Patto stesso rimarrà in sospeso; ma che essa ricupererà la propria libertà d'azione il giorno che il Patto dovesse essere denunciato o ratificato dai suoi firmatari.

Disgraziatamente ad onta degli sforzi eroici fatti dalla stampa ministeriale e dagli amici del Gabinetto coll'appoggio dei circoli di Borsa, generalmente favorevoli alla politica di esecuzione, gli effetti della campagna di rassegnazione tardano a farsi sentire, e il primo contatto avuto oggi da Herriot con le commissioni finanziarie e degli esteri della Camera ha avuto esito negativo.

Un arido comunicato diramato ai giornalisti subito dopo l'audizione del capo del governo, dice semplicemente:

« La Commissione delle finanze e la Commissione degli esteri riunite in comune sotto la presidenza di Malvy hanno udito Edoardo Herriot Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e Germain Martin Ministro delle Finanze. Il Presidente del Consiglio ha indicato che la questione dei debiti si presentava sotto due aspetti: problema diplomatico e problema finanziario. Egli ha fatto poi la storia dei debiti interalleati dopo la ratifica da parte delle Camere degli accordi Mellon-Berenger seguiti dalle riserve presentate all'infuori della legge dalla Camera il 20 luglio 1929, sino alla conclusione della Convenzione di Losanna il 16 luglio 1932 e del « gentlemen's agreement ».

« Egli ha ricordato le condizioni nelle quali il Presidente Hoover era stato indotto a chiedere il 21 giugno 1931 una moratoria di un anno per i debiti interalleati nonchè il comunicato pubblicato il 25 ottobre 1931 dopo il viaggio di Pietro Laval allora Presidente del Consiglio a Washington. Nella seconda parte della sua esposizione Edoardo Herriot ha ricordato la Nota francese dell'11 novembre 1932 agli Stati Uniti per proporre loro un nuovo esame dei debiti, e la risposta americana a detta Nota seguita da una seconda Nota francese e ha fatto una succinta analisi della risposta a questa ultima Nota pervenuta stamattina stessa.

« Egli ha tenuto nel corso della sua esposizione a rendere omaggio all'atteggiamento della Gran Bretagna verso la Francia. Germain Martin Ministro delle Finanze ha fornito poi delle spiegazioni sulla natura del credito

re gli ambienti serbofili ed indurli a chiedere che sulla loro terra si parli soltanto croato e che i nomi delle stazioni non siano scritti in altra lingua.

Così, poco per volta, tutti finirono col credere che questo giornalista inglese sollecito a favorire oscuri elementi ed oscure tendenze, e che faceva — ad esempio — a Budapest lunghi soggiorni, parlava con infinite persone e non pubblicava poi nel *Times* nemmeno un articolo, fosse un agente russo o francese. Russo piuttosto. Con Iswolsky, ambasciatore a Parigi, nel 1913, egli era in tante buone relazioni da potergli presentare Ismail Kemal Bey, capo del sedicente Governo provvisorio d'Albania, il quale aveva, oltre alla lettera di Steed, una commendatizia del corrispondente dell'agenzia telegrafica russa a Vienna, Svatskovsky: lo scopo del viaggio a Parigi di Ismail Kemal Bey era l'offrire il trono d'Albania al principe che fosse stato indicato dalla Russia. Quando Wickham Steed lasciò Vienna per andare ad assumere la direzione del *Times*, corse qui la voce che il posto glielo avessero procurato potenti amici acquistando azioni del grande giornale inglese, poi riscattate durante la guerra mondiale.

***

Nel tempo in cui i problemi della Monarchia austro-ungarica costituivano per il grosso pubblico dei misteri, Wickham Steed provvide a colmare le lacune nella cultura politica dei contemporanei col citato libro *La Monarchia degli Absburgo*, apparso nel 1913 e proibito in Austria. Dello spirito e del valore storico di questa opera, che pur fece tanto rumore, daremo un saggio riferendoci al capitolo sulla giustizia, dove si parla del famoso processo Friedjung.

Al 25 di marzo del 1909 lo storico austriaco professor Friedjung pubblicò nella *Neue Freie Presse* un articolo, basato su documenti fornitigli dal Ballhausplatz, accusando diversi uomini politici serbo-croati di tradimento dell'Austria-Ungheria, mediante intese colla Serbia. Ne derivò un gran processo, e difensore degli imputati fu il professor Masaryk, l'attuale presidente della Repubblica czeco-slovacca. Senza dubbio i documenti messi a disposizione del Friedjung erano falsi, ma i fatti in essi contenuti erano veri: in guerra mondiale ce ne ha dato la luminosa conferma. Nel suo libro Wickham Steed ha però scritto che il processo Friedjung avrebbe giovato al credito ed al prestigio della Monarchia, se l'Austria avesse posseduto una magistratura « abituata ad anteporre gl'interessi della giustizia ai presunti interessi dello Stato »: a suo avviso, il Ballhausplatz avrebbe dovuto mandare a casa « alcuni piccoli diplomatici ed i loro agenti equivoci », dopo di che « l'imparzialità della giustizia austriaca si sarebbe affermata altamente, destando echi di simpatia in Europa e nei Balcani ». E via di questo passo, per dire che i giudici erano prevenuti, i testimoni falsi, le accuse inconsistenti e che i capi serbo-croati rimasero debitori della loro vita e della loro reputazione al professore serbo Bozo Markovic, presidente della società Slovenski Jug (Il mezzogiorno slavo).

Orbene, del processo Friedjung di recente s'è occupato Svetozar Pribicevic, che nel 1909 figurò sulla lista degl'imputati di alto tradimento, assieme ai fratelli. Valeriano e Adamo, ma ha scritto in tutt'altro senso: è lui si che dev'essere informato. Lasciamo stare le lodi di Pribicevic all'equità della magistratura austriaca ed alla libertà di cui godette la difesa; lasciamo anche stare il fatto che nelle carceri austriache quei detenuti politici non conobbero le feroci torture a cui oggi la Jugoslavia del signor Steed sottopone le proprie vittime. Svetozar Pribicevic dichiara: « Si deve anche tener presente che i serbi accusati avevano veramente fatto una politica antiaustriaca ed erano coll'anima e col corpo, qualcuno perfino con l'azione, dei traditori: si deve poi tener presente che lo statuto della Repubblica federale jugoslava, compilato da Milan Pribicevic, è veramente esistito e che alcuni degli accusati l'hanno conosciuto e posto a base della loro attività, cose, queste, le quali, dal punto di vista del Codice penale, rappresentavano senza dubbio un alto tradimento ».

Se il signor Wickham Steed, sapendo quei fatti, li tenne nascosti nell'interesse di terzi, bisognerà purtroppo considerarlo complice di una azione che ha solo giovato a sconvolgere l'Europa e avvelenarne lo spirito: e quindi comprendiamo i croati i quali scrivono essere Steed uno di coloro « la cui anima dovrà rendere conto a Dio ed alla storia della morte del capo della nazione croata e del mare di lacrime versato da innocenti ». Se però il signor Steed nulla seppe, male fece ad intrigare, ad assumersi gravi responsabilità. La figura di Seton Watson, che ha rifiutato il titolo di dottore *honoris causa* offertogli dall'Università di Belgrado e scrive contro la Jugoslavia contemporanea con tutta la passione colla quale si adoperò per farla sorgere, ci è, in ogni caso, più simpatica.

ITALO ZINGARELLI.

Convocazione urgente a Belgrado
dei tre Ministri della Piccola Intesa

Vienna, 9 notte.

I tre Ministri della Piccola Intesa hanno sentito improvvisamente il bisogno di vedersi e di parlarsi con la massima urgenza: l'incontro avrà luogo a Belgrado, giovedì della settimana ventura. Un tempo i convegni del genere venivano annunciati magari qualche mese prima, anzi di regola subivano due o tre rinvii: stavolta Benes, Jeftic e Titulescu hanno fretta. Del resto, anche la conferenza dei Capi degli Stati Maggiori della Piccola Intesa è stata quest'anno anticipata.

Si sa che le prossime conversazioni dei tre Ministri non saranno dovute al desiderio di comporre le vertenze che i militari non hanno potuto risolvere: a quanto sembra, il dibattito sulle due nuove Convenzioni militari caldamente consigliato dalla Francia avrebbe dimostrato che le vedute dei tre Capi di Stato Maggiore divergono in maniera assai radicale, ragione per cui non si sarebbe nemmeno potuto realizzare un soddisfacente compromesso. Le convenzioni militari della Piccola Intesa prevedono, per il caso di un avvenimento bellico localizzato, misure di spalleggiamento da parte degli Alleati non direttamente interessati; però non si è riusciti a prendere su questo punto precisi accordi.

Tragico partita di calcio a Santiago

Duecento spettatori feriti
per il crollo di una grande tribuna

Santiago, 9 notte.

Una grave disgrazia ha avuto luogo durante lo svolgimento della partita finale del campionato cileno di calcio. Allo Stadio italiano di questa capitale stavano di fronte le squadre del « Colocolo » e dell'« Audax » italiana, quando la grande tribuna centrale è crollata sotto il peso di migliaia di spettatori. Una confusione indescrivibile si è verificata sul campo, mentre da ogni parte si gridava e si udivano lamenti dei sepolti sotto la tribuna. Poco dopo arrivavano le pubbliche assistenze e drappelli di truppa. Dai rottami della tribuna sono stati estratti oltre duecento spettatori feriti, dei quali dodici moribondi, che sono stati trasportati subito all'ospedale.

Da notare che lo Stadio italiano ha la capacità di seimila spettatori, mentre assistevano all'importante partita oltre diecimila persone; ciò spiegherebbe il crollo della tribuna che avrebbe ceduto sotto il maggior peso. Il pubblico, esasperato, ha tentato di incendiare le tribune, ma l'opera dei carabinieri è valsa a scongiurare danni più gravi.

Naturalmente, per l'invasione del campo e per la disgrazia, la partita di finale è stata sospesa mentre la squadra italiana si trovava in vantaggio. Sul crollo è stata aperta una inchiesta.

Spedizione italiana al Brasile
alla ricerca del colonnello Fawcett

Belem, 9 notte.

La spedizione scientifica italiana che si propone di esplorare l'interno del Brasile a fare ricerca del colonnello inglese Fawcett — di cui non si hanno notizie da cinque anni — è qui arrivata a bordo della nave italiana Situa, e fra breve ripartirà per risalire il corso delle Amazzoni.

Venezia e la guerra europea

Un curioso retroscena
sulle incursioni aeree austriache

Vienna, 9 notte.

Il generale von Arz, ultimo Capo di Stato Maggiore della Monarchia austro-ungarica, tras pretesto dalla decisione presa lo scorso luglio dalla Conferenza per il disarmo riguardante il divieto incondizionato di attacchi aerei contro popolazioni civili, per pubblicare dei documenti che concernono i bombardamenti aerei di Venezia durante la guerra europea.

Da lungo tempo si è qui ritenuto che gli aeroplani austro-ungarici non poterono ridurre Venezia ad un mucchio di rovine in seguito agli intrighi dell'Imperatrice Zita, sospetta di italofilia. Le incursioni aeree furono sospese per ordine di Francesco Giuseppe, in seguito a passi compiuti dal Vaticano, il quale si preoccupò delle sorti di San Marco.

In data 9 settembre 1916, la Nunziatura apostolica viennese fece pervenire alla Cancelleria militare di Francesco Giuseppe la seguente nota:

« Durante l'ultima incursione degli idrovolanti austro-ungarici, una bomba incendiaria è caduta a soli cinque metri dalla facciata della monumentale Basilica di San Marco. Per fortuna la bomba non è esplosa, altrimenti avremmo dovuto deplorare gravi danni alla grande Basilica, cosa che, senza dubbio, avrebbe suscitato nel mondo dell'arte ed in tutti i cattolici il più vivo dolore. Tenuto conto del grande pericolo al quale questa meraviglia dell'arte, del mondo intero ammirata, è stata ormai esposta già due volte, e temendo altre eventualità che possano minacciare l'arte o la religione, il Santo Padre spera che le competenti autorità vogliano impartire rigorosi ordini o disposizioni affinchè non abbiano a ripetersi casi simili, i quali minacciano i monumenti dell'arte o della religione ».

Tre giorni dopo Francesco Giuseppe, riferendosi all'intervento papale, ordinava all'Arciduca Eugenio ed al Comandante della flotta di dare ancora una volta istruzioni agli aviatori che, attaccando città nemiche, si dovesse far di tutto per risparmiare gli oggetti destinati al culto o quelli d'arte, come ad esempio la Basilica di San Marco in Venezia.

La Nunziatura viennese ne fu informata in pari data. L'Imperatore Carlo, succeduto a Francesco Giuseppe, confermò le disposizioni precedenti con un telegramma in data 8 dicembre 1916, il quale diceva:

« Le incursioni aeree su città aperte o sulle loro stazioni ferroviarie sono, fino a nuovo avviso, da evitare. In caso che circostanze eccezionali rendessero opportuni attacchi simili, va richiesta la mia decisione ».

Il Gran Quartiere Generale tedesco si dichiarò subito contrario a tale misura e, a soli due giorni di distanza, il Comando Supremo austro-ungarico otteneva che l'ordine venisse integrato nella forma seguente:

« I Comandanti responsabili, tenendo conto della situazione, hanno facoltà di giudicare se siano da eseguire attacchi aerei contro stazioni e località occupate da truppe nemiche soltanto nel caso in cui le necessità delle operazioni lo esigano urgentemente ed il ritardo implichi pericolo ».

Per il teatro di guerra italiano, però, il Monarca lasciò l'ordine nella forma primitiva.

Il 23 dicembre il Comando Supremo comunicò che il Comando della flotta considerava « molto desiderabili attacchi aerei anche contro le località occupate da truppe dietro il fronte dell'Isonzo e contro Venezia, ma S. M. disponeva che per il momento le incursioni aeree proposte non dovessero avere luogo, e ciò — spiega von Arz (a quell'epoca non ancora alla testa dello Stato Maggiore) — a causa delle trattative tuttora in corso provocate dall'offerta di pace fatta dalle Potenze centrali il 12 dicembre ».

I. Z.

Una principessa indiana
sul « Conte Verde »
reca quaranta milioni di gioielli

Venezia, 9 notte.

Con il « Conte Verde » sono partiti per una crociera, 180 membri della Società Geografica Italiana.

A bordo, si trova pure una principessa indiana, la Maharani di Baroda, la quale reca seco 40 milioni di gioielli.

Gli elenchi degli enti ammessi
a designare candidati alle elezioni

Roma, 9 notte.

La Presidenza della Camera e quella del Senato hanno provveduto, nei giorni scorsi, a costituire la Commissione interparlamentare incaricata di dare parere sulla revisione degli elenchi degli Enti ammessi a designare candidati alle elezioni politiche. La Commissione è risultata composta degli onorevoli Adinolfi, Bodini, Cao di San Marco, Del Croix e Morelli Giuseppe, nonchè dei senatori Baccelli, Crispolti, De Capitani d'Arzago, De Vecchi e Suardo.

E' opportuno rilevare, a proposito della nomina di tale Commissione, che la legge elettorale politica, oltrechè alle Confederazioni nazionali dei Sindacati, conferisce la facoltà di proporre candidati agli Enti morali legalmente riconosciuti ed alle Associazioni esistenti anche solo di fatto purchè abbiano importanza nazionale, e perseguano scopi di coltura, di educazione, di assistenza o di propaganda. La legge stabilisce che la facoltà di proporre candidati è riconosciuta a tali Enti e Associazioni con regio decreto, su conforme parere di una Commissione di cinque senatori e cinque deputati, e che il decreto di riconoscimento è soggetto a revisione ogni triennio.

Quando la legge elettorale politica vigente entrò nella sua prima applicazione, i Presidenti delle due Assemblee legislative costituirono la Commissione chiamandone a far parte gli onorevoli Blanc, Bonardi, Del Croix, Ferretti e Manaresi: i senatori Bonicelli, Bonin-Longare, Del Carretto, Montresor, Delfino Orsi. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione, di cui fu relatore l'onorevole Lando Ferretti, formulò le sue proposte in base alle quali il Governo emanò il regio decreto 17 gennaio 1929. Con tale provvedimento, i 200 candidati assegnati agli Enti e alle Associazioni di fatto furono così ripartiti: Associazione generale fascista del pubblico impiego, numero delle designazioni 28; Associazione nazionale fascista della scuola primaria, 10; Associazione nazionale fascista dei ferrovieri, 5; Associazione nazionale fascista del postelegrafonici, 2; Associazione generale fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato, 2; Accademie, 9; Università, Istituti e Scuole Superiori, 30; Istituti di istruzione media classica, scientifica, magistrale o tecnica, regi e pareggiati, Istituti nautici, 15; Istituti di belle arti, 2; Istituto fascista di cultura, 3; Società « Dante Alighieri », 2; Associazione nazionale combattenti, 45 (con l'obbligo all'Associazione di fare designazioni anche per i seguenti raggruppamenti: Gruppo Medaglie d'oro, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Garibaldini, Famiglie dei Caduti in guerra, Famiglie dei Caduti per la Causa nazionale e Associazioni d'Arma); Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, 30; Centro nazionale italiano, 5; Lega Navale Italiana, 1; Istituto coloniale fascista, 1; Ente nazionale cooperazione, 1; Associazione fra le casse di risparmio italiane, 1; Associazione fra le società italiane per azioni, 1; Ente nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, 1; Touring Club Italiano, 1; Comitato olimpico nazionale Italiano, 1; Opera nazionale Dopolavoro, 1.

Il decreto stabiliva inoltre gli organi dei singoli Enti chiamati a far le designazioni e le modalità delle medesime, precisando le norme concrete per il raggruppamento delle università, degli istituti di istruzione, delle accademie di belle arti, nonchè per lo svolgimento delle adunanze.

Essendo già scaduto il triennio previsto dalla legge, si è dovuto procedere alla ricostituzione della Commissione che dovrà appunto rivedere e aggiornare l'elenco degli Enti e delle Associazioni ammessi alla designazione dei candidati politici, la ripartizione dei candidati e le norme per le designazioni. Anche questa volta, naturalmente, la Commissione presenterà le proposte al Governo che promuoverà l'emanazione del regio decreto.

Il bilancio consuntivo dello Stato
nell'analisi del sen. Schanzer

Roma, 9 notte.

Il senatore Schanzer, relatore della Commissione di finanza per il bilancio statale 1930-31, ha presentato al Senato la sua relazione che è una minuziosa analisi del consuntivo. Dopo avere ricordato la natura affatto temporanea e contingente della ricomparsa del deficit nel bilancio statale risanato dal Fascismo, il relatore fa una interessante disamina della crisi economica mondiale.

« Crisi psicologica »

Egli scrive tra l'altro: « La crisi è in massima parte una crisi psicologica, di diffidenza tra i popoli. Il sempre ancora insoluto problema del disarmo è una delle ragioni principali che alimenta una simile diffidenza. Fino a quando vi sarà nel mondo una situazione di tensione e di incertezza politica, il sistema creditizio non si ristabilirà in condizioni normali, le Nazioni continueranno nello sforzo di conservare gelosamente il loro oro anzichè farlo servire come base del funzionamento di un sistema monetario internazionale, ed esiteranno ad assumere i rischi di nuove imprese economiche.

« Da troppo tempo la voce del Capo del Governo d'Italia risuona invano nel mondo internazionale per proclamare questa verità e per inciatare i Governi a rompere gli indugi, e a realizzare finalmente le promesse solennemente fatte ai popoli dai firmatari del Trattato di Versailles. Finora, infatti, la Conferenza ginevrina segna il passo senza concreti risultati attraverso interminabili logomachie politiche e tecniche.

« Un altro campo nel quale la politica del Duce, retti linea e indicatrice delle provvidenze risolutive, non ha ancora raggiunto la mèta agognata, è quello delle riparazioni e dei debiti. La teoria della soppressione della triste contabilità di guerra, e della fascindibilità dei debiti delle riparazioni costantemente professata dal Duce, è stata pure ieri solennemente ribadita dal Gran Consiglio del Fascismo. Purtroppo, non si ha ancora quale sarà il definitivo atteggiamento americano rispetto a questo arduo e spinoso problema, atteggiamento che avrà un valore decisivo anche riguardo agli accordi di Losanna. Ma certo è che se dovesse continuare il danno dei trasferimenti e del flusso dell'oro per pagamenti politici senza contropartite economiche, il disordine economico europeo non potrebbe aver tregua, anzi si aggraverebbe sempre di più ».

L'economia corporativa

Dopo avere deplorato la politica doganale dei maggiori Stati del mondo, che non può che abbocare nella paralisi del commercio mondiale, nella disoccupazione e nella decadenza economica generale, l'onorevole Schanzer constata che in Italia abbiamo il conforto di assistere allo svolgimento di una politica ispirata al virile convincimento che l'Italia, per uscire dalla crisi, deve spiritualmente risalire se stessa. La concezione economica del Regime è fondata sopra un'idea di alto valore etico e pratico: l'autorità dello Stato ed il coordinamento di tutte le classi sociali, di tutte le energie economiche in una sola sintesi per il raggiungimento dei fini collettivi della Nazione.

« Molto si è discusso attualmente in Italia e negli altri Paesi intorno all'intervento dello Stato nelle cose economiche, ed intorno alle forme di tale intervento. Il problema del giorno è quello di sapere quale è la forma dell'intervento dello Stato nell'economia, che sia conciliabile con la sopravvivenza della funzione del capitale, dell'iniziativa privata e della proprietà privata. Ebbene: qui il sistema corporativo italiano rappresenta appunto la saggia concezione d'una economia che, pur essendo organica, rispetta però nella loro individualità tutti i fondamentali elementi della produzione.

« Le caratteristiche dello Stato corporativo è di agire sull'economia attraverso le stesse categorie della produzione raccolte intorno allo Stato, nei Sindacati, nelle Corporazioni e nel Consiglio nazionale delle Corporazioni, ed è notevole che nel recente convegno Volta è stato ampiamente riconosciuto da illustri scienziati stranieri, tra cui il prof. Werner Sombart dell'Università di Berlino, che lo Stato corporativo italiano offre la prima realizzazione costruttiva del dopoguerra ed il primo razionale tentativo di collegare le forze dell'economia privata a un piano di fini più alti.

Realizzazioni del Regime

« Chè, se dalle considerazioni teoriche si passa alle constatazioni pratiche, non si può disconoscere che il Regime fascista, fondato sopra una rigorosa disciplina sociale, ma in pari tempo — a differenza del socialismo materialista — sopra i valori spirituali della famiglia, della Patria e della Nazione, ha saputo, in mezzo all'infuriare della crisi generale, infondere al popolo italiano mirabili forze di resistenza e rendere meno dure le condizioni di esso, grazie ad una serie di realizzazioni i cui benefici non possono essere cancellati da niuna.

« Anzitutto il Duce ha restituito la tranquillità e l'ordine all'ambiente della produzione; in secondo luogo, non la strenua difesa della lira, con la resistenza assoluta ad ogni tentativo di nuova inflazione. Il Duce ha salvato il Paese dalla catastrofe finanziaria, ridatogli una solida base all'economia industriale e creditizia e rinnovando l'azione di formazione del risparmio il quale, malgrado la crisi, è aumentato, tra il 1926 ed il 1932, di dodici miliardi e mezzo.

« Il motto del Duce è « Superare ogni ostacolo » — conclude il senatore Schanzer — e gli italiani, produttori e lavoratori, lo seguono coraggiosamente, animati da un vero spirito di solidarietà tra tutte le classi sociali, da una giusta fede nell'avvenire della Nazione. Fede che incita all'azione e sostiene le energie ».

La seduta al Senato

Roma, 9 notte.

La seduta del Senato è stata aperta oggi alle 16 dal Presidente Federzoni. Nell'aula erano presenti circa 150 senatori. Al banco del Governo abbiamo notato i Ministri Sirianni, De Francisci, Ganzera, De Bono, Jung, Ciano, Acerbo; ed i Sottosegretari Rosboni, Suvich Sergiani, Ricardi, Biagi e Pappafava.

Tutti i disegni di legge posti all'ordine del giorno sono stati approvati senza discussione. Fra essi sono quelli che recano modificazioni al regime doganale del bestiame, delle carni fresche o preparate, dei vini, dell'acquavite e dei liquori.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 17,10, la seduta è stata tolta.

Convocazione del Direttorio del P. N. F.

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« Lunedì 12 corrente, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio, è convocato il Direttorio del P.N.F. ».

Il passaggio delle Scuole
dai Comuni allo Stato

Roma, 9 notte.

Negli ambienti magistrali si conferma che la commissione costituita presso il Ministero dell'Educazione Nazionale per studiare le modalità del passaggio delle scuole dai Comuni allo Stato, potrà presentare le sue proposte al Ministro Ercole entro il mese. Le proposte saranno corredate da una breve relazione illustrativa. E' da credere che il fatto il passaggio non avrà i suoi effetti nelle scuole che all'inizio dell'annata 1933-34.

Le vacanze nelle Scuole
per il prossimo periodo natalizio

Roma, 9 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che nel periodo natalizio del corrente anno siano giorni di vacanza nelle scuole elementari, nelle scuole e istituti d'istruzione tecnica o negli istituti di istruzione media, i giorni 24, 26, 27, 28 dicembre. Sarà vacanza anche il giorno 31 dicembre.

Lo stato di disoccupazione
nei periodi di sospensione del lavoro

Roma, 9 notte.

Una recente sentenza della magistratura del lavoro stabilisce: « Agli effetti delle norme che regolano la domanda o l'offerta di lavoro, si ha diritto di ritenere disoccupato l'operaio quando di fatto intervenuta una soluzione nella prestazione d'opera, come conseguenza di avvenuto licenziamento. Le interruzioni e le sospensioni, di durata talvolta notevole, determinate dai necessari cicli stagionali o periodi di riposo e di lavoro, non valgono a mettere il lavoratore nello stato di disoccupazione se da parte del datore di lavoro non gli è stato intimato il licenziamento ».

L'assemblea della Federazione
della proprietà edilizia

Roma, 9 notte.

Ha avuto luogo la prima assemblea della Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia presso la Confederazione dell'industria, con l'intervento del Presidente generale e del Segretario generale della Confederazione stessa, onorevoli Benni e Olivetti. Il Commissario straordinario della Federazione, nobile Parisi, ha pronunziato il discorso inaugurale. Ha preso quindi la parola l'on. Benni e da ultimo il gr. uff. Fossati, il quale ha presentato un ordine del giorno di fede nel Regime e di approvazione all'opera compiuta dal Commissario e dai suoi collaboratori, ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità.

Dopo i lavori i rappresentanti della proprietà edilizia hanno visitato la Mostra dell'edilizia e dei materiali da costruzione e quindi la Mostra della Rivoluzione.

L'on. Asquini vice-presidente
della Commissione per gli scambi

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i decreti del Capo del Governo che nominano l'on. Alberto Asquini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, a Vice-Presidente della Commissione speciale permanente consultiva per gli scambi con l'estero, la politica doganale e i trattati di commercio; e l'on. Vico Ciavenzani a membro effettivo della medesima Commissione.

L'adozione delle autovetture « Fiat »
sulla linea Santhià-Biella

Biella, 9 notte.

Sul tronco ferroviario Santhià-Biella, sta per venire rinnovato tutto il materiale rotabile destinato al trasporto dei passeggeri, e, in luogo dei convogli con trazione a vapore, entreranno in servizio le autovetture « Fiat », che costituiscono una geniale innovazione e un grande progresso nella tecnica ferroviaria.

La velocità massima di questo tipo di autovettura, come è noto, è di 110 chilometri all'ora, sebbene nelle prove si sia raggiunta, anche su percorsi estesi, la velocità di 118 chilometri all'ora. I treni, formati da tali autovetture, compiranno il tragitto da Santhià a Biella in ragione di 100 chilometri all'ora; e quindi in 13 minuti senza fermate intermedie, mentre i diretti a vapore ne impiegano attualmente 28. Si con le fermate, calcolandole di due minuti ciascuna, in 28 minuti, contro i 45 minuti impiegati ora dai treni ordinari.

Come prima conseguenza dell'adozione delle autovetture, già è allo studio presso l'Amministrazione della Ferrovia di Biella, l'istituzione di 14 treni completi giornalieri, che potranno essere saliti a 16 ed eventualmente a un numero maggiore, semprechè vi siano treni dello Stato che a Santhià facciano fermata. In sostanza, uno dei risultati più importanti dell'adozione del nuovo tipo di autovettura, sarà che tutti i treni della Milano-Torino e viceversa, che fermeranno a Santhià, troveranno l'immediata coincidenza per Biella. I nuovi convogli non avranno più tre, ma solo due classi.

Generosa offerta degli Sciesotti
a un Gruppo rionale dell'Urbe

Roma, 9 notte.

Prima di ripartire per Milano, i fascisti del Gruppo Antonio Sciesa, hanno rimesso al Segretario del Partito 1250 lire da assegnarsi al Gruppo fascista del quartiere meno agiato. La generosa e simpatica offerta degli Sciesotti era accompagnata dalla seguente lettera, diretta al Segretario federale dell'Urbe:

« Caro d'Aroma, gli Sciesotti desiderano esprimerti la loro viva riconoscenza per l'accoglienza fraterna dei camerati dell'Urbe. A mio mezzo ti pregano di voler rimettere al Gruppo che ha sede nel rione più bisognoso, la somma di lire 1150 tra essi raccolta per le opere assistenziali del Gruppo stesso. Ti ringrazio di nuovo e ti saluto con vivissima cordialità fascista. — *Jenner Mataloni* ».

L'on. Starace, accogliendo il desiderio dei camerati milanesi, ha assegnato la somma al Gruppo di Porta Maggiore. Il Segretario federale, rendendosi interprete dei sentimenti del Fascio romano, ha immediatamente telegrafato al comm. Mataloni per manifestare i più affettuosi ringraziamenti per il simpatico atto di fraternità.

L'interessamento del Ministro Ercole
per la Città degli Studi di Milano

Milano, 9 notte.

Sua Eccellenza Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha compiuto oggi numerose visite a Enti e istituzioni cittadine.

Alle ore 9,15 si è recato alla sede dell'Università degli studi, in corso Roma. Si trovavano ad attenderlo il Rettore professore Lavini ed altri dirigenti delle Accademie milanesi. Dopo una rapida visita alla mensa universitaria e alle grandiose aule, il Ministro si è soffermato nelle sale della biblioteca. Poi Sua Eccellenza Ercole, accompagnato dai presenti, ha lasciato l'Università, per recarsi all'Ospedale maggiore. Qui, a ricevere l'illustre visitatore, era il Consiglio dell'Istituto al completo: accompagnato dai presenti il Ministro ha visitato i varii padiglioni e quindi si è recato alla città degli studi, visitandovi la sede della Università, il palazzo delle scienze e il politecnico.

Alle ore 13, la R. Università ha offerto al Ministro una colazione. Erano presenti: il Prefetto, il Podestà, il cognato Fantoli e moltissime altre Autorità e personalità. Allo spumante ha parlato il Rettore professore Lavini, ricordando che ancora il retto-rato e le facoltà di lettere e di giurisprudenza attendono la loro sistemazione. Quando il nostro grande ospedale si sarà trasferito nella nuova sede, a Niguarda, vedremo il meraviglioso edificio sforzesco, che oggi accoglie l'ospedale, divenire la sede centrale del nostro Ateneo che avrebbe così due centri, uno alla città degli studi e l'altro nel cuore della città, nel vecchio ospedale maggiore, che potrebbe divenire una magnifica sede del rettorato e delle due facoltà di lettere e giurisprudenza. Sua Eccellenza Ercole ha risposto esponendo alcuni suoi punti di vista circa la soluzione del problema prospettato, assicurando l'appoggio del Governo per i desiderata esposti dalle Autorità accademiche milanesi.

Il prolungamento fino a Limone
di un treno proveniente da Nizza

Roma, 9 notte.

Aderendo ad analoghe premure del Commissariato per il turismo, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che per la entrante stagione invernale sia prolungata fino a Limone Piemonte la corsa del treno 3093 proveniente da Nizza, venendo così a dare notevole incremento all'affluenza verso una delle nostre migliori stazioni di sport invernali.

Un posto di controllo doganale
istituito a Bordighera

Roma, 9 notte.

Per interessamento del Commissariato per il turismo, sono in corso pratiche con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per la istituzione di un posto di controllo doganale a Bordighera: tale istituzione eviterà così le usuali formalità per la visita dei bagagli alla frontiera e sarà perciò accolta con particolare soddisfazione dai turisti che si recano a soggiornare nella nostra Riviera.

Norme sui circhi equestri

Roma, 9 notte.

Si apprende che il Ministero dell'Interno ha diramato istruzioni ai Prefetti del Regno nel senso che non rilascino autorizzazioni per l'esercizio di circhi equestri, serragli, ecc. se non sussistano adeguate garanzie nei riguardi igienico-sanitari. In ogni caso, dovrà poi esigersi che le organizzazioni di cui trattasi sorgano alla periferia dell'abitato e a distanza tale che non ne derivino molestie per le cattive esalazioni, raduni di mosche, ecc.

Questo provvedimento, oltre che un alto valore igienico, ne ha anche uno messo in particolare rilievo dall'Associazione dell'industria dello spettacolo, e cioè di ridurre al minimo i danni, che in passato sono stati ingenti, della concorrenza mossa dai circhi equestri stranieri ai locali di pubblico spettacolo.

Facchino stritolato dal treno

Novara, 9 notte.

Il facchino Luigi Agosta, di anni 49, mentre si recava al consueto lavoro, al Boschetto, nell'attraversare i binari della ferrovia Novara-Torino in S. Martino, è rimasto travolto e stritolato dal treno.

Niente liquidazioni di tessuti vecchi di parecchi anni di magazzeno!

Ricordiamo che la

s. a.

GALTRUCCO LORENZO

TORINO { Via Garibaldi, 2 / Piazza Emanuele Filiberto, 6

lo SCONTO del 10 %

l'applica su tutti i nuovi tessuti comprese le alte novità di stagione

Casa fondata nel 1870

TORINO -- MILANO -- NOVARA -- TRIESTE

Torino rivive la sua tradizione con i

Gianduiotti TORINESE

UNICA

Specialità assai ricercata per il supero delicato delle nocciole tostate del Piemonte.

GRATIS UN REGALO UTILE PER LA VOSTRA CUCINA

Sig.....

Via.....N.....

(Prov.....)

Ritagliate questo rettangolo punteggiato, completatelo del vostro indirizzo, inviatelo alla Ditta:

GIACOMO COSTA fu Andrea GENOVA

Portici Vitt. Emanuele n° 4-4

e riceverete senza alcuna spesa un regalo utile per la vostra cucina.

Non si spedisce più di un regalo ad ogni indirizzo o nominativo.

DANTE

15

Per le Feste,

I REGALI PRATICI E UTILI

sono i più graditi:

Oggetti di cristallo, di porcellana, di ceramica, assortimenti elegantissimi di oggetti per la mensa e la cucina, in alluminio, nickel, alpacca, pirex, smalto

Mobili e accessori per la dispensa; la cantina, la casa, il bagno.

La gioia della massaia di buon gusto!

presso la

CUCINA MODERNA

via Cernaia, 16 - TORINO

I migliori prezzi

i migliori oggetti

Un mondo finito

Dove vanno i tempi che non sono più? C'era un odore erariale nel mondo, che ora è sparito per sempre: quello che usciva a zaffate dalle finestre aperte delle caserme austriache quando, bimbi, ci passavamo dinanzi: odor misto di pipa, di lumi a petrolio, di grasso lucido e di buffetterie che si ripeteva variato negli uffici postali e alle stazioni, nelle cancellerie e nei tribunali, dovunque incombessero il demanio e l'aquila bicipite. C'era un tipo di barba a scopettoni che, dai ritratti di Francesco Giuseppe troneggianti negli spacci tabacchi e dall'effigie impressa sulle corone d'argento e sui franconboli, s'andava riproducendo sulle guancie di generali e di pensionati, di burocrati e di lacchè. C'eran feluca, spadino e gradi che ordinavano, nei di solenni, in una sola gerarchia professori, funzionari e impiegati ai piedi del trono o dell'altare. C'eran soldati dal chepi di buona misura e dai pantaloni attillati, in elmo e in alamari, caudati o piumati, fanteria e *honved*, artiglieri ed usseri, cacciatori e dragoni, pionieri ed ulani, gente d'ogni idioma e d'ogni provenienza che una lingua ignota e imperativa assoggettava ad ufficiali chiusi nella legge di casta come nel vuoto pneumatico. C'era l'Inno che in ventisei lingue invocava durata all'Impero secolare e vita al quasi immortale vegliardo coronato e c'era la marcia di Radetzky che ad ogni genetliaco le bande militari suonavano percorrendo, lampioni accesi in testa, le vie d'ogni città della Monarchia, da Graz a Cracovia, da Szegedin a Bolzano, da Praga alla mia Gorizia. Un bellico preludio di tamburi seguito da un'arietta saltellante e parodiabile che rendeva arzilli gli stinti veterani di Novara e di Custoza e suggeriva a noi monelli parole obbedienti a quel ritmo e piene d'irriverente scurrilità.

Dove vanno le cose che più non esistono? Dov'è andata la vecchia Austria cui un sibillino motto profetizzava che sarebbe rimasta ultima nel mondo? Tutto pareva come sempre e nulla era come prima. Ancora cattolici ed ebrei, protestanti, ortodossi e mussulmani recitavano, da un capo all'altro dell'immenso Impero, preci per l'ottantenne che non voleva guerre perchè sapeva che si perdono. E già Francesco Ferdinando, anima di un'ufficialità che in pace sentiva venir meno ogni ragione di vita, preparava la morte propria e della Monarchia, il gran dramma in cui alto tradimento e patriottismo sarebbero diventati sinonimi. Chi è che di noi irredenti non sentiva in fondo quel che di provvisorio c'era nell'attualità? E tuttavia ci sarebbe voluto un naso ben fino per avvertire, di tra l'odore erariale della vecchia Austria, l'alito vago di dissoluzione che insidia sempre, nè funeri, l'odor dei ceri e dei fiori.

Joseph Roth è un austriaco, un ebreo galiziano, il figlio di una gente di confine nata per essere intermediaria tra i popoli. Non stupisce ch'egli intenda ogni clima. Ne *La fuga senza fine* la Siberia primitiva e la Russia bolscevica, la Vienna d'anteguerra e la Germania dell'inflazione, Berlino americanizzata e Parigi idillica s'inseguono con vorticosa immediatezza sul filo d'un protagonista-pretesto.

Tornano a mente Morand per l'attualità etnica e Giraudoux per l'impalpabile atmosfera che circonda e tra loro distingue le razze. Mago della sintesi, Roth riesce nel suo *Giobbe* a metter a fuoco gli ebrei di Volinia meglio che Schalom Asch in tutte le sue opere cicliche e tre pagine di quel famoso romanzo contengono più America di cento resoconti. Ma la pregnanza massima egli non la raggiunge che nel *Radetzkymarsch* (Gustav Kiepenheuer Verlag, Berlin 1932), in questa recente e festeggiatissima *Marcia di Radetzky*, individuando l'Austria là dove solo poteva essere creduta e servita, ricollocandola nell'unica sperduta isola umana dove il suo tramonto potesse trascolorare in luci d'elegia: nel mondo dei funzionari e dei soldati.

Perchè austriaci non si nasceva: lo si diventava estraniandosi dalla propria stirpe al servizio di una dinastia. Il primo dei Trotta che in questo romanzo si distacca dalla lunga serie degli avi sloveni e contadini è un invalido ex-sottufficiale di Radetzky. Suo figlio tenente va, senza proporselo, anche più oltre: a Solferino salva la vita all'Imperatore con la naturalezza del buon combattente e vien promosso, decorato, estraniato dalle proprie origini con un titolo nobiliare, assorbito da un esercito che mai abbandonerebbe se il ritrovare il proprio gesto croicizzato e ridicolizzato ad uso dinastico e delle scuole non gli togliesse ogni fede e non gli consigliasse, anche dopo la soddisfazione ottenuta dallo stesso Sovrano, di concluder la propria vita tra i campi avviando l'unico figlio alla carriera burocratica anzichè a quella, deludente, delle armi. Ma non si salva impunemente la vita all'Imperatore: anche dopo la morte dell'eroe di Solferino, la benevolenza sovrana illumina come un sole nascosto il cammino dei baroni Trotta di Sipolje: il figlio dell'eroe diventa abbastanza rapidamente capitano distrettuale (prefetto) e il nipote Carlo Giuseppe, allievo ufficiale, può talvolta al suono della marcia di Radetzky sognar la morte sul campo per la maggior gloria di colui che il nonno ha salvato.

Ma, ahimè, Carlo Giuseppe è soltanto un nipote. L'annuncio troppo brutale della morte d'una donna che l'ha amato, le deprimenti circostanze che l'accompagnano gli tolgono ogni gioia per l'appena indossata smagliante uniforme degli ulani. Dell'Imperatore egli non salva che il ritratto che, come dappertutto, si trova anche nel salotto del bordello moravo frequentato dagli ufficiali della sua guarnigione. Le canzoni nostalgiche dei suoi soldati ruteni gli fan rimpiangere la culla degli avi. Quella vita non è fatta per lui. L'unico amico che ha trovato cade in duello un po' per colpa sua, ma soprattutto per l'inumana legge dell'onore. Nella nuova sede, al confine tra Russia ed Austria, tra i due Imperi nemici che presto la guerra dovrà ingoiare, la palude, la grappa, il gioco, la noia consumano l'oziosa ufficialità. Ferito in uno scontro con degli operai che non odia, persuaso anche più della propria meschinità dopo il breve incendio di un vero amore, trascinato dai debiti sull'orlo d'un abisso, Carlo Giuseppe ignora che il padre l'ha salvato invocando intrepidamente la grazia del vecchio Imperatore. E a che gioverebbe saperlo? Quando, a mezzo di un festino militare, gli ufficiali briachi apprendono l'assassinio di Francesco Ferdinando ce n'è più d'uno che, per ragioni nazionali, tripudia, e il disperato gesto di protesta di Carlo Giuseppe cade nel vuoto. Egli dà le dimissioni, cerca di diventare fattore come il nonno, ma la guerra lo strappa ai campi e la sua povera morte non è di quelle che si prestino ad essere elaborate per i libri di lettura. Anche perchè l'Austria tra poco scomparirà.

Così, nel declino di tre generazioni, è respiratamente simboleggiato il naufragio di uno Stato e di un sistema. Mentre il vecchio sottufficiale di Radetzky e l'eroe di Solferino hanno potuto foggiare a loro libito la vita dei propri figli, il capitano distrettuale vede negli sviamenti di Carlo Giuseppe la fine d'ogni avito ideale. Nulla del resto obbedisce ai principii paternalistici del fedele funzionario: il popolo domanda «più diritti», la socialdemocrazia infierisce, l'idra del nazionalismo ha ventisei teste, i giovani sono degli incomprensibili ribelli, solo coi vecchi e con l'Imperatore ci si può intendere. E' logico quindi che il pover'uomo, duramente provato dalla morte del figlio, non sopravviva alla scomparsa del vegliardo coronato.

Ma quello stesso crescendo tragico che lo uccide s'è rispecchiato ben altrimenti nell'animo del vecchissimo Sovrano, del più vecchio Sovrano del mondo. Francesco Giuseppe sta già di là dal tempo, presente l'inevitabile ma non riesce più a disperarsene. Ha molte cose più degli altri ma gli piace, come ai bimbi e come ai vecchi, di prender in giro la gente, di lasciarsi credere più rimbambito, più ingenuo, più malato, più sano, più buono, più indifferente di quel che non sia. Non è da imperatore gareggiare coi furbi, discutere coi medici, saperne di più dei propri ministri. E anche se non ci si ricorda chi dei Trotta si abbia salvato la vita, se il padre, il figlio o il nipote, è invece da imperatore essere grati, anche se questa gratitudine non sia cemento che possa rinsaldare lo sfacelo.

Figura cassandrica, idillica, comica, questo Francesco Giuseppe di Roth ha in sè qualcosa di così vivo che è ben difficile non possa esser vero. E che l'Austria sia stata detestabile per la ferocia del suo inutile persistere qui non è il caso di riaffermare appunto perchè lo scrittore s'è sforzato di render dal di dentro la spettrale inanità d'un congegno complicato esattissimo assurdo e già trapassato prima di morire. Un po' ci è sembrato di ricontemplare alla luce del sole i fantasmi della nostra infanzia, di veder sventrati sotto i ferri sapienti di un perito settore gli impettiti fantocci che in veste di ufficiali austriaci passeggiavano venti anni or sono per le vie della nostra Gorizia e di trovarvi dentro paglia, circolo militare, insufficienza, avventurette, noia e nulla. La guerra li ha galvanizzati un momento, la guerra li ha finiti. E ha spazzato via i commissari, i gendarmi, i capitani distrettuali, i postini con la medaglia giubilare, i funzionari in feluca, la barba a scopettoni, la marcia di Radetzky. E in primo piano son rimasti per noi: le trincee, il nostro entusiasmo di combattenti, i compagni perduti, l'ottenuta vittoria.

Però questo libro di Roth fa piacere leggerlo. Anche perchè non è nè lode nè accusa ad un passato senza possibilità di ritorni sommerso, ma semplicemente comprensione di ciò che non è più. La pacatezza, il sorriso son qui segni di superamento più della polemica che in Austria e in Germania è partita tante volte con la lancia in resta a sfondar porte spalancate. Portavoce di chi ha vissuto ma non sa rievocare, tramite fra la generazione che tramonta e l'umanità di là da venire, ancora una volta un poeta racchiude per sempre nel cerchio magico di un'opera quel che nessuna cronaca o storia saprebbe compiutamente tramandare.

ENRICO ROCCA.

Psicologia degli inglesi di ieri e di oggi

La superstizione della gente ben nata

LONDRA, dicembre.

Uno storico inglese ha creduto poter spiegare la persistente venerazione di questo popolo per ogni forma e formula di cerimoniale, dicendo che «le cerimonie sono la superstizione della gente ben nata». Un suo concittadino più recentemente ha constatato con stupore, in occasione della inaugurazione della nuova sessione di lavori parlamentari, come i malnati siano sempre pronti ad entusiasmarsi dinnanzi a questa «superstizione dei ben nati», e ne ha paradossalmente concluso che il popolo inglese usa il fasto ed il bizantinismo delle cerimonie, perchè in Inghilterra non esiste il servizio militare obbligatorio! Le cerimonie civili e militari, e le prime molto più delle seconde, sono, in altre parole, il metodo adottato da governanti ed educatori per creare e mantener viva e rigida una disciplina nazionale che, in altri paesi, è ottenuta grazie alla grande scuola di disciplina che è l'esercito, aperta anzi imposta a tutti.

Confondendo forse la causa con l'effetto, come troppo spesso accade agli storici, questo studioso di fenomeni sociali si chiede perchè la Germania abbia sempre dato prova di un così impressionante senso di disciplina, perchè il popolo francese, scettico, cinico, amalgama di individualismi contrastanti, vibri improvvisamente all'unisono coi suoi governanti, pei quali ha poca ammirazione e pochissimo rispetto, al menomo affronto all'onore ed al minimo indizio di minaccia alla integrità morale e materiale della nazione? Perchè, egli risponde, Germania e Francia sono nazioni armate, dove chiunque sia valido di corpo deve portar le armi.

Dei soldati non si parla

L'Inghilterra, salvo nel tragico quadriennio della grande guerra, non ha avuto e non ha un esercito nazionale. Possiede una milizia mercenaria i cui membri vivono una vita a sè stante, priva di contatti con la vita del paese. Pochissimi inglesi saprebbero dire dove siano accasermate queste forze che son lì per proteggerti e difenderli. Non si vedono ufficiali e soldati per le strade di Londra, di Manchester o di Glasgow; della vita militare non parlano i giornali, sempre pronti a dedicare una intera colonna di prosa babbea e scema alla nascita di un ippopotamo al giardino zoologico o alle eroiche imprese di un'oca traversante impassibile alla testa del branco dei suoi piumati «figlioletti» una strada cittadina. Dinanzi ad eventi di questa sorta, al cinino perso da Lady A, alla dozzina di incertole venute alla luce in una scatola ad alle mosse della «madre», al serpente pitone da poco giunto dalla giungla natia che si rifiuta di mangiare e che le autorità del giardino zoologico hanno, con così squisita delicatezza, battezzato «Gandhi» i giornalisti specializzati in sentimentali delizie zoologiche, adottano uno stile, un modo dolce e semplice di dire, come se i lettori del Daily Express, ad esempio, divorassero cogli occhi le pagine del giornale, tenendo in bocca il biberon.

Dei soldati, delle loro famiglie, della vita di caserma non si parla. Chi voglia saper qualcosa in proposito, vada agli uffici di arruolamento ed otterrà, se è giovane, tutte le notizie che desidera e magari una tazza di tè, tanto per attaccar conversazione. Chi siano questi soldati nessuno sa. L'uomo ben nato preferirebbe esser visto nudo a Piccadilly, piuttosto che vestito in compagnia di un soldato. L'ufficiale, terminate le ore di servizio, si precipita a casa per rivestire l'abito borghese ed il più acuto osservatore non riconoscerebbe più nel taciturno borghese il militare di carriera. Pochi qui si danno la pena di comprendere perchè questi giovani, energici di sguardo e magnifici di corpo, abbiano preferita la carriera del semplice soldato a quella del-l'impiegato e magari dell'operaio e del contadino. E chi pretende comprendere, dice che il soldato è l'uomo di mente sveglia e di corpo sano che non è riuscito a trovar lavoro.

Gli stranieri quasi senza eccezione, si rassomigliano, a dir poco, quando vaggono questi soldati indossar divise napoleoniche, o rassomi od etrusche, maneggiar cannoni di legno, prender d'assalto alla baionetta bastioni di castelli in carta pesta, scavalcar fiumi in carta argentata e sparar colpi di fucili caricati a bocchetta su spalti in tela dipinta. Sono i famosi *tattoos*, spettacoli militari ai quali il pubblico è convitato da manifesti affissi a lato dei programmi teatrali. V'è chi si stupisce della colossale affluenza di pubblico ai tornei aviatori di Hendon ove pure predominano il facile teatralismo di aeroplani bombardanti castelli o scialuppe di pirati e le scene comiche di velivoli guidati da piloti inesperti, e compiono grottesche evoluzioni nell'azzurro del cielo estivo o sfioranti con una andatura di indicibile goffaggine la verdura dell'aerodromo. Il pubblico erige che la violenza delle armi e dei gesti degli armati sia mascherata da una teatralità deliberata ed evidente. Ad un soldato nostro ripugnerebbe correr su un prato a gambe nude per imitare un guerriero romano o con un favoloso colbacco in testa per trasformarsi in un fantaccino napoleonico, dinnanzi a cento o duecentomila spettatori. Non reciterebbe certo con gioia la parte del morto nella finta guerra, raccolto da finti infermieri o dei compagni nello scontro da operetta.

Virtù delle cerimonie

L'inglese fa recita a perfezione con entusiasmo e realismo, perchè non esiste tra lui ed il pubblico quel contatto sentimentale di amore, di nostalgia e di attesa che si stabilisce immediato fra il pubblico e le truppe nei paesi dove ogni giovane è o sarà soldato, ogni donna è o sarà madre di un soldato.

La milizia mercenaria inglese, della quale l'intero paese è giustamente orgoglioso, non ha contatti spirituali e materiali di sorta colla popolazione, poichè i soli che rimanevano sono stati soppressi autorizzando le famiglie dei soldati a condividere il tetto della caserma e ad isolarsi quindi dietro le mura di essa. L'esercito inglese dunque è parte forse del corpo della nazione; ma non della sua anima. E' in una parola una astrazione, è l'esercito allo stato puro.

Come si possono mantener vivi i rapporti sentimentali indispensabili tra la massa della popolazione e questa astrazione, in un paese privato della concretezza? Mediante le cerimonie militari, dalle quali tuttavia sono eliminate, in omaggio a dettami della demagogia pacifista, tutti gli aspetti umani. L'anacronismo è lo strumento della disumanizzazione e la chiave di volta di queste cerimonie. Si disumanizza il soldato così come si disumanizza il giudice ponendogli in capo la parrucca con relativo codino. A questo stesso scopo si inscenano i «tattoos» nei quali vengono riprodotti episodi belli del passato e spesso di un passato remotissimo. Si soddisfa in tal modo l'appetito di cerimonie del popolo e si fanno tacere i teosofi del pacifismo i quali strepitano indignati ogni qual volta odono a Hendon esplosioni di innocue bombe di aeroplani, poichè le armi dovrebbero sparar, secondo loro, chicchi di granoturco e piselli verdi.

Insomma, il bisogno innato di compiere atti e gesti collettivamente concepiti, miranti ad un fine visibile o intuibile, è soddisfatto spingendo le masse, inconsapevolmente oppure per effetto di una educazione metodica e scolare, a venerare gli atti compiuti da una collettività, magari ridotta ai minimi termini, in vista non di un fine remoto ma visibile, bensì di una mèta per così dire negativa in quanto l'azione anzichè convergere verso un punto situato nell'avvenire prossimo o lontano, diverso da un punto iniziale situato in un passato quasi dimenticato. Il popolo scorge linee di direzione che altri segue a data fissa in determinate ricorrenze periodiche e non è in grado di valutare la inutilità la assurdità e la incompatibilità di questa marcia colle urgenze e le condizioni dei nuovi tempi, perchè questi atti e gesti non intendono condurre o giungere; ma soltanto partire o prolungare un viaggio il cui inizio è perso nella notte dei tempi. Il rispetto è imposto dall'anacronismo e dalla rigidità delle linee di divergenza. Così si conservano le istituzioni quando però siano trasformate, dal cerimoniale, in superstizioni.

Rimarrebbero però oggetto di culto da parte di caste o di classi, e quindi il loro mantenimento approfondirebbe le trincee che separano, qui come in nessun altro paese, una casta dall'altra, se a fianco di questo culto particolaristico non esistesse quello universale del gentleman, *che è di popolo e non più di casta.*

Chi è il «gentleman»

Innumerevoli definizioni sono state date del gentleman. *Famosa è qui quella di Karel Capek: «una ben dosata combinazione di silenzio cortese dignità sport giornali ed onestà». Nessuna però resiste ad un esame critico perchè il* gentleman *non esiste. E' anch'esso un punto di convergenza, secondo alcuni anche di divergenza, un atto di omaggio ad un cerimoniale ossia una superstizione; usando la terminologia del nostro inglese, una nostalgia di servizio militare obbligatorio. Il* gentleman *è l'astrazione fatale delle convenzioni sociali. L'anti-gentleman, l'essere che si ribella alle convenzioni, che agisce di propria testa, che è o finto pazzo o pazzo per davvero, bisogna andarlo a cercare, in questo strano paese, proprio là dove non lo si cercherebbe: in un altro paese, ossia nella casta dei ben nati. L'operaio inglese, occupato o disoccupato che sia, quando spinto dalla fame ed in un impeto di esasperazione non bastona il poliziotto, è il più fanatico ed intollerante esaltatore di quelle convenzioni il cui rispetto forma il* gentleman. *Non osa demolire l'idolo perchè aspira ad essere un ben nato. Quest'ultimo invece, specie quand'è sicuro che le sue nobili origini non ammettono dubbi, ci concede di tanto in tanto il lusso di deridere il prototipo nazionale e spesso anche di insultarlo con una condotta che i suoi simili tollerano e perdonano; ma che i ceti bassi contemplano con orrore e disgusto. Bertrand Russell, il quale ha abbandonato la logica matematica per darsi allo studio della Morale, è il prototipo dell'«aristocratico che protesta»; una parte che egli può recitare con molto successo, sia a causa del suo passato combattivo sia perchè un di che con parla e se ammirevolmente dire ciò che pensa. Sebbene questo lord ultrademocratico e quasi comunisteggiante facesse recentemente questa preziosa constatazione: La tolleranza delle eccentricità, che è uno dei migliori aspetti della vita inglese, è connessa coll'aristocrazia. Byron e Shelley hanno sofferto la persecuzione sociale; ma meno di quanto l'avrebbero sofferto sotto un regime democratico».*

La venerazione del popolo inglese per il fasto, quand'esso si manifesta esteriormente per il tramite di cerimonie rispondenti ad una complessa serie di norme rigorose di etichetta tradizionale, potrebbe dunque esser spiegata in base a questa universale aspirazione ad innalzarsi al livello dei ben nati.

L'incanto della folla

A Parigi lo spettacolo delle automobili schierate sul Mall *in attesa dell'ora di entrata nel cortile del Palazzo di Buckingham per un ricevimento a Corte, sarebbe impossibile e poco consigliabile. Andrebbe a finire con qualche parapiglia, con scambi di insulti e scomparsa finale di collane e diademi. Il Francese repubblicano democratico e livellatore non tollererebbe fate uno sfoggio insolente di ricchezza alla piena luce del giorno, e donne e bambini pallidi e lividi non rimarrebbero in Francia immobili durante ore ed ore a contemplare in uno stato quasi di trance lo spettacolo di tanto fasto mondano. A Londra la folla si pigia dinnanzi alle vetture, ammira le tenute di gala i ventagli a penne di struzzo lo sfarzo indicibile dei gioielli; commenta, confronta e gode. Non v'è ombra di ostilità e neanche di servilità. Si diverte così come fa al passaggio dell'austero corteo del Lord Mayor della City, quando egli nella sua inverosimile berlina dorata percorre le strade del suo territorio nel cuore di Londra.*

Così, se si volesse giudicare il rispetto di cui gode in questo paese il Parlamento, dalla enorme ressa di popolo che, immobile dietro le spalle e i coronali colbacchi dei granatieri della Guardia, assiste al passaggio del corteo reale in occasione della inaugurazione di una nuova sessione parlamentare, si giungerebbe a conclusioni interamente false. Il Parlamento continua ad esser oggetto di un culto perchè si presentarsi sotto forma di cerimonia che mai non varia. Si finisce per ammirare o deplorare il Parlamento in quanto grazie ad esso assume apparenza di «superstizione della gente ben nata».

Il popolo dunque ha qui bisogno dell'alimento delle cerimonie. Perchè esse producano benefici effetti sull'organismo, occorre che abbiano carattere di superstizione ossia che, come dicevamo, divergano da una mèta in luogo di convergervi.

Se il Parlamento non fosse innanzi tutto un club riservato a pochi membri, e se tra le sue mura non fosse rispettato un codice tirannico di gesti consacrati dall'uso, di convenzioni che non hanno nè logica nè ragion di vita e che ostacolano i lavori o tolgono vita ai dibattiti esso non sarebbe venerato e rispettato dal pubblico e dai rappresentanti del Popolo Sovrano. Ma questa è una storia che narreremo un'altra volta.

RENATO PARESCE.

Le sorprese di una causa legale

Suor Yvonne e una badessa a pranzo da Herriot

Parigi, 9 notte.

La signorina Hantin, la leggiadra exattrice della *Comédie Française*, è divenuta suor Maria Yvonne, nel convento delle Francescane della via Monsieur, dopo una presa di velo sensazionale, di cui abbiamo fatto a suo tempo la narrazione.

Ora all'austero convento è toccata una bizzarra avventura. Un ricercatore genealogico di origine italiana ha scoperto documenti dai quali risulterebbe che l'immobile ove è situato il convento appartiene, a seguito di varie eredità, a otto o nove principi italiani. Il genealogista si è subito messo in rapporti coi presunti eredi, e ha iniziato una procedura che tende ad espellere le francescane dal locale da esse abitato. Le suore hanno perduto la testa; la superiora si è recata presso il cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, e sono state accolgitati due inviati per sollecitare l'arcivescovo di Parigi, e sono stati accolgitati due inviati per sollecitare «classificare» il convento (la comunità religiose delle Francescane della via Monsieur è infatti la sola comunità femminile che pratichi il canto gregoriano); il secondo consisteva semplicemente nel trovare alle suore un altro alloggio. L'arcivescovo si mise subito in rapporto col Quai d'Orsay, dove però un alto funzionario — poco partigiano, del resto, del canto gregoriano — non giunse a risolvere il problema. Fu allora che suor Maria Yvonne si ricordò di aver conosciuto Edoardo Herriot.

— Volete che vada a parlargli? — chiese alla Madre superiora.

Questa si affrettò a trasmettere il suggerimento all'arcivescovo di Parigi. Il cardinale Verdier riflettè, poi espresse momentaneamente — pel bene della comunità — suor Maria Yvonne dal voto di clausura.

— Andate a trovare il Presidente — le disse. Ma aggiunse: — Agite discretamente: vai meglio vederlo altrove che non a Parigi.

Ed è così che i giornalisti che ad ogni ora del giorno stavano di guardia all'Hôtel des Bergues, a Ginevra, durante la Conferenza internazionale, furono non poco meravigliati nel vedere una gentil suora — che parecchi di essi riconobbero — sollecitare lunedì scorso un'udienza dal Presidente del Consiglio.

Questi era in pieni negoziati diplomatici, ma tuttavia, con buona grazia, ricevette la suora che in passato aveva riportato tanti trionfi sulle scene del primo teatro di prosa francese. Essa gli comunicò le preoccupazioni della comunità.

— Ma — aggiunse — la Madre superiora è abbastanza: cosa vi spiegherà assai meglio di me il caso, poichè conosce le leggi.

— Faccia salire — le disse il Presidente.

Egli s'aspettava di vedere una suora dall'età e dall'aspetto canonico: si trovò invece innanzi una giovane ed amabile donna.

L'indomani le due suore pranzarono alla tavola del Presidente del Consiglio che formava dall'assemblea delle Nazioni e si apprestava ad affrontare tedeschi ed americani. Esse poterono così difendere gli interessi della comunità, mentre Herriot, grazie alle due suore, fra tante preoccupazioni, potè trovare un momento di tregua.

Come ho scoperto la voce artificiale

L'ingegnere E. Humphris — come i giornali hanno annunziato qualche giorno fa — è riuscito a creare la voce umana artificiale, disegnando sulla pellicola di un film le vibrazioni corrispondenti a ciascun suono. Egli ha dettato — a nostra richiesta — il seguente articolo pei lettori de «La Stampa».

La mia attività, assidua e attenta è indirizzata precipuamente a effettuare lavori di sincronizzazione negli «studi» della Società cinematografica alla quale appartengo. Ma nel corso di tali occupazioni io sono sempre portato, volente o nolente, a studiar la voce umana e a perfezionare così le mie esperienze.

La causa occasionale

In realtà è proprio la sincronizzazione, la sistemazione dei dialoghi, l'epurazione della voce che mi prospettano i problemi inerenti alla voce artificiale. Per dare un'idea del progresso delle mie esperienze, voglio citare un curioso esempio: mesi addietro ottenemmo da una casa americana il diritto di proiezione di un film, di grande successo, per l'Inghilterra. L'azione del film si svolge in Inghilterra e i personaggi sono inglesi. Mi si affidarono allora dei tratti della pellicola per revisionarli e, al caso, sistemarli. Quale non fu la mia sorpresa quando, vedendo svolgersi questo film sullo schermo, mi accorsi che l'eroe — un aristocratico inglese — portava il nome di una famiglia molto nota. Appresi in seguito che nè il regista, nè il protagonista — tutti yankees puro sangue — sospettavano minimamente che l'eroe portasse il nome di una famiglia altissima nella Gran Bretagna e perfettamente conosciuto dallo stesso gran pubblico inglese. Tuttavia, poichè l'eroe di quel film si trova qualche volta in situazioni delicate, per non dire scabrose, proiettare in tal modo il film in tutti i cinematografi britannici avrebbe potuto, come si capisce, creare delle complicazioni forse imbarazzanti.

Che fare? L'unica soluzione che si offrisse era quella di cambiare il nome del protagonista con un altro più comune. Un cambiamento del genere è di una semplicità infantile quando si tratta di un lavoro teatrale, in cui basta sostituire il nome sui cartelloni e raccomandare agli attori di ricordarsene. Ma per un film parlato il compito è infinitamente più complicato. Nella realtà, gli attori, durante le due ore della proiezione, pronunciano il nome inciminato diverse centinaia di volte, ed è impossibile tagliare tutti questi brani. Inoltre era impossibile, nel caso nostro, ricorrere al «doppiaggio» della voce perchè sarebbe stato sommamente ridicolo sentire una certa voce che inizia una frase e un'altra voce che la termina.

Per risolvere questo imbarazzante problema sarebbe stato necessario rispedire in America il soggetto o far girare nuovamente la pellicola, o almeno i dialoghi in cui si trovava il famoso nome. I scenari però erano stati già distrutti, e una parte degli attori si trovava impegnata in altre produzioni, per cui questa ricostruzione avrebbe richiesto quasi la stessa somma necessaria a girare un film del tutto nuovo.

Allora ebbi un'idea. Pensai che, poichè ero capace di creare dei suoni identici alla voce umana e di imitare, col mio sistema, qualsiasi voce, avrei potuto sostituire artificialmente l'infelice nome dell'aristocratico — così frequente in quel film — con un nome accettabile dal pubblico inglese. Ma nello stesso tempo mi avvidi che, in alcune scene, non sarebbe bastato sostituire puramente e semplicemente il nome, ma sarebbe occorso rifare delle intere frasi. Nonostante ciò, mi misi coraggiosamente al lavoro. Studiai con grande attenzione la sonorità e le vibrazioni della voce di questi attori che non avevo mai visto nè sentito parlare; quindi, per mezzo dei miei strumenti cominciai a tracciare il grafico corrispondente a tali voci.

Un vero miracolo

Il lavoro durò per delle settimane. Ma quando fu terminato mi parve un vero miracolo. Nessun esperto di acustica notò i mutamenti e nessuno dubitò che le parole pronunciate da questi attori americani lo erano, in alcuni brani, non dalla loro voce o nemmeno da quella di altri uomini, ma da un fenomeno di meccanica, o più esattamente, da quei risultati delle ricerche scientifiche che ci permette oggi di rendere perfettamente tanto le modulazioni di una voce che parla d'amore come pure tutte le esplosioni della collera.

Ma c'è dell'altro: questo film è stato rispedito in America e proiettato dinnanzi agli stessi protagonisti della versione originale. Orbene, nessuno si è accorto dei cambiamenti. Capitava solo che essi si chiedessero per quale miracolo, avendo detto bene il nome di Lord X, sentivano adesso pronunciare invece il nome di Lord Z.

Da parte mia, mi rendo conto delle grandi possibilità pratiche ed anche scientifiche che derivano dalla mia invenzione. D'altro canto ho intenzione di continuare e approfondire le ricerche. C'è un solo campo nel quale starò attento a non avventurarmi: la realizzazione artificiale della musica che abbia delle pretese artistiche. Certo, come principio, anche ciò è possibilissimo: dal momento che io riesco a imitare la voce di un uomo, perchè non potrei imitare il suono di una fanfara? Ma sarebbe — secondo me — profanare la musica che è, dei sentimenti umani, una manifestazione inimitabile.

M. E. HUMPHRIS.

(Copyright de «La Stampa»)

Vende la moglie

ma conclude un pessimo affare

Berlino, 9 notte.

Si apprende da Kaunas che il Tribunale della capitale lituana si è occupato di una causa originata da fatti che nessuno riterrebbe veri o per lo meno accaduti in Europa, se la documentazione portata innanzi ai giudici dalle parti non li provasse come inconfutabilmente avvenuti.

Imputato era il lituano Giulio Pusinauskas, di Wilkomir, Accusa: lesioni e vendita della moglie. Giulio Pusinauskas ha, o meglio aveva, una moglie, Paola, la quale, per essere assai graziosa, piaceva non solo al marito ma anche al compaesano Kaisi. Bisogna ora sapere che, oltre alla passione per la moglie, il Pusinauskas ne ha due altre: la musica e il buon mangiare. Per conquistare la bella Paola, il Kaisi cominciò col fare la corte al marito. Lo portò in giro per varie sere nei migliori locali della città ove le ore trascorse liete fra suoni, danze e pantagruelici pasti. Fattosi così amico del marito, Kaisi ebbe facile campo per conquistarne la moglie. Da allora Pusinauskas cominciò ad andare a zonzo solo: chi pagava i conti però era sempre il Kaisi, che comprava in tal modo le ore di libertà di cui la bella Paola godeva.

Tutto andò bene per parecchio tempo, fino a quando il Kaisi dovette abbandonare per qualche mese Wilkomir. La partenza stava per rendere infelici tre persone che fino allora s'erano così perfettamente intese: il Kaisi perchè costretto ad abbandonare l'amante, la bella Paola che lo piangeva e il Pusinauskas che doveva rinunziare alle belle serate. Il Kaisi ebbe allora un'idea geniale: «Ti regalo — propose all'amico — un grammofono nuovo con relativo assortimento di dischi; ti lascio un buon gruzzolo di marchi e per di più un mezzo maiale. In compenso tu mi cedi tua moglie». Il patto venne accettato, fu stipulato un regolare contratto scritto e il Pusinauskas rimase solo.

Dopo qualche settimana però, digerito il mezzo maiale, consumato il denaro, non restava al Pusinauskas che il grammofono, magro sostituto, col suo suono ormai stridulo, alla melodiosa voce dell'infedele Paola. Il marito cominciò a sentire la nostalgia della consorte e un bel giorno raggiunse la coppia e chiese al Kaisi la restituzione della moglie. L'altro però rifiutò, si appellò al contratto, proclamò la validità piena del suo diritto, ma senza successo. Ricorse allora al giudizio della bella Paola, che fra marito e amante scelse quest'ultimo. Inviperito, Pusinauskas disse di piglio alla rivoltella, fecendo la donna.

Da questo fallo è nato l'attuale processo, il cui esito è stato, per il marito, 10 mesi di reclusione e la perdita definitiva della consorte, che ha ottenuto il divorzio.

Un documento imperiale

sul fronte d'un vecchio albero

Parigi, 9 notte.

Si ha da Perpignano che nell'effettuare dei tagli in un piccolo bosco di olivi, presso Boulou, è stato trovato nel tronco di un vecchio albero, rinchiuso dentro una bottiglia, un documento recante una lista di gioielli e di denari inviati dall'Imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III a sua madre, la contessa di Montijo, in Ispagna, il 4 settembre 1870, ad affidarli ad un uomo, certo Manuel Perez. Le principali indicazioni contenute in questo documento, perfettamente conservato, sono le seguenti: 1) una collana di perle, offerta dallo Zar di Russia (valore 600 mila franchi); 2) un braccialetto con brillanti offerto dallo Scià di Persia (valore 130 mila franchi); 3) vari gioielli di minor valore. La lista continua con la dichiarazione di una somma di 2 milioni di franchi in biglietti di banca.

L'ammontare di questa fortuna è di 5.850 mila franchi. Il documento, redatto su carta libera, reca il sigillo con l'aquila imperiale. Non si sa come spiegare la presenza di questo documento a Boulou. Il messaggero l'ha forse nascosto perchè non potè passare le frontiere, oppure fece passare i valori per altra strada? Oppure lo dissimulò al ritorno dalla sua missione? Il sindaco di Boulou si propone di far verificare quel documento al Ministero degli Esteri. Ma già è corsa voce nella popolazione di Boulou che il tesoro cui esso si riferisce sia sepolto nei dintorni.

Il flagello dei topi muschiati

in dodici Contee britanniche

Londra, 9 notte.

L'Inghilterra teme un'invasione di topi muschiati. I pericolosi roditori, la cui pelliccia è molto ricercata, erano stati importati in Gran Bretagna per l'allevamento, ma sembra che le precauzioni prese per isolarli non siano state sufficienti. Se ne segnalano grossi gruppi in libertà in una dozzina di contee: lo Shropshire tutto intero, e specialmente la città di Shrewsbury, ne sono infestati.

Parecchie squadre di cacciatori percorrono le città e le campagne e durante gli ultimi giorni hanno fatto strage di migliaia di roditori i quali avevano già causato danni considerevoli. Perfino le traverse delle strade ferrate in certi luoghi sono in parte rosicchiate ed il fiume Severn, che in qualche punto è in piena, minaccia di abbattere le difese in legname che i topi hanno rosicchiato. Questa situazione — che in seguito alla moltiplicazione rapida dei roditori può diventare grave — non è ignorata dal governo: alla Camera dei Lords il segretario del Ministero dell'Agricoltura, lord De la Warr, ha assicurato che saranno prese tutte le misure per scongiurare il diffondersi del flagello.

L'agonia di un secolo

Il Pontificato di Leone XIII

« E' un poco timido di carattere, o piuttosto la sua estrema modestia lo fa sembrare tale; ma ciò è compensato da uno spirito grandemente riflessivo e da una prudenza grazie ai quali egli farà mai un passo falso »: così scriveva nel 1843 mons. Fornari, nominato Nunzio a Parigi ma residente ancora a Bruxelles, al signor Noyer, incaricato d'affari del Belgio presso la Santa Sede, riferendogli su di un giovane prelato che, delegato apostolico a Benevento, si ostinava a lottare con la carboneria locale e con l'inedia barbarica al confine senza ottener da Roma quei sussidi o quell'appoggio che avrebbero reso meno sterile la sua forma politica. Il giovane prelato era Gioacchino Pecci ed il giudizio del Fornari, un po' tortuoso ed ambiguo quale poteva essere dettato dall'abito diplomatico, dà della figura del futuro Papa un'immagine un po' sciatta e non lascia intravedere quella indomita inflessibilità che apparirà poi come la caratteristica dominante di questi, benché in tutto il lungo pontificato lo si sia visto usare a volta a volta di cedevolezza e di rigidità in modo tale da non poterci facilmente capire verso quale delle due vie lo portasse il naturale impulso.

Un problema psicologico

Parrebbe dunque che nel riguardi di Leone XIII ci sia un problema psicologico tuttora da risolvere e lo stesso Carlo Soderini che, come diremo più innanzi, ha trovato nelle migliori condizioni per approfondire l'indagine, si limita a dire: « *A noi sembra* che quel poter seguire con uguale facilità l'una o l'altra (via) provenisse dalla non comune padronanza di sè coltivata fin dalla prima gioventù e diventata in lui una seconda natura ».

Comunque sia, è certo che col Papa primo eletto dopo la caduta del potere temporale abbiamo ora finalmente una ricca documentazione organicamente coordinata dovuta appunto al conte Eduardo Soderini che — vecchio gentiluomo del mondo cattolico romano, deputato al Parlamento nazionale nelle legislature successive alla guerra e senatore del Regno dal marzo 1923 — ebbe a concepire l'idea di scrivere la storia del pontificato di Leone XIII quando questi era ancor vivo. Il Soderini, quale guerrigliero nobile, aveva infatti col Papa frequenti familiarità così da permettersi di chiedergli il permesso di accingersi a scriverne la storia, permesso ottenuto, dopo qualche esitazione, non senza larghezza imprevedute e cioè con l'ordine che gli fossero aperti tutti gli archivi, segreti o no, della Santa Sede. E che il Soderini attendesse all'imponente lavoro era noto da tempo in larghissime sfere, benchè l'indugio durato fino a questi giorni nel render pubblici i risultati dell'ardua fatica, avesse reso scettici molti sulla possibilità d'una pubblicazione contro la quale potevano contrastare ragioni diverse e tutte di grave peso. Ecco invece che per i tipi del Mondadori è uscito ora il primo volume dell'opera attesa, volume che traccia il profilo biografico di Leone XIII con particolare riguardo al Conclave nel quale il Papa fu eletto e all'opera di ricostruzione sociale che ne caratterizzò particolarmente il pontificato, mentre i due volumi successivi, dei quali l'editore annuncia la prossima pubblicazione, riguarderanno le politiche seguita con l'Italia, con la Francia e con la Germania.

Che il volume debba suscitare vivissimo interesse in quanti s'occupano di storia, è fuor di dubbio. La figura di Leone XIII presenta infatti un grande interesse storico da due punti di vista: il primo, d'ordine più generale, riguarda lo sforzo compiuto dal Pontefice per far riprendere alla Chiesa di Roma quel contatto con la società moderna che s'era andato sempre più indebolendo dalla rivoluzione francese in poi e che non la promulgazione del Sillabo pareva forse stato irrimediabilmente compromesso; il secondo, d'ordine strettamente nazionale, riguarda l'adattamento maggiore o minore al nuovo ordine di cose creato dal crollo del potere temporale e cioè i rapporti col giovane Stato italiano; notando che se per il primo è già possibile attingere a pubblicazioni ragguardevoli di indubbio valore storico e critico, per il secondo le pubblicazioni sono scarse e necessariamente unilaterali.

Elementi per una sintesi

Precisiamo subito che un giudizio sull'opera del Soderini e, conseguentemente, sulla figura di Leone XIII quale potrebbe essere desunta dai documenti che vengono offerti agli studiosi, potrà essere dato solo a pubblicazione ultimata; per intanto questo primo volume, per molti versi assai interessante, consente di farsi un'idea del metodo seguito dall'autore. La norma dettata dallo stesso Leone XIII ai cultori degli studi storici: « gli scrittori pongano bene mente essere primaria legge della storia non osare dir nulla di falso, nè tacere nulla di vero; che niun sospetto appaia nello scrivere di favore, niuno di odio », è stata seguita dal Soderini con scrupolo costante, temperato solo dall'ammirazione e dalla venerazione che egli ha conservato per il grande Pontefice e che tuttavia ha cercato di contenere dietro il velo di una pacatezza esteriore che dà talora l'impressione d'una inesplicabile freddezza. Certo è che la preoccupazione dell'imparzialità e la cura minuziosa dei particolare tolgono all'opera del Soderini quel calore che rende viva la storia dettata anche dal settario purchè sia assistito dal genio, ma, per converso, consentono e consentiranno di attingere gli elementi utili ad una sintesi definitiva, quella sintesi per cui le grandi figure della storia riescono ad avere una collocazione approssimativamente precisa e sicura.

Non è qui il luogo di seguire questo primo volume del Soderini in tutto il suo ampio sviluppo che, partendo dalle ultime ore di Pio IX, segue passo passo le riunioni preparatorie del Conclave, le discussioni suggestione sulla opportunità o meno di tenerlo in Roma, la vittoria del card. Bartolini grande elettore dei Pecci contro i sostenitori del Bilio; si rifà poi all'infanzia del futuro Papa, lo segue nei primi studi, nell'ordinazione sacerdotale, nella delegazione apostolica a Benevento e a Perugia, nella Nunziatura a Bruxelles, nell'episcopato e finalmente nella nomina a Camerlengo e nella elezione a Papa per poi tracciare l'opera svolta a favore degli studi con la ristorazione della filosofia tomistica, ed a favore di uno schietto indirizzo sociale, giungendo all'ultima malattia e alla morte.

Molte sono le cose note, salvo l'accuratezza dei particolari che, come si disse, nel racconto del Soderini è scrupolosissima: ma, ad esempio, molti ignorano — e la pubblicazione ne è quasi certamente nuova — il dissenso dei Pecci col famoso, o famigerato, segretario di Stato di Pio IX, il card. Antonelli. L'opera dei Pecci, quale vescovo di Perugia, aveva infatti trovato l'ostacolo più forte, anzi insormontabile, proprio nel card. Antonelli, con il quale si trovava agli antipodi per tendenza, per temperamento, per modo di concepire e giudicare gli eventi. Mons. Pecci era d'avviso che Pio IX avesse corso troppo precipitosamente nel 1846, ma che dei pari troppo precipitosamente avesse agito due anni dopo nel tornare indietro. L'Antonelli ammetteva la prima parte del giudizio, non la seconda. D'altra parte si tenga conto che durante la Nunziatura del Pecci nel Belgio chi lo aveva specialmente avversato e attraversato presso la Santa Sede era stato il Metternich, e si comprenderà il vivace dissenso con l'Antonelli, dissenso che ebbe la sua eco nel Conclave dove il più ostile alla elezione del Pecci fu appunto una creatura dell'Antonelli, e cioè il card. Randi.

« Costoro sono troppo vecchi »

Questa avversione dei reazionari fu costante, anche dopo l'elevazione del Pecci al Pontificato. Il concetto altissimo dell'autorità della Chiesa e nello stesso tempo della sua funzione di fronte alla società e alle classi diseredate, sollevavano preoccupazioni di vario ordine. « Gli uni si impensierivano per un verso, gli altri per un altro. Sopra tutti, gli ultraconservatori italiani ed esteri, considerando la questione sociale tutt'altro che grave, temevano assai che il Papa con i suoi arditi intendimenti fosse anzi a spingere le moltitudini a dimandare troppo. Le loro critiche giunsero alle orecchie del Papa; più volte anzi fecero tentativi per trattenerlo per una via che giudicavano assai pericolosa. Egli però non si scosse: « Costoro sono troppo vecchi per me », diceva; e si persuadeva sempre più che ai giovani in particolar modo doveva fare assegnamento, il che del resto rispondeva pienamente alle sue intime tendenze ».

Non dissimile atteggiamento tenne Leone XIII in un'altra circostanza: quando cioè ammise indistintamente tutti gli studiosi a fare liberamente qualsiasi ricerca in quegli Archivi segreti vaticani tenuti fin là chiusi con la cura più gelosa. L'apertura dell'Archivio segreto ebbe luogo infatti nel gennaio 1881 non ostante che parecchi giudicassero la misura più che ardita nel timore che gli avversari del cattolicismo profittassero di questa liberalità per trarne fuori documenti nocivi alla Chiesa col gittare luce non bella su alcuni dei suoi ministri. « Teste piccole, teste piccole », diceva Leone XIII di questi oppositori.

A questa larga visione sul piano delle idee, corrispondeva eguale larghezza sul piano più ristretto e contingente della politica? In altre parole: quella superiorità indiscutibile che Leone XIII dimostrò di fronte ai problemi della cultura e dell'etica sociale, la dimostrò anche di fronte al problema politico italiano? La documentazione che se ne ha finora — e ricordiamo specialmente le pubblicazioni del Salata — condurrebbe ad una conclusione negativa; e quel che il Soderini racconta in questo suo primo volume non aggiungere molto di nuovo. Nè l'interessamento del Papa per l'atteggiamento tenuto dal rappresentante del governo italiano nei convegni dell'Associazione internazionale per la protezione legale degli operai cui partecipava pure il delegato della Santa Sede, nè il suo ricorrere al Bonghi — il maggior autore della Legge sulle guarentigie — perchè s'opponesse in Parlamento ad una interpellanza intesa a combattere le scuole cattoliche in Roma, dimostrano gran cosa.

Maggior luce sul problema potrà esser data dalla pubblicazione del secondo volume dell'opera del Soderini: opera degna del periodo storico in cui viviamo nel quale è possibile guardare anche alla storia più recente, quella che fino a ieri fu oggetto di contraddizioni astiose e settarie, con la maggiore serenità, così da poter ricostruire senza preoccupazioni che non sieno quelle della verità la storia di un secolo tormentato, che al suo tramonto trovò nel Pontificato romano accenti di indubbia grandezza insieme ai segni di un travaglio profondo che solo la grande guerra e la rivoluzione valsero a risolvere, almeno dal punto di vista politico, liberando la Santa Sede dalla greve eredità di assurde rivendicazioni.

L. S. M.

EDUARDO SODERINI: « Il Pontificato di Leone XIII », Vol. I. A. Mondadori, Milano 1932-XI.

LE VICENDE DELL'ULTIMO RAMPOLLO DEI LUSIGNANI

Il "principe buffettista,,

alle prese col curatore giudiziario

Glorie remote e miserie presenti -- Dall'ospedale di Milano al buffet di Varallo -- Malinconico tracollo -- Il sogno penoso di due vecchi

Varallo, 9 notte.

Volgono tempi tristi per il « Principe buffettista ». La gloriosa e antica dinastia di regnanti che ha in lui l'ultimo rampollo, vede pure in lui l'estrema umiliazione. Già il padre del Principe » conobbe la scomodata tristezza del tramonto, e morì povero all'ospedale; ma conservava l'orgoglio di chi nacque arrende, aveva il cipiglio del combattente sfortunato e vinto ma non gettato nella polvere. Ma ora, il figlio, è completamente vinto, è umiliato. Non è più soltanto la povertà che viene affrontata con dignità e coraggio: è la povertà che vince, che stronca. Il « Principe buffettista » sta per dichiarare il fallimento della sua piccola e borghesissima azienda. Dal trono al curatore giudiziario. Quanto cammino percorso, ahimè, in discesa, da alcuni decenni a questa parte!

I lettori della *Stampa* conoscono la storia del Principe spodestato finito buffettista a questa stazione ferroviaria, giacchè di lui più volte e a lungo ha parlato il giornale. E' la storia, come un poco enfaticamente ma molto giustamente è stato detto, « di una corona regale, dispersa nei nembi di vicende drammatiche ed avventurose ». Questa tempesta di eventi ha turbinato intorno alla figura del padre del « Principe », che ha squassato e travolto col suo massimo furore; ed ora continua con le sue ultime ventate intorno al figlio, che ne è addirittura sommerso.

Prosapie di Crociati

Nell'elenco dei morti di un giorno del febbraio del 1876, in Milano, figurava deceduto all'ospedale « Leone Di Lusignano, di anni 34, principe armeno ». Non era nè un errore, nè una esagerazione. Si trattava veramente di un principe, che aveva avuto un regno e una corona. Nonostante la misera ed oscura fine, egli discendeva da antica schiatta regale. Eroismi di crociati e fasti di corti orientali splendevano alle origini della dinastia da cui perveniva. Tra i suoi antenati annoverava ben venticinque regnanti; e precisamente cinque Imperatori d'Oriente vissuti fra l'undicesimo e il tredicesimo secolo — Isacco Comneno, Alessio I, Alessio II, Emanuele e Andronico —, tre Re di Gerusalemme — Guido di Lusignano, Enrico e Amaury (1186-1205), — e dodicesimo Re di Cipro durati dal 1192 al 1475, anno in cui il Regno di Cipro passò nelle mani di Caterina Cornaro e quindi alla Repubblica Veneta che lo tenne fino alla conquista Ottomana.

In cambio degli antichi dominii di Cipro i Di Lusignano avevano ricevuto i possedimenti del Kurdistan, in Armenia, col titolo regale; e il loro discendente morto all'ospedale a Milano, aveva regnato col nome di Leone XIII. Ma un brutto giorno l'Imperatore di Russia lo aveva spodestato ed esiliato, assegnandogli in cambio una pensione annua di dodicimila sterline. Il Re senza regno si pose a percorrere il mondo in lungo e in largo. Forse per salvare il proprio spirito irrequieto e bellicoso offrì la sua spada a Napoleone III e divenne ufficiale di cavalleria della Legione straniera. Come tale combattè in Crimea, ma lo Czar non gli pagò più la pensione. Accolto da Napoleone nell'esercito regolare, venne in Italia per la campagna del 1859 ed a Solferino, durante una carica, cadde di cavallo e si ferì seriamente.

Rinunciato alla vita militare per la imperfezione derivatagli dalla ferita, poco dopo il 1860 il Di Lusignano, capitato a Milano, si innamorò perdutamente di una popolana, altrettanto povera quanto bella, e la sposò. Era stato pittore dilettante, e per vivere si pose a dipingere ed a restaurare quadri; la moglie faceva la sarta. A brevi intervalli uno dall'altro vengono al mondo sei figli, ed i bisogni crescono. Lentamente la famiglia, principessa solo di nome, scende verso lo squallore. Il principe lotta coraggiosamente, ma le privazioni lo abbattono. Si ammala, è ricoverato all'ospedale, muore.

Pochi giorni dopo un giornale democratico, *La Ragione*, fa il bel gesto di aprire una sottoscrizione per la « principessa » vedova e per i figli. Quando gli incaricati le portano le prime cento lire, trovano la povertà intenta a cucire un vestitino da lutto per una sua piccina. Degli antichi splendori non rimangono che un cofanetto con la corona regale e un ritratto del consorte indossante i paludamenti regali. (Quel ritratto ha, per lei, una doppia storia. In tanti anni di matrimonio, la principessa non ora mai uscita di casa, perchè il marito, sia per attenersi ai costumi del suo paese, sia per gelosia, non lo aveva mai permesso. Solamente una volta era uscita con lui, e questo era stato nel 1872, durante l'Esposizione, quando il principe aveva voluto condurla al padiglione della pittura, per farle ammirare quel suo ritratto, in cui egli appariva in tutta la sua regale maestosità).

L'ultimo erede

La povera vedova trascina l'esistenza come può, sacrificandosi per i figli; ma non tarda a seguire il marito nella tomba. Triste è pure la sorte dei figli. Due muoiono in tenera età; un altro muore giovane a Milano; il quarto, ufficiale dell'esercito francese, cade nel Tonchino; una figlia, maestra e intelligentissima, muore ancora giovane all'ospedale.

Unico superstite, e tuttora vegeto e sano nonostante i suoi quasi settanta anni, è Guido di Lusignano, il « Principe buffettista », ultimo erede della antica schiatta, poichè egli è senza prole. Ha sposato una cugina 46 anni or sono, e da lei ha avuto quattro figli, i quali sono però morti in giovanissima età. Egli è stato cameriere e per circa venti anni ha appartenuto alla Compagnia dei « Vagoni letto »; ha poi esercito per alcuni anni, dopo la guerra, un piccolo ristorante a Milano, e da ultimo, cinque anni or sono, è divenuto concessionario del « buffet » della stazione di Varallo.

Per tutto questo tempo egli è stato, a Varallo, una « curiosità ». Tutti i maggiori giornali della penisola hanno parlato di lui, del principe che aveva accettato la sua sorte di buffettista con esemplare serenità e col correre delle labbra, pago di trascorrere la sua esistenza in cordiale, amorevole compagnia con la diletta moglie. Tutti, perciò, lo conoscevano, almeno di fama, e molti entravano nel « buffet » per vederlo, per parlargli; ed anche per farsi servire da un principe un caffè o un bicchiere di birra...

I primi anni gli affari sono andati discretamente. Egli era venuto a Varallo con un gruzzolo di trentamila lire, parte del quale aveva impiegato nell'arredamento del caffè; e anche se i risparmi non aumentavano, i coniugi erano pagati di vivere discretamente sul loro piccolo esercizio. Ma poi i tempi sono mutati, si sono fatti difficili. E' sopravvenuta la crisi, che si è riverberata fortemente anche sul traffico dei viaggiatori e dei villeggianti; ad aggravare la situazione, si sono avute le ultime due « stagioni » avverse, con un'altra rarefazione di villeggianti. Il « buffet » ha conosciuto una clientela sempre più rara ed economizzante, ha conosciuto le ore solitarie dell'attesa, senza che entri gente dalla porta...

Poi, un anno e mezzo fa, è stato il tracollo. Sul piazzale della stazione, a trenta metri o in faccia al buffet, hanno aperto un altro caffè, più spazioso, più moderno, più invitante... La clientela si è ancora assottigliata. Dato fondo alle poche risorse, sono cominciati i debiti. Il povero principe non è più stato in grado di pagare l'affitto del locale all'Amministrazione ferroviaria. E' un anno, ormai, che questo assillo, questo incubo dei pagamenti non potuti effettuare tormenta l'animo ingenuo e onesto dei due vecchi. Ora le cose hanno raggiunto il loro limite di estrema gravità commerciale. Ci sono venti mila lire di debiti, con un attivo rappresentato dal modesto arredamento dell'esercizio. Il Di Lusignano ha ricevuto la disdetta da parte dell'Amministrazione ferroviaria e per il primo del prossimo gennaio dovrà cedere il buffet e sloggiare. E a giorni verrà la dichiarazione di fallimento. Piccolo fallimento, in termine commerciale, ma grande e pauroso evento per i due vecchi, che avevano sognato di passare qui, in onesta e laboriosa tranquillità, gli ultimi loro anni...

Oggi abbiamo fatto una visita al principesco eroe di quest'ultima malinconica avventura. Abbiamo trovato il quadro di grigia desolazione che ci attendevamo. La moglie, canuta e un poco curva, rammendava una calza, in piedi, vicino alla porta a vetri, cogliendovi l'ultima luce del giorno. Il marito girava senza scopo, come assente, fra i tavoli deserti. Un solo cliente sedeva ad un angolo, sorseggiando lentamente un quinto di vino. La vecchia stufa di ferro soffiava dalla bocca tutta spalancata il povero suo calore, troppo poco per la desolata vastità dell'ambiente.

Crudo risveglio

Li abbiamo interrogati, marito e moglie, sulla loro disavventura, e si sono visti destati da un sogno. E' stato uno sfogo, forse desiderato, del loro animo angustiato.

— Tutto, tutto, signore — esclama la donna con voce che sa di pianto — abbiamo fatto per evitare la triste fatalità! Alzarci alle quattro del mattino stare in piedi tutto il giorno, coricarci alla mezzanotte, attendere con ogni cura alle nostre faccende, cercare di accontentare i clienti; tutto è stato inutile! Se mio marito può vantare una antica e gloriosa nobiltà, io posso a mia volta vantare una civile condizione, perchè ho il diploma da maestra e in gioventù ho insegnato. Ebbene, mi sono adattata ai più umili mestieri, pur di risparmiare, di poter andare avanti; ma i miei sforzi sono caduti nel vuoto.

— E io — rincalza il Di Lusignano — non bevo più da tempo che un bicchiere di vino al giorno, e mi sono anche acconciato a non più fumare, mentre prima avevo continuamente la pipa in bocca! Non serve mai, per non spendere. Ma anche queste economie a nulla hanno servito. Che vuole? Abbiamo sulle cinquanta lire di spesa al giorno, e non ne incassiamo, il più delle volte, che venti o trenta. Una volta si servivano pranzi in discreta quantità; ora è molto quando si fanno due o tre coperti, perchè molti giorni non se ne fa nessuno. Come fare, adunque?

— E dire — riprende la moglie — che tanto io come mio marito non si desiderava, come non si desidera tuttora, che di lavorare, magari umilmente, anzi umilissimamente, pur di campare onestamente. Siamo vecchi, sì, ma tutti e due, e specie mio marito, godiamo di buona salute, e ci sentiamo in grado ancora di affrontare la fatica. Ma troveremo lavoro? Ecco il pensiero che tortura! Ah, è dura, signore, al termine della vita, dopo aver sempre fatto il proprio dovere, trovarsi in queste condizioni! Ma speriamo nella Provvidenza.

E come la moglie ha fiducia nella Provvidenza, il marito ha fiducia nella sua volontà, nella sua capacità di lavorare. C'è veramente qualcosa di nobile in questo uomo, che afferma, alla sua età, la sua aspirazione, quasi il suo diritto al lavoro. Vediamo a sapere che, quando già i suoi affari volgevano a male, ci fu chi gli suggerì di vendergli il suo titolo nobiliare, proponendogli una somma che per lui sarebbe stata vistosa. Ma egli rifiutò senza neppure entrare in trattative. Ha una sua fierezza, un suo orgoglio, che rivela un carattere.

Triste attesa

Ora i due vecchi attendono gli eventi, come se dovessero ricominciare la loro vita... Un'occupazione, un posticino: « Purchè ci sia un pezzo di pane », dice la donna. Egli, nel suo orgoglio di uomo che vuole ancora lottare, non dice nulla; ma il sento che anch'egli sarebbe felice di riposare finalmente sul posticino...

Ma intanto, questi giorni in cui si matura il loro nuovo destino, devono essere ben malinconici. Certamente qualche volta solcano la mente, come fiamme abbacinanti, gli splendori del trono lontano, le ricchezze e il fasto della vita regale, che, per non essere stata vissuta, ma solo intravista, appare all'immaginazione più bella e mirifica... E forse ci vorrà uno sforzo, per scuotere e scacciare quella visione, per arrendersi ed accettare la desolata realtà... E un altro pensiero, certo, angustia i cuori dei due vecchi: il pensiero dei figli, tutti morti. Certamente la vita sarebbe stata diversa, con i figli, con l'aiuto dei figli; ma, anche se fossero capitate le stesse disgrazie, ci sarebbe, ora, un braccio su cui poggiare il proprio per fare gli ultimi passi...

Il vecchio Di Lusignano accenna, in nostra presenza, a questa, che poteva essere una felicità e una salvezza, ma poi, forse per non mettere un'altra tristezza nel cuore della moglie, tronca quel discorso. Ma la vecchia dice con voce tremante:

— Lasciali stare, i nostri figli, che certo stanno meglio di noi.

E si allontana, forse per nascondere una lacrima.

U. L.

Gino Rocca rieletto segretario del Sindacato giornalisti lombardi

Milano, 9 notte.

Si è tenuta oggi l'assemblea del Sindacato fascista giornalisti, per deliberare in merito alla rinnovazione del Direttorio e delle altre cariche.

Il segretario regionale Gino Rocca ha fatto la relazione morale dell'attività svolta dal Sindacato nel decorso anno, chiudendo con un memore pensiero al maestro scomparso Arnaldo Mussolini. Quindi, su proposta dell'on. Lualdi, la relazione è stata approvata per acclamazione, come pure approvata è stata la relazione finanziaria letta dal camerata Della Guardia. Il comm. Luigi Bignami ha quindi proposto che il Direttorio e le cariche amministrative fossero per acclamazione riconfermati.

L'assemblea ha approvato, e di conseguenza ha rieletto, tra vivissimi applausi, il Direttorio uscente, che perciò è ancora così composto: comm. Gino Rocca segretario regionale; Franco Giuseppe Rossi, Lido Caiani, Emilio De Martino, Nino Gervasi, Enrico Lelli, Manfredo Oliva e Carlo Ravasio, membri.

All'ombra di un Eroe

Filomena Natali

la fedelissima di Garibaldi

Livorno, 9 notte.

Fu l'anno scorso che Filomena Natali, la vecchia domestica del generale Garibaldi, ebbe i suoi cinque minuti di notorietà. Prima che la società « Pietro Micca » di Torino le assegnasse l'ambitissimo premio di fedeltà, e i giornali parlassero un poco di lei e della sua vita, anche a Livorno quasi nessuno la conosceva. Solo i pochi intimi di Villa Francesca sapevano chi fosse e quanti ricordi portasse con sè, quella vecchietta (ancora diritta e svelta nonostante i suoi 74 anni) che, talvolta, accompagnava donna Clelia nelle mattutine, solitarie passeggiate lungo la riva del mare. La medaglia d'oro conferitale lo scorso anno dalla « Pietro Micca » non l'aveva fatta insuperbire. Ma, certo, essa parlava volentieri del premio, del « suo premio », che aveva commosso più che 50 anni di operosità e di devozione.

Filomena Natali era giunta a Caprera nel 1877, inviata da Menotti che l'aveva già avuta al suo servizio nella casa di Roma. Non aveva che 19 anni, ma si era fatta subito apprezzare e voler bene. Nella casa di Caprera, dove le donne capitavano raramente, quasi per eccezione, aveva saputo rendersi, se non indispensabile, certo veramente necessaria. Era lei, la giovane domestica, che condiuvava la signora Francesca nella assistenza all'Infermo Generale, e che aveva le maggiori cure per Manlio e Clelia. Così Filomena aveva seguito la famiglia del generale nell'ultimo viaggio sul continente, aveva assistito al trionfo di Napoli e alla apoteosi di Palermo, e aveva vissuto tutta la tristezza dell'ultimo ritorno allo scoglio battuto dai venti.

Era una vera festa per lo spirito ascoltare dalla ancor fresca voce di Filomena, il racconto di tanti episodi della vita intima del Generale. Ella ricordava ancora bene, dopo 52 anni, il giubilo di Garibaldi, quando ebbe il telegramma di Pasquale Stanislao Mancini, che gli annunziava che la Corte d'Appello di Roma aveva annullato il matrimonio celebrato nel 1859, con la marchesina Raimondi.

— Si figuri — diceva Filomena — pur di rompere quel matrimonio, si sarebbe rivolto perfino al Papa, con una supplica.

E poi, il matrimonio con Francesca, il pranzo nuziale nella stanza più grande della casa, e il Generale raggiante per aver potuto dare finalmente il suo nome a Manlio e a Clelia. Il Garibaldi di lei rievocato, era il padre di famiglia affettuosissimo, l'innamorato della terra e del mare, non l'eroe che ella non aveva potuto conoscere. Raramente, infatti, Filomena parlava del soldato e del politico: erano cose troppo lontane dal suo spirito; e quel po' che diceva, era un riflesso delle conversazioni di Caprera dove le serate invernali erano lunghe, e di racconti della signora Francesca, o anche dei libri che aveva letto.

E' stato ricordato, ora, l'episodio delle coginere: era quello che Filomena raccontava di preferenza. Ma molti altri, non meno veri e non meno interessanti, uscivano dalla bocca di questa umile donna, che li aveva vissuti.

Un giorno, il Generale era nella sua camera, e scriveva: forse lavorava attorno alla revisione delle sue *Memorie*, che fu, si può dire, il pensiero costante dei suoi ultimi anni. Bussano alla porta, e Filomena va ad aprire. Stupefatta, constata che si tratta di un prete. E' un tipo energico, dallo sguardo fiero; ma Pablo talare non lascia dubbi. Lo riconosciuto sacerdote chiede sottovoce, con accento spiccatamente toscano:

« Scusi, c'è il Generale? ».

« C'è sicuro; ma preti non ne vuol vedere » — risponde Filomena.

« Sarà — insiste il sacerdote — ma può darsi che questa volta faccia una eccezione ».

Filomena sente, in quel momento, che un passo a lei ben noto si avvicina: è il Generale che ha tutto udito.

« Chissà cosa succede » — pensa tra sè Filomena, e di colpo tenta di chiudere la porta, perchè Garibaldi non veda il prete che lo cerca.

Ma all'improvviso, la mano dolce di Garibaldi spinge da un lato Filomena; e dopo un istante, il prete e il Generale sono lì, abbracciati. Il prete piange. Era Don Giovanni Verità.

Alle 6,20 del 2 giugno, Filomena era, con la signora Francesca e con pochi intimi, al capezzale di Garibaldi. Filomena ricordava ancora che, appena un'ora prima, il Generale aveva voluto fare il bagno, e che essa aveva aiutata Francesca a rimetterlo a letto... Al ricordo, la buona Filomena sospirava. Forse quel bagno...

Filomena ricordava ancora il trambusto prima dei funerali, il consiglio di famiglia, le veementi parole di Crispi a quei garibaldini (e ce ne erano dei gloriosi!) i quali chiedevano che la volontà estrema del Generale fosse appieno rispettata ed il rogo fosse acceso; il pianto del generale Sacchi, ai piedi del lettuccio di ferro; ed infine, il tremendo temporale scoppiato mentre la salma dell'Eroe veniva trasportata alla tomba.

La fedelissima Filomena rimase poi sempre al servizio della vedova e dei figli del Generale. Quando Manlio venne all'Accademia Navale, donna Francesca lo seguì con la figlia Clelia e con Filomena, andando ad abitare alla Villa di via del Parco.

Dopo la morte di Manlio, le visite a Caprera divennero più frequenti e le soste più lunghe. Negli ultimi anni, la villa di via del Parco era divenuta ancora più solitaria, e quasi sola, Filomena era vicina a Donna Clelia. E a « Villa Francesca » la buona Filomena è rimasta fino al suo giorno estremo. E nell'ora del trapasso deve essersi stato dolce vedere vicino al suo letto il volto rigato di lacrime di Donna Clelia, che ella per tutta la vita aveva amato e servito con devota fedeltà.

La salma del generale Franchino sarà tumulata a Savigliano

Savigliano, 9 notte.

Domani nel pomeriggio giungeranno le spoglie del concittadino generale Umberto Franchino, nobile figura di combattente, che coprì alte cariche militari ed ebbe vari incarichi in missioni estere. La salma sarà tumulata in apposito famedio, che il podestà Galateri ha fatto costruire per i cittadini benemeriti.

Tutti gli ufficiali del Presidio, in alta uniforme, le autorità, le Associazioni ed Istituzioni fasciste accompagneranno al cimitero la salma, che sarà trasportata su un affusto di cannone.

Gli abitanti di una frazione trentina si offrono di sistemare una strada

Trento, 9 notte.

Una magnifica prova di civismo hanno dato gli abitanti di Cornè, piccola frazione alpestre del Comune di Brentonico. La popolazione, riunitasi nella sede del Dopolavoro locale, ha deliberato di offrire gratuitamente la propria opera al Comune per la sistemazione e l'allargamento della strada, che congiunge Cornè al capoluogo dell'altopiano e che attualmente è intransitabile per qualsiasi veicolo.

Nella seduta stessa sono state raccolte le firme degli abitanti che si sono impegnati a dare una volontaria e gratuita prestazione di mano d'opera: in breve si sono raggiunte 400 giornate lavorative. Il verbale contenente la deliberazione e le firme è stato oggi trasmesso al Dopolavoro provinciale di Trento.

GLI SPORT

DOPO IL GRANDE INCONTRO DI LONDRA

Il calcio inglese e i suoi pregi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Londra, 9 notte.

Come il calcio continentale è all'ordine del giorno in Inghilterra, così il calcio britannico è l'argomento obbligato del continente.

Bisognava vedere mercoledì sul campo del Chelsea, cosa l'Europa d'oltre Manica aveva mandato a Londra per presenziare all'incontro Inghilterra-Austria. Mentre gli uomini giganteschi della banda della polizia metropolitana giravano sulla pista che contorna il terreno di gioco infilando una dopo l'altra tutta una serie di marcie come per ingannare il tempo, in tribuna, negli spazi riservati agli invitati o nei settori destinati ai giornalisti, gl'inglesi facevano la constatazione che essi si trovavano quasi in minoranza in casa propria.

Vecchie conoscenze

Quanti giocatori che nel campo della tecnica furono o sono tuttora qualche cosa erano convenuti a Chelsea da ogni paese d'Europa! Organizzate un incontro che si presenti come veramente interessante in fatto di scienza del gioco, ed esso susciterà come un richiamo a coloro che allo sport hanno dedicato tempo, studio e passione.

Quante conoscenze! Ecco Middelboe, il lungo, interminabile terzino danese delle olimpiadi di Stoccolma; ecco Samitier, il bruno catalano che ci fu così fiero avversario nel 1924, e Gamblin, il terzino francese diventato giornalista, e Schaffer, l'ungherese errante che fu più volte in Italia con l'« Amateurs » e il nostro Rosetta, modesto e tranquillo in un crocchio di amici torinesi. E il presidente della Federazione internazionale di *foot-ball*, Rimet, e il conte Bonacossa del Comitato olimpico internazionale fra le autorità, e Fodor per l'Ungheria e Nerz, il selezionatore, per la Germania, e Laufer per la Cecoslovacchia.

Tutta questa gente — seimila persone tra oscure e illustri venute dal continente — aveva sopra tutto una curiosità: vedere la squadra nazionale inglese operare alla frusta, sotto lo stimolo dell'amor proprio, sospinta dal massimo impegno, in casa propria.

Finora, ogni volta che le squadre britanniche nazionali o di società avevano dovuto abbassar bandiera, la motivazione che era stata regolarmente addotta dai tecnici d'oltre Manica era quella che i calciatori inglesi non s'impegnano a fondo fuori del loro Paese e che, per avere una giusta idea del loro valore, occorre vederli alla prova sui loro terreni, questi uomini, davanti al loro pubblico, nel loro particolarissimo ambiente. L'esito della prima sfida portata da una nazionale del continente all'Inghilterra su suolo inglese, parve fatto apposta per dar ragione a questa tesi. La Spagna aveva infatti subito un vero disastro a Londra l'anno scorso.

Ma coloro che conoscono le condizioni del calcio iberico non si erano lasciati ingannare da questa sconfitta. La Spagna si trovava la scorsa stagione, e si trova tuttora, in parabola discendente. E poi essa non aveva affatto inviato a Londra il migliore « undici » che essa possa mettere in piedi, chè la più forte compagine spagnola non può al momento fare a meno di essere formata da baschi e da catalani, uomini tecnici esperti energici.

Gli inglesi impegnati a fondo

Si volevano vedere gl'inglesi alla prova contro un « undici » che fosse veramente rappresentativo del valore calcistico continentale. Per questo, quando il campo del Chelsea apparve come un tipico esempio di ambiente sportivo britannico, con l'erba, con la superficie regolare, col pubblico quieto e compatente, con la bruma, si pensò che l'incontro avrebbe finalmente avuto valore probativo. Per questo, quando l'Austria si gettò in pieno nella lotta e prese l'iniziativa del gioco, l'espressione che, come una parola d'ordine, circolava fra gli spettatori del continente era: « Ora non vi sono più scuse, ora debbono lottare ».

E gl'inglesi lottarono. E lottando mostrarono che possono essere battuti. L'Austria in effetti perdette l'incontro nel primo quarto d'ora di gioco, quando i suoi uomini parevano soggiogati e timidissimi: al momento in cui essi poterono superare l'emozione, parlarono da pari a pari con l'avversario. Vi fu più di un periodo della ripresa in cui l'Inghilterra diede netta l'impressione di essere travolta. Fu da prima quando essa subì l'un dopo l'altro quattro calci d'angolo e ognuno diede luogo a una situazione disperata: prova di orgasmo. Fu in seguito, quando il mediano austriaco Nausch avanzò da solo e non segnò che per l'intervento del palo: prova di rilassamento. Fu per ultimo, quando Hibbs mancò nettamente la palla e Zischek, non marcato da nessuno, potè sospingere liberamente la palla nella rete sguarnita: prova di disorganizzazione.

Trovano, i tecnici e i giornalisti inglesi, che la squadra dalla maglia bianca non fu la più forte che l'Inghilterra possa mettere in campo al momento attuale. E in realtà, questa osservazione, così non attesero l'andamento e l'esito dell'incontro di Stanford Bridge per farla. Fin dalla vigilia essi dissero la loro opinione: nessuna critica aspra, nessun attacco personale, ma punti di vista espressi chiaramente. La linea dei mediani, in modo particolare, non raccoglieva suffragi e nemmeno il centro dell'attacco e le due ali non erano approvati.

Ma una cosa occorre dire al disopra delle opinioni che si possono avere sulla particolare formazione dell'« undici » che affrontò l'Austria. L'Inghilterra ha tali e tanti mezzi tecnici a disposizione, che di squadre come quella allineata a Chelsea potrebbe prendersi il gusto di formarne una mezza dozzina. Non se lo potrebbe togliere la Scozia, questo capriccio — e l'abbiamo visto noi a Roma due stagioni or sono — ma l'Inghilterra sì. Una mezza dozzina di squadre che si equivalgono e che sono all'altezza di quella che giuocò mercoledì, l'Inghilterra ce può sempre mettere in campo.

La robustezza dei « rossi »

L'incontro non ha sollevato alcuna critica vivace nella stampa britannica. Il fatto che gli austriaci si siano mostrati ottimi tecnici e splendidi combattenti e la circostanza che essi abbiano sfiorato la vittoria, sono stati onestamente messi in luce e nulla più. Precisamente come non si tace che, a un certo punto della gara, la saldezza della compagine bianca si sentì scossa dalla vigoria dell'attacco portato dagli oppositori: ma così, senza esagerare. L'inglese non drammatizza a questo riguardo: considera gli alti e bassi dello sport e le vicissitudini di un incontro come cose che possono avvenire e nulla più.

Si parlava, molto prima della partita di Stanford Bridge, della robustezza e della velocità del giuoco inglese. Della prima si diceva che si trattava di energia e di decisione così marcate da mettere a durissima prova coloro che non ne avessero l'abitudine. Della seconda si esprimeva semplicemente il convincimento che nessun giuocatore al mondo fosse in grado di tirare così forte e di reggere per 90 minuti a tanto sforzo di corsa. Su ambedue i punti è opportuno fare considerazioni.

La robustezza tanto decantata dei professionisti inglesi non apparve affatto sotto una luce inaccettabile. Si tratta di cariche spalla a spalla, fianco e fianco, come si praticavano anche da noi nel buon tempo antico, ma nulla più. Cariche vigorose che mandano l'avversario a gambe in aria o a quattro metri di distanza — e giustamente nessuno si sogna qui di attribuirvi carattere falloso — ma cariche che hanno da cima a fondo il colore e il carattere dell'onestà e della lealtà. Lo si arguisce prima che vengano fatte: esse colpiscono i giuocatori al momento critico, mentre cioè egli è appoggiato sulle gambe, lontano da colui che carica, di modo che non esiste, per la vittima, in quell'attimo, sostegno alcuno su cui reggersi.

Tanto leali sono queste cariche che, mentre esse vengono effettuate, in posizione delle mani e delle cambe è sempre la più regolare che si possa desiderare.

Lealtà e correttezza

V'è, occorre dirlo, una lealtà e un senso di dirittura nel giuocatore inglese che innamora. V'è la vigoria dell'uomo che si trova fisicamente in condizioni perfette e v'è nello stesso tampo la sincerità dello sportivo che è, prima di tutto, severo con se stesso.

Va giù deciso questo giuocatore, non commette scorrettezze: carica, insacca, non si lamenta mai. Giuoca con gagliardia, ma di movimenti nervosi non ne ha. Arbitrare partite giuocate da simili elementi è un piacere.

La velocità? Individualmente, essa è forte davvero. Ogni singolo giuocatore possiede quello scatto che fa percorrere a rapidità fulminea i primi quattro o cinque metri, quello scatto che pochi uomini nostri, al momento attuale, possieggono. Pare che una molla lo proietti letteralmente in avanti. E quando è lanciato, corre composto, con stile. Nessuno di quei movimenti che lasciano impressione di stento o di pena, ma un assieme di movenze che denota che l'uomo non fa sforzo e che anche nel correre segue un metodo.

Ma collettivamente non si può parlare di velocità strabiliante degli uomini. Il giuoco inglese moderno è veloce perchè è la palla che passa fulmineamente da un giuocatore all'altro — certi passaggi che paiono fulmini —, non perchè l'uomo si snolmoni a correre senza riguardo alle posizioni, di qua e di là. I famosi novanta minuti di corsa veloce, intensa e continua come li fanno i professionisti inglesi d'oggi si possono fare — e senz'altro li fanno — anche dai giuocatori italiani. Certi incontri recentissimi del nostro campionato parlano da soli in proposito sia per quanto riguarda velocità che per quanto concerne resistenza allo sforzo.

Sotto questo aspetto gli uomini nostri sono anzi meglio attrezzati che gli austriaci. La differenza sta tutta nel fatto che i giuocatori nostri superano lo sforzo a base di volontà e sotto la spinta prepotente dell'amor proprio, mentre qui il professionista lo sforzo stesso lo supera col solo ausilio delle condizioni fisiche.

VITTORIO POZZO.

Scherma

Aldo Nadi contro Omer a Parigi

Parigi, 9 notte.

Aldo Nadi sosterrà alla spada il 15 corrente contro il maestro Omer, nel corso della riunione di gala che viene ogni anno organizzata dall'U. S. Metropolitana di Parigi. Il programma, ben distribuito della interessante serata comprenderà anche un incontro di fioretto fra Gardère e Bondoux.

L'appuntamento a La Loggia della S. T. P. C.

All'appuntamento di La Loggia sono presenti, con il master S. E. il conte Calvi, le amazzoni S. E. la contessa Calvi, la signorina Luisa Coen Rocca ed oltre sessanta cavalieri tra ufficiali e soci. La volpe velocissima (conte Fabrizio di Calabiana) lascia tracce lungo la Chisola, Cascina Fralia, Baraudina, Garrini e Lanca, ove avviene una sosta. Dopo minuzioso lavoro dei cani si rintracciano le piste lungo le sponde del Po, e, attraverso le boscaglie di Madonna degli Olmi, dopo lungo velocissimo inseguimento, sempre in vista della volpe, questa viene fermata. Gli onori a S. E. la contessa Calvi, che ha brillantemente raggiunto la volpe.

Il bollettino della neve

Alagna Valsesia cm. 20; Balme cm. 30; Ceresola del Tuco cm. 60; Crevola cm. 30; Champoluc cm. 25; Clavières cm. 50; Cogne cm. 30; Colle Bettolina cm. 40; Crissolo cm. 40; Gressoney La Trinité cm. 50; La Thuile cm. 30; Mif. Valle stretta cm. 50; Monginevro cm. 60; Pian della Mussa 1,20; Sauze d'Oulx cm. 30; Usseglio cm. 20; Champ Kind cm. 40; Capanna Margherita cm. 80; Breuil cm. 40; Zermatt cm. 10.

Sport invernali

La visita ai lavori di Bardonecchia

per i Littoriali ed i Giuochi mondiali

Bardonecchia, 9 notte.

Bardonecchia è già in pieno assetto invernale, e che non poca neve sia già caduta, lo possiamo constatare visitando i campi che la circondano. Da alcuni giorni era attesa la visita del console Poli, vice-segretario del GUF, ai lavori in corso per i prossimi Littoriali che precederanno di pochi giorni i Giuochi d'inverno universitari internazionali. Giunto al mattino in compagnia dell'ing. Ferraris dell'Ufficio Centrale del GUF, del conte Fallotta, segretario politico del GUF Torino e del console Blanc, il console Poli, accolto dal segretario politico dott. Martina, dal podestà marchese Clavarino, dal presidente dello Sci Club Bardonecchia Giulio Bosticco e dai membri del comitato organizzatore, ha fatto un attento sopraluogo agli impianti sportivi. I lavori, da tempo iniziati, procedono rapidamente e con piena soddisfazione dei preposti all'organizzazione di questi terzi Giuochi invernali universitari internazionali, che costituiranno indubbiamente il più importante avvenimento che Bardonecchia abbia mai ospitato sino ad oggi.

Appunto in base a tale rilievo il console Poli si è lungamente intrattenuto nel pomeriggio con le autorità locali ed i dirigenti il GUF Torino allo scopo di assicurare un comodo soggiorno sia ai partecipanti alle gare che agli sportivi che vorranno assistere alle prodezze dei maggiori campioni della gioventù d'Europa.

I Littoriali serviranno da prova generale per i nuovi impianti di Bardonecchia ed i Giuochi internazionali dovranno confermare in pieno le possibilità organizzative nostre. Il console Poli, dopo aver visitato il campo di pattinaggio, il trampolino e la pista per i « bobs », si è vivamente congratulato con il marchese Clavarino per le notevoli difficoltà superate nella realizzazione degli impianti e per la collaborazione fattiva concessa ai dirigenti il GUF di Torino.

All'inizio di gennaio, Bardonecchia ospiterà una trentina di universitari italiani, che completeranno la loro preparazione. Dopo aver conferito a lungo con autorità ed organizzatori, il console Poli e l'ing. Ferraris hanno fatto ritorno a Torino, dove, domattina, visiteranno i lavori dei costruendo Stadio Mussolini per raggiungere poi Milano nel pomeriggio.

Atletica leggera

L'attività della Federazione e il calendario delle corse campestri

Roma, 9 notte.

La presidenza della F.I.D.A.L. ha così compilato il calendario nazionale delle corse campestri, la cui stagione ha avuto inizio il 4 corrente e avrà termine il 12 marzo: 1-8 gennaio: campionati provinciali (km. 3); 15 gennaio: campionati regionali allievi (km. 3); 22 gennaio: campionato centromeridionale allievi (km. 4); 5 febbraio: campionato italiano allievi (km. 4); 12-19 febbraio: campionati regionali (km. 5-6); 26 febbraio: campionato italiano juniores (km. 5); 5 marzo: campionato italiano assoluto (km. 8). Le società o enti che desiderino assumersi l'organizzazione di una o più delle suddette prove di campionato nazionale, dovranno farne richiesta alla F.I.D.A.L. entro il 31 dicembre. Il 12 febbraio si svolgerà il campionato nazionale dell'O.N.D. al quale quest'anno saranno ammessi anche i tesserati della F.I.D.A.L. con tessera B; il 23 marzo il campionato nazionale dei Giovani fascisti.

PARLANO I CAMPIONI D'ITALIA

Girardengo "tricolore,, di tiro a volo

« Se mi sento vecchio? Nemmeno per idea » - Dalle « padelle » della sfida con Tazio al campionato allievi - « Giro » inventore - Come gli attori... - Reminiscenze ciclistiche - « Tour » e campionato del mondo

NOVI PIEMONTE, dicembre.

Il compito di scovarlo è stato facile. Cercar Girardengo a Novi è come domandar da bere a un cane.

— E' andato dieci minuti fa dal barbiere — mi dice un cane alto due soldi di cacio, che per rispondermi ha interrotto le bizzarre evoluzioni del suo yo-yo. — Vada avanti a destra, passi quel viadotto, entri nel primo negozio che incontra. Girardengo è lì.

Non mi ha ingannato, infatti, il mio informatore. Il « campionissimo » ha affidato allora altera la sua faccia alle mani sapienti del Figaro paesano, e quello glielo palpeggia e glielo liscia con una aria d'amor paziente ed attento, quasi avesse da cavarne fuori un figurino da esposizione.

« Giro », chiamato per nome da Guerra che mi ha portato sin qui con la sua macchina (sia resa grazie all'Alfa ed al suo pilota) si volta di scatto, raggiante:

Sport ad una personale

— Toh! Come mai da queste parti? Non s'è, però, ricordato, l'incauto, che l'altro, il barbiere, gli sta sopra a rasoio alzato, ragion per cui ci guadagna una scorticata all'altezza del pomo d'Adamo, che guasta tutto l'effetto sapientemente elaborato dal parrucchiere cosiddetto. Vedi un po' che scherzi gli combina il « tifo » per il suo pupillo!

Andiamo a cena. Una cena accoglientissima e bella quella di Girardengo. E lì, finalmente, nella tranquillità del salotto, posso « lavorare » a mio modo.

Eccolo qui l'uomo che fu per nove anni il campione d'Italia del ciclismo su strada ed almeno per quindici l'atleta più interessante e popolare che, la patria ed all'estero, abbia avuto lo sport. Ancor oggi, a parlar di lui, c'è da suscitare l'ammirazione delle legioni dei suoi fedeli: chè la sua gloria non par labile — e mi sbaglio — come quella di altri campioni, e sembra incidersi nel ricordo e sopravvivere oltre le imprese che l'hanno determinata.

Non è forse vero che anche chi non l'ha visto mai parla di Girardengo come del « campionissimo » lungamente invincibile, come del « fenomeno » che per strade e piste portò vittoriosa la sua fiammante insegna tricolore? Se poi volete saperne di più non avete che da prendervi la briga di un viaggio a Novi, e qui anche i sassi vi diranno il curriculum vitae di quest'uomo, che al suo paese è idolatrato almeno quanto il Santo protettore.

Pure, adesso che è ricco, quasi direi che se ne rammarica. Che vuole, che sparo ancora? Gli ha dato tutto la vita: un'agiatezza serena di buon borghese tradotta in ville ed automobili e campi al sole; una celebrità che sfida il tempo e — soprattutto — una spettacolosa serie di vittorie come nessun atleta ha mai raggiunto. Che di più? Sembrerebbe giunto allo zenith delle aspirazioni, ed invece a guardarlo, a starlo a sentire, ad osservare come sotto la benomia condiscendente dell'arrivato » ferva ancor lo stimolo dell'uomo che mai forgiarsi il suo destino, c'è da ritenere per fermo che Girardengo non sia pago di quanto ha fatto, o già pensi, dopo la sosta che fu breve, a nuove conquiste.

— Se mi sento vecchio? Nemmeno per idea! Non ho ancor toccato la quarantina e penso di poter farne ancora, dello sport!

— Per lei e anche per gli altri?

— Per ora ad uso mio personale. Lo sa, vero, che sono un « allievo » tesserato della Federazione tiro a volo? E' stata la mia grande, innata passione per la caccia che mi ha indotto a partecipare alle riunioni sugli stands; una passione così intensa e radicata da star forse a pari con quella della bicicletta. Ecco mi permette ancora di « manovrarmi », di battermi con degli avversari, di far qualcosa, insomma. Lei m'intende?

— E come! Non è un uomo come lei che possa star fermo!

— Ecco, è proprio così. Visto che non posso più correre (protesta di Guerra che si sta a bere, devoto, le parole del maestro), mi sono dedicato anima e corpo al nuovo sport.

Il bruciore di una sconfitta

— Con profitto, mi pare. Ha già guadagnato un titolo di campione italiano...

— Oh, ma quello non conta, dia retta. Ce n'è tanti più bravi di me e forse meno fortunati. Gli è che io ce la metto tutta anche lì, come ho fatto sempre. In fondo il segreto delle vittorie è una questione di volontà.

— Ed è un pezzo che si è dedicato al tiro al piccione?

— Da qualche anno. Il mio debutto, diremo così, ufficiale risale all'epoca della sfida con Nuvolari al Poggio Diana. Quel giorno Tazio riuscì a battermi perchè continuava ad infilare « padelle » su « padelle », ma mi rivelò senza sapergli un nuovo orizzonte di attività sportiva. Fu, infatti, il bruciore di quella sconfitta — quando io perdo, anche a scopone, divento intrattabile — a radicarmi più che mai nel proposito di continuare. « Quota è la volta — mi dissi — che mi ci metto per davvero ». E allora via, a San Remo e Montecarlo, a Rimini ed a Baiso. Mi sentivo felice. Ritrovavo me stesso impegnato nella lotta contro nuovi competitori. Tanto felice, che quasi mi chiedevo se, correndo per tanti anni in bicicletta... non avessi sbagliato carriera! Così, dopo le prime delusioni, venne qualche timido parziale successo a ripagarmi di tutto. La soddisfazione di quei momenti! Sentirsi « qualcuno » anche essendo l'ultimo arrivato! Poter constatare di non essere proprio un « uomo finito » per lo sport! Anche l'amarezza per il forzato inevitabile addio al ciclismo, che pur era stato il sogno e la passione di tutta la giovinezza, sembrava attenuarsi in una pacata rassegnazione. Quando sentii che come atleta potevo passare, frequentai anche con maggior frequenza le riunioni, e quest'anno, attraverso il veglio di quattro prove, sono riuscito a primeggiare nella mia categoria.

— A quando il salto fra i « seniori »?

— Piano, per Bacco! Non sono poi così presuntuoso da correre tanto con la fantasia, anche se a correre ho dedicato tutta la vita. Ogni cosa a suo tempo. Chi sa che un giorno non arrivi anche a quello. Per ora mi accontento di ammirarli, gli altri maggiori.

— Quali sono, a suo avviso?

Guastalla, « Girardengo del fucile »

— Ce n'è parecchi, ma mi limiterò a ricordare i tre « fucili » che a me sembrano più temibili, e cioè Guastalla, Battaglino e Zuccoli. Guastalla poi, quello è davvero il « campionissimo », l'uomo che quando sale sulla pedana fa tremar le vene e i polsi a tutti. Non è sempre fortunato, questo altalenò gli capita, a volte, di essere eliminato da avversari che non lo valgono. Ma a condizioni pari, quando la sorte non si mette di mezzo, Guastalla è imbattibile.

— Il Girardengo del fucile, insomma!

— La rimpiazio del paragone, che è tutto a mio vantaggio. Sia di fatto, comunque, che quell'uomo lì, con la doppietta, sa far delle cose che non ho mai visto far da nessuno. E' inglese, del resto — continua ammiccando dagli occhietti furbi. — Non è vero, Learco? Guastalla è di Mantova e tanto basta!

— M'han detto anche che lei sta studiando l'applicazione di un nuovo cambio di velocità alle biciclette. E' vero?

— Verissimo. Ho fatto io stesso gli esperimenti e posso garantirlo che si tratta di una cosa perfetta. Il cambio, che porterà il mio nome ed è stato ormai brevettato, è destinato forse a rivoluzionare la tecnica costruttiva ed a portare un vantaggio enorme ai corridori che l'applicheranno in gara.

— E dica un poco, a proposito di corridori e di gare: il proprio declino, lei, a non tentar più la sorte in campo ciclistico?

— Decisissimo, decisissimo, certamente. (Una pausa breve). Però... ecco, dipende...

— Da che cosa, se è lecito?

— Dipende da molte circostanze. Si fa presto a dire « non corro più ». Io, poi, l'ho detto tante volte in piena buona fede ricadendo sempre in tentazione, che non sono più sicuro di me stesso. Su: capita a me come a quegli attori che ogni sei mesi intolano il tournée d'addio alle scene. Anche l'estate scorsa, quando, dopo un paio di tappe del Giro d'Italia tornai a casa ed attaccai la bicicletta a un chiodo, mi sono detto che non avrei corso più, proprio più.

— Ed ora?

— Ed ora, cosa vuole che le dica? Che spero di mantener la promessa. Ecco: spero. Ma il domani, chi ne sa prevederlo?

— Già, il domani, penai un poco. Potrebbe essere per lei la preparazione in Riviera, la Sanremo...

Il volto di Girardengo s'illumina di gioia quasi fanciullesca:

— Ecco, ecco: la Milano-Sanremo. E' stata sempre la mia corsa preferita, quella!

— Quante volte l'ha vinta?

— Sei volte, se ben ricordo, e per tutte sei fu una soddisfazione così grande, una gioia così intima e compiuta che poche altre riuscirono ad eguagliare. Chissà — continua il scampionissimo » assorto nella rievocazione — forse fu per una legge di compensazione che insieme alle gioie ebbi dalla Sanremo le amarezze più cocenti della mia carriera. Ricorda? Nel 1922, dopo essere scappato con Brunero che in volata non era certo irresistibile, caddi a 250 metri dal traguardo, quando ormai ritenevo di aver gara vinta. Nel '30 poi, in occasione di una delle mie « ritorni », per il quale mi ero preparato col pensiero e l'entusiasmo di un giovane, giunsi nel gruppo di testa allo striscione dell'ultimo chilometro, pur essendo rimasto vittima di una rovinosa caduta durante il percorso. Anche in quell'occasione la vittoria era lì, a portata di mano. Avevo con me Guerra e Di Paco pronti a « tirarmi la volata », ed invece un allontanamento dello stesso frustrò ogni sforzo, debellò ogni speranza. Impossibile partire a fondo perchè sarei certamente caduto dinanzi. Mi destreggiai come potei meglio, ma non fui in grado di resistere al finish di Mara e Calzani che si classificarono in quest'ordine. Fu dieletta, no?

— Indubbiamente. Ma, in compenso, anche fuori del libro d'oro della « classicissima », quante altre soddisfazioni!

— Verissimo, e non ne ne lagno. Come dimenticare, per esempio, l'affermazione del Premio Wolber del 1924, da me vinto contro il fior fiore dei routiers d'Europa? C'eran tutti, quel giorno: Thys ed il povero grande Bottecchia, Henri e Francis Pélissier, Marcello Bugno e Jules e Sellier, gente che andava assai forte e che certo non era animata dall'intenzione di favorirmi. La gara risultò, infatti, avvincente per l'offensiva implacabile dei francesi e dei belgi, ed io vinsi grazie alla giornata eccellente in cui mi trovavo. Quella fu la mia vittoria più significativa, sportivamente parlando.

Di Brunero e Binda

— I più forti avversari durante la sua carriera li trovò in patria o all'estero? Spiego meglio: quelli del Premio Wolber eran proprio tutti i più pericolosi che lei abbia incontrato?

— No, indubbiamente. Perchè i competitori che mi diedero maggiormente da fare furono Brunero e Binda. Il primo, oltre ad essere fortissimo, aveva anche la tempra del lottatore irriducibile, « Giovannino » sceglieva le salite con un'impressionante continuità sullo sforzo. Lo classifica meglio l'avversario mio più grande, Binda, a sua volta, fu l'uomo che vidi andar più forte in salita. Non ebbe, però, a mio avviso, anche nei suoi anni migliori, la tenacia e l'amor alla battaglia che poteva vantare Brunero. Era capacissimo di piantar tutti con uno scatto folgorante e di andarsene solo verso la vittoria chiarezza; ma altrettanto capace di non insistere nell'offensiva e di farsi raggiungere poi dagli staccati più coraggiosi e di sicura. Se non fosse stato per questa sua lacuna, chi avrebbe potuto competere con lui, giovane, ardente e smaniosa di affermarsi?

— Lei crede che anche nella stagione prossima Binda saprà farsi notare?

— Ne sono sicuro, qualunque la vita si annunci dura anche per lui. Ci sono dei giovani, come Olmo, che hanno una costanza mirabile e che cercheranno di dar l'assalto alle posizioni fin qui mantenute dagli « assi ». Io, però, conservo interamente la mia fiducia nelle possibilità e nella classe di Guerra. Non è forse vero che quello che chiamano il « mio allievo » (quanta fierezza nello sguardo del « campionissimo » a queste parole!) è da tre anni il corridore più costante e completo che abbiamo in Italia? Del Giro di Francia del 1930 fino alla Prealpi-Roma di quest'anno...

Il mio favorito per il « Tour »

— Si fermi, per piacere. Già che ha parlato di Giro di Francia, come pensa della polemica che si è accesa in questi giorni sull'argomento?

— E' questione di punti di vista. Per me, limitandomi al « caso Guerra », ritengo che egli abbia mezzi sufficienti per far bene sia nel nostro « Giro » che nella prova di monsieur Desgrange.

— E del campionato del mondo a Montlhery che cosa può dirmi?

— Troppo presto per far dei pronostici. Ritengo, comunque, che la partita sarà assai aperta, dato il genere del percorso, non certo scelto per favorire i nostri. Ma gli italiani — mi dirà — riusciranno a prevalere.

— Gli italiani? Faccia dei nomi...

Girardengo si guarda di sotto in su con aria scettica.

— Che nomi vuol che le faccia se non su ancora quali saranno i prescelti? S'intende che io, il mio favorito ce l'ho già. Ma c'è bisogno proprio di dirle chi è?

— No, indubbiamente, non c'è bisogno.

Guardo Guerra che si è fatto di bragia e mi par d'intendere in quel suo silenzio lievemente imbarazzato, in quel suo sguardo fermo e ridente, il proposito inespresso di non tradire tanta incrollabile fiducia.

Forse, in quell'ora di crepuscolo che incombe triste e melanconica sulla campagna spoglia, egli rivede l'aurora fiduciosa di Copenaghen, e la folla che assiepa, e le lacrime di gioia d'un paese di italiani che si contendono il campione e la portano via, lontano, in alto, come un'insegna e come un simbolo.

Fu il più forte, quel giorno: perchè non potrà cancellarlo nessuno?

FRANCESCO CARLI.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La lotta s'accende alle spalle della Juventus

Il Torino a Genova, il Bologna a Casale, la Fiorentina a Roma

La Juventus ha dovuto compiere una volata impressionante per raggiungere e sorpassare il Napoli che era partito all'inizio la quarta velocità; ha dovuto faticare assai per sbarazzarsi del Torino, che s'ergeva sul suo cammino come l'avversario più pericoloso, ma ora finalmente ha una giornata di relativo riposo. Domani dovrà infatti incontrarsi in casa con la Triestina e non occorre spendere molte parole per dire che questa partita, che si risolverà con una nuova vittoria dei campioni, servirà di allenamento ai « bianco-neri » per le successive, più difficili prove.

Non è dunque la squadra capo-gruppo che può temere una spiacevole sorpresa, ma sono piuttosto le unità che ancora aspirano, con speranze più o meno fondate, al primato che devono preoccuparsi di non compromettere definitivamente le loro superstiti possibilità. Abbiamo detto nel commento di martedì quali sono queste squadre: si tratta del Napoli, del Torino, dell'Ambrosiana, del Bologna e della Roma, per scartare il Genova, le cui ultime prove non hanno certo deposto a favore della saldezza della squadra.

Le squadre inseguitrici

Di tutte queste compagini la sola Ambrosiana è già sicura del fatto suo avendo già giocato e vinto, sia pure con grande stento, il suo incontro con il Padova. Relativamente tranquilla può essere pure il Napoli poichè, ospitando la Pro Patria, che ha facendo collezione di sconfitte tanto in casa quanto fuori sede, dovrebbe poter senz'altro contare sui due punti. Più difficile compito avranno il Torino, il Bologna, la Roma. Il Torino deve andare a Genova, il Bologna a Casale e la Roma ricevere la Fiorentina.

Il Torino difende i denti stretti la posizione conquistata con tanta fatica, ma la sconfitta di domenica scorsa è stata un duro colpo per la squadra « granata ». L'aver perso, sia pure dopo aver riconfermato il suo notevole valore, ha permesso alla Juventus di portare a tre i punti di vantaggio sui rivali cittadini ed ora, per far sì che il distacco non si faccia incolmabile, il Torino ha bisogno di non segnare più il passo. Domani andrà a Genova dove, avanti l'inizio del campionato, quando i « rosso-blu » distribuivano « goals » in serie a tutti gli avversari, toccò una bruciante sconfitta. Allora quel risultato sensazionale fece pensare che il Genova rappresentasse uno dei più quotati aspiranti alla vittoria del campionato e che il Torino per contro fosse anche quest'anno, come lo era stato lo scorso anno, una figura di secondo piano. Invece dopo giornate di torneo dovevano poi mostrare che, mentre i « rosso-blu », sia per una serie di disavventure sia anche per il non confermato valore di qualche elemento, non mantenevano che in parte le troppo belle promesse iniziali, il Torino per contro, pur senza avere alleata la fortuna, era in grado di fare assai meglio. Ora le due squadre si ritrovano di fronte: i « rosso-blu » reduci da Bari, dove hanno subito una sconfitta molto grave; i « granata » scossi... scottati dal 0-1 toccato di fronte ai campioni. Se la partita si svolgesse sul terreno torinese il pronostico sarebbe netto: vittoria del Torino, chè il Genova ha già mostrato a Padova (0-3), a Firenze (0-2), a Milano (2-4), a Bari (2-4) di non essere un cspite troppo pericoloso, ma l'incontro si giocherà a Marassi, dove ancora tutte le squadre ospitate hanno lasciato i due punti, dalla Triestina al Casale, dal Bologna alla Lazio ed al Palermo. Il pericolo, per il Torino, è costituito da questo: che i « rosso-blu », quando giocano in casa, sono pressochè imbattibili ed è difficile resistere alla loro disperata offensiva.

La partita di Genova

Ma v'è dell'altro di interessante da rilevare. Se il Genova vince in casa e perde in campo avversario, per il Torino avviene esattamente il contrario. Le due sole sconfitte patite, i « granata » le hanno subite sul proprio campo, ad opera della Juventus e del Palermo, mentre per contro non hanno perso ancora una partita fuori sede, pur avendo visitato già i terreni di Vercelli, di Bologna, di Trieste, di Napoli. E' quindi squadra, il Torino, da non impressionarsi troppo dello svantaggio del campo, è squadra che gioca, che punta altro alla vittoria, che si vale del suo fortissimo attacco per mirare diritto al successo. Non è, quella difensiva, tattica che si addice al Torino ed i « granata » hanno anzi bisogno di manovrare all'offensiva per palesare tutta la loro forza. Si dirà che questo sistema può procurare delle spiacevoli sorprese, del tipo di quella di domenica scorsa, ma è chiaro d'altra parte che ogni undici deve battersi con le armi che ha ed il Torino, oltre ad avere nella prima linea il reparto più efficiente, ha pure una mediana che gioca meglio a rincalzo dell'attacco che non in difesa.

Anche a Genova il Torino imposterà il suo gioco all'attacco, e poichè in difesa i « rosso-blu » non è forte quanto quella della Juventus, i « granata » hanno non poche probabilità di passare. Ma con tutto ciò il Torino non va a Genova senza preoccupazioni; è quasi certo che nemmeno domani Siliano potrà giocare e non è neppure sicura la presenza di Martin II. Se il « capitano » non sarà in campo, la difesa « granata », anche se Bosia è in gran forma e Monti ha migliorato molto in queste ultime settimane, ne risentirà enormemente. E' questo che il Torino deve temere più che non il campo avversario.

Meno difficile il compito del Bologna a Casale. L'anno scorso i « rossoblu » colsero nel campo Natale Palli la loro più franca vittoria e giocarono forse la più bella partita della stagione; ora tornano sul terreno casalese dopo di aver mostrato contro il Napoli di essere in piena ripresa. Sulla carta il Casale è nettamente battuto e certo susciterebbe maggior sorpresa una sconfitta del bolognesi che non un insuccesso dei « nero-ciclisti ».

La Lazio tornata in piena luce con la clamorosa vittoria sull'Alessandria, dovrà confermare a Vercelli il suo ottimo grado di efficienza, mentre i « grigi » vorranno rifarsi a spese del Milan del-l'ultimo grave scacco. A Palermo è in programma il « derby » meridionale con la partita Palermo-Bari ed a Roma è attesa, non senza qualche apprensione, la Fiorentina che, se pur discontinua, è sempre avversaria particolarmente temibile.

L. C.

La Serie B

Il Brescia alla dura prova di Modena

Dopo la prima serie di dieci partite che è servita a dare un orientamento al campionato, il calendario mette in programma per la giornata immediatamente l'incontro più atteso del momento, l'incontro che, in un certo senso, dovrà dare un aspetto nuovo alla lotta per le prime posizioni. Si tratta della visita che il Brescia si appresta a fare al Modena sul terreno emiliano e che per molti è un po' la chiave di volta della situazione, in quanto potrà darle nuovi sviluppi e indicare almeno una delle due squadre che, nelle condizioni attuali, è degna di rimanere all'avanguardia della classifica.

Finora il Brescia ha recitato la prima parte sulla scena. Tutte le altre squadre hanno cominciato il torneo in condizioni sommarie di preparazione per la forma difettosa della più parte dei loro giocatori e il Brescia, che attraverso una serie severa di partite precampionato aveva saputo raggiungere subito un punto equilibrato di rendimento, non si è lasciata sfuggire l'occasione propizia per dominare la graduatoria.

Il Modena invece giunge al confronto per una via tutta diversa. Iniziato il campionato in condizioni di forma disastrose, la squadra emiliana dieda soltanto nella sesta giornata la sensazione d'aver recuperato la propria personalità vincendo a Legnano quando il Legnano era una delle squadre più in vista. Dopo, il Modena inflisse una serie spettacolosa di vittorie, passando di corsa attraverso ai piani della classifica e fermandosi infine alle spalle del gruppetto di avanguardia, pronto a dare la scalata alle posizioni decisive.

Presentate sommariamente le due squadre, bisognerebbe trarre una previsione sull'esito della contesa. Il Modena ha bisogno di vincere perchè una sconfitta li metterebbe in condizioni pressochè disperate; ma il Brescia non è squadra da buttar via soltanto perchè ha perso a Novara. Può darsi che la sconfitta di Novara derivi, oltre che dall'oscuramento di gioco dei reparti bresciani, dall'improvviso recupero del Novara che in effetto ha qualità notevoli di tecnica e di rendimento. Il Modena ha dalla sua i fattori che possono decidere la contesa: il campo e il pubblico. Sono due coefficienti che hanno peso sul giuoco e sui nervi di una squadra in quanto la stimolano e la eccitano a ritmo continuo. Ma il Brescia non deve essere guardato come un organismo che ha perso il su

La requisitoria del P. M. contro l'avv. Cairola

Le richieste: diciassette anni per il Cairola; sei per il Treves; pene minori per i tre notai

Dopo due giorni di sospensione, è stato ripreso ieri il processo contro l'avv. Antonio Cairola, il presunto corvo, dott. Emilio Treves ed i tre notai, Emanuele e Bartolomeo Appendini e Giuseppe Capella, incolpati di falso in atto pubblico per avere redatto i rogiti dei quali il Cairola si valse per la consumazione dei colpi truffaldini.

La ripresa avviene fra il più vivo interesse. L'aula è affollatissima. Ma il dibattimento volge ormai all'epilogo: esaurita nei giorni scorsi la escussione delle parti lese e dei testi di accusa, non rimangono da sentire che pochi testi a discarico, le deposizioni dei quali riguardano dettagli e particolari di natura prevalentemente tecnica.

La madre di un imputato

Apre la sfilata odierna il consigliere di Corte d'Appello cav. Emanuele Avenati, il quale riferisce di avere appreso durante una visita fatta alla famiglia Momigliano, imparentata con Emilio Treves, che i famigliari di questi avevano mutuato forti somme al Cairola. Sull'entità di questi mutui, riferisce poi la stessa madre dell'accusato, la signora Matilde Treves:

— In un primo tempo, dietro sollecitazione di mio figlio, che aveva la maggior fiducia nell'avv. Cairola, ho consegnato a costui dei titoli di Stato per il valore nominale di 150 mila lire. L'operazione andò a buon fine, poichè il Cairola, sebbene non puntualmente, mi restituì i valori. Non così invece accadde per un secondo prestito che egli mi aveva richiesto per la Congregazione dei Missionari. Anche questa volta il prestito doveva essere di 150.000 lire. Io avevo in deposito presso il banchiere Ovazza, dei Titoli di Rendita 3,50 per cento per il valore nominale di 180 mila lire: li ritirai e li consegnai al Cairola, ma poichè questi insisteva per avere un capitale di 150 mila lire reali, intervenne l'altro mio figlio, Emanuele, completando con uno sborso di 44 mila lire il valore nominale dei titoli.

Ecco presentarsi ora il comm. dott. Luigi Nardi, conservatore dell'Archivio Notarile di Torino. Egli è teste a difesa del notaio Bartolomeo Appendini. Dice di conoscerlo da 35 anni e di averlo sempre stimato e considerato come un professionista integro e corretto. Del resto, nell'ambiente professionale, il notaio Appendini ha goduto sempre la più larga estimazione. Circa l'episodio da cui è scaturito l'addebito di falso per l'Appendini (egli è incolpato, come è noto, di avere attestato falsamente che le firme apposte dai conti Albertengo sui titoli che il Cairola convertì poi in proprio profitto, erano state apposte in sua presenza), il teste dichiara che l'attergato in bianco su documenti di tale specie e la conseguente autentica del notaio, devono considerarsi, in pratica, pienamente validi.

Avv. Baresio — Ha avuto occasione di fare verifiche presso lo studio del notaio Appendini?

— Sette od otto volte almeno, e cioè nelle circostanze prescritte dalla legge, e sempre ho riscontrato nel suo operato il notaio la maggiore regolarità.

L'episodio riferito poco fa dalla signora Matilde Treves, è confermato ora dal banchiere Alfredo Ovazza, mentre il notaio Vittorio Emanuele Provera, racconta che dopo l'arresto del Cairola, i genitori del Treves si recarono da lui per mutare le disposizioni testamentarie già consacrate in un atto da lui raccolto. «Gli affari avuti col Cairola — essi spiegarono — hanno portato ad un assottigliamento del nostro patrimonio, e ci troviamo nella necessità di mutare il testamento.

Dalla febbre sentimentale a quella speculativa

Il prof. Flaminio Chiavenna, direttore dell'Istituto Tecnico Sommeiller, è teste a difesa del notaio Emanuele Appendini, il quale insegna in tale Istituto materie legali. Il teste così riassume il suo giudizio sull'Appendini: «È un magnifico educatore della gioventù». Ed ecco ora il sig. Umberto Sciuto, al quale Emilio Treves si rivolgeva per consigli ogni qualvolta doveva interessarsi per la conclusione di qualche affare, su richiesta del Cairola. Noi Treves il procedere del Cairola, a base di procure e di incarichi da parte di persone che figuravano sempre assenti, non destava sospetti, ma incertezza sulla possibilità del compimento delle operazioni alle quali il Cairola l'aveva interessato. Perciò egli si rivolgeva sovente al teste, per avere chiarimenti e consigli.

— In quanto mi fu esposto — conclude il teste — io non intravidi mai alcunchè di irregolare, e perciò tranquillizzai il Treves.

L'avv. Gino Zanetti rievoca un episodio che dimostra come il Cairola avesse perduto, in certo modo, la testa. Era patrono della parte avversaria in una causa promossa dal Cairola. Orbene, il Cairola, preso evidentemente da preoccupazioni ed affanni di altra specie, trascurò a tal punto la causa e le ragioni del cliente, che dovette alla fine pagare, in proprio, non solo le spese di procedura, ma una certa somma a titolo di danni: circa diecimila lire.

Rapidamente sfilano alcuni notai: il dott. Mario Garetto, che in un primo tempo era stato interessato per la redazione dell'atto relativo al mutuo concesso dal sig. Vernazzani; il dott. Vittorio Grosso; il dott. Rossi, segretario del Sindacato notai; mentre l'avvocato Clemente Grosso, già collaboratore dell'avv. Cairola, racconta di essere intervenuto, insieme al cav. Romita, per indurre il collega a rompere la relazione con Emma Pistolese.

— C'eravamo avveduti — dice il teste — come la relazione fosse fatale per il Cairola ed abbiamo insistito a lungo per ottenere che egli la troncasse. Guai infatti del capriccio, che gli aveva fatto sciupare tanto denaro, sennonchè, dopo la febbre sentimentale, sorse per il Cairola la febbre speculativa. Gli era stata magnificata la possibilità di sfruttare il brevetto di un nuovo tipo di mouchette, ed egli abboccò, lanciandosi in questa intrapresa e profondendo centinaia di migliaia di lire.

La sfilata dei testi è conchiusa e si inizia la discussione. Apre la serie delle arringhe l'avv. Raffaele Zaccone, nell'interesse della Parte Civile Albertengo. Svolgendone le ragioni, egli prende conclusioni contro tutti gli accusati e cioè non solo contro il Cairola ed il Treves ma anche contro il notaio Bartolomeo Appendini, il quale, come è noto, ebbe ad autenticare le firme degli Albertengo sui titoli dai quali il Cairola si appropriò. Diffusamente concludono invece gli altri oratori di Parte Civile: l'avv. Dal Fiume, nell'interesse del cav. Peter; l'avv. Nasi nell'interesse del sig. Vernazzani e l'avv. P. A. Omodei nell'interesse del sig. Coggiola; essi si astengono dal chiedere la condanna dei tre notai, dai quali ammettono la buona fede.

Parla il P. M.

Ed ecco, tra l'attenzione di tutti, alzarsi a parlare il rappresentante del P. M. cav. Lutri. Con oratoria calda e serrata, il rappresentante della legge tratteggia lo spunto della causa e la personalità del protagonista, per il quale ha invettive roventi. Tutti i reati che il Cairola ha commesso sono provati: ogni indagine di merito è superata, ogni questione di merito superflua ed improponibile. Non c'è una questione numerica, quantitativa da prospettare: ed è la misura in cui ha da essere inflitta la pena. Ma il cav. Lutri soggiunge subito che la pena non potrà essere elevata: proporzionata, cioè, all'entità dei danni che il Cairola ha recato colla sua pertinace e raffinata attività criminosa. L'ipotesi che potrebbe a configurare i diversi falsi da lui perpetrati come un unico reato continuato (ed in tal caso il Cairola non dovrebbe essere punito con le diverse pene previste per i singoli reati, ma con la pena comminata dal codice per uno solo dei reati aumentata però in misura sensibile atta a raggiungere la metà) va respinta. I vari falsi che il Cairola commise scaturirono da disegni criminosi autonomi, distinti: allorchè compì il primo falso, egli non pensava che avrebbe compiuto anche il secondo, ma questo e gli altri furono il frutto di una volontà ulteriore successiva. Perciò il P. M. chiede che al Cairola sia negato il beneficio della continuazione, così come gli va negato il beneficio del vizio parziale di mente, in quanto, allorchè operò, dimostrò una calliditá raffinata e la piena capacità di intendere e di volere.

Passando ad esaminare la posizione processuale di Emilio Treves, il P. M. rileva che costui fu cassiere di banca. Orbene, non è possibile che il Cairola si sia messo nelle mani di persona ignara; non è possibile che il Treves non si sia accorto delle manovre truffaldine dell'altro. Il Treves afferma che i suoi stessi familiari furono vittime del Cairola. Ma è dubbio che i suoi familiari abbian dato del danaro al Cairola: anche se gli ne avessero dato, la tesi del Treves non è dimostrata: riuscirebbe invece dimostrato che gli era più caro il denaro, che egli percepiva in vario modo dal Cairola, che gli affetti familiari. «Per il Treves, soggiunge il P. M., non si è avuta la prova dell'intesa criminosa col Cairola: esiste però la sensazione generica dell'accordo. Egli è stato, comunque, un volgarissimo profittatore e sarebbe iniquo che sfuggisse alle sanzioni della legge». Tuttavia il P. M. consente che la responsabilità del Treves venga affermata in una forma mitigata: in linea di complicità anzichè di correità.

E resta la posizione giuridica dei tre notai, per i quali — dichiara il P. M. — non si può prescindere dall'affermazione della loro responsabilità. Si è parlato di tutti, nel loro riguardi, di buona fede: se per buona fede si intende la non intenzione di nuocere, il concetto può essere sottoscritto. Ma la buona fede non ha influenza ed efficacia in questo caso, giacchè il dolo, che sostanzia il reato, risiede nella semplice coscienza di attestare cosa contraria al vero. E svisceronde le ragioni di diritto cui si appoggia la tesi, il cav. Lutri conclude e chiede al Tribunale di condannare:

L'avv. Antonio Cairola a 17 anni e 2 mesi di reclusione e 6000 lire di multa; il dott. Emilio Treves a 6 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione e 4000 lire di multa; il notaio Emanuele Appendini a 5 anni di reclusione; il notaio Giuseppe Capella a 3 anni di reclusione; il notaio Bartolomeo Appendini a 3 anni e 6 mesi di reclusione, nonchè alle altre conseguenze di legge, con l'applicazione a tutti dei condoni previsti dall'ultimo decreto.

Il P. M. ha finito ed un brusio mormorio si diffonde nell'aula. L'avv. Cairola, che ha tenuto il capo reclinato fra le mani durante tutta la discussione, si leva per seguire i carabinieri. Egli ha il viso rigato dalle lacrime. Emozionati appaiono anche gli altri accusati. Ad oggi le arringhe dei difensori; in serata la sentenza.

L'assolutoria di un vigile municipale

(Corte d'Appello di Torino)

La quinta sezione della Corte d'Appello (Pres. comm. Vigliani; P. G. comm. Tagliotti) ha posto fine all'odissea giudiziaria toccata al vigile municipale Giuseppe Davito-Gara in conseguenza degli atti verso di lui nutriti da un vicino di casa, il sig. Vincenzo Monticone, abitante in via Fossata, 234. Costui, nel 1928, aveva invaso colla costruzione di un muro il terreno di proprietà della famiglia del Davito-Gara e la cosa aveva dato luogo ad una lite civile che si conchiuse con la sua condanna. Da quel momento il Monticone non trascurò occasione per recar noie ai vicini, e segretamente al vigile.

Ed ecco, dopo molteplici episodi, il fatto che doveva portare il Davito-Gara dinanzi ai giudici. Il 24 marzo dello scorso anno, egli sorprese il Monticone e la di lui moglie a strappare del grano in erba nel campo di certo Airaldi. Li ammonì, e allorchè tornò in sezione fece menzione dell'ammonimento nell'apposito registro. La cosa non avrebbe avuto seguito, se il Monticone, qualche giorno appresso, non avesse segnalato il fatto al Procuratore del Re, sostenendo che il provvedimento del vigile era calunnioso in quanto, la sera del 24 marzo, egli si trovava in tutt'altra parte della città. Dopo una movimentata istruttoria, il vigile fu mandato a giudizio. Il Tribunale lo assolse per insufficienza di prove e contro questa assolutoria limitata egli ricorse in Appello. La Corte, riesaminata diligentemente la causa, e sentita la difesa rappresentata dagli avvocati Motta e L. Durand, assolse il Davito-Gara per non sussistere il fatto a lui addebitato, riconoscendo quindi il fondamento della denuncia elevata dal vigile contro il Monticone, il quale era costituito P. C. contro di lui col patrocinio dell'avv. Chauvelot.

Alla Assise di Novara

Mortale rissa per il ballo

Novara, 9 notte.

Si è iniziato oggi alla nostra Corte di Assise un clamoroso processo contro sette individui, uno imputato di omicidio e gli altri di concorso in rissa.

Il 23 agosto nel comune di Bantino (Verbano) si celebrava la festa patronale e perciò convenivano colà molti abitanti dei paesi vicini fra cui i fratelli Alfredo Ottavio e Luciano Collina di Lodovico.

Mentre si ballava in un prato, al suono di una fisarmonica, l'Alfredo Collina urtava certo Bruno Cortellini fu Giuseppe di 20 anni, di San Bernardino Verbano, il quale colpiva il Collina con uno schiaffo. In difesa di questo ultimo insorgevano i fratelli suoi mentre si intromettevano certi Antonio Urgese fu Francesco di 42 anni, meridionale, residente a Cambiasca, muratore, Pietro Galbiati di Costanzo di 37 anni, di S. Bernardino, Candido Bariatti fu Giovanni, di 33 anni di Rovegro, Francesco Zanetti fu Eugenio di 58 anni, Serafino Mergozzi fu Pietro di 18 anni, e Giuseppe Cardis di Pietro di 20 anni, tutti di S. Bernardino.

Durante il parapiglia che degenerava in rissa, svoltasi in tre riprese, l'Urgese mordeva ad un dito certo Luigi Paneri, causandogli ferita guaribile in 33 giorni, avendolo questi colpito con un pugno e l'Alfredo Collina cadeva ferito da una tremenda coltellata all'inguine per cui quattro giorni dopo moriva all'Ospedale di Intra.

Il morente additava come suo ferritore l'Urgese, visto da altri a maneggiare il coltello. Chiamato a rispondere di omicidio e porto di coltello, egli ha negato l'addebito affermando di essersi intromesso per portare la calma.

Tutti gli altri imputati di concorso nella feroce rissa hanno dichiarato che erano intervenuti a scopo di sedare il parapiglia.

Il padre del morto si è costituito Parte Civile. Numerosi sono i testimoni ed i difensori, cosicchè il processo durerà per parecchie udienze.

Il duplice delitto di Caponago

Le centomila lire di titoli ritrovate nella casa canonica

Milano, 9 notte.

Sono proseguite, nella giornata di oggi, le indagini e i sopraluoghi dell'Autorità, per far luce sul delitto di Caponago, vittime del quale sono stati il vecchio sacerdote Natale Villa e la di lui sorella Rosa.

Ulteriori diligenti ricerche eseguite nella casa canonica hanno portato al rinvenimento di un pacco di titoli di rendita ascendenti a circa centomila lire, che si ritiene in un primo tempo fossero stati asportati dall'assassino o dagli assassini.

Dalla stessa camera, dove erano due involti, uno dei quali è stato trovato scassinato, si ritiene che siano stati asportati circa quattromila lire in contanti; inoltre in un cassetto di uno dei tavoli è stato rinvenuto, nascosta tra vecchie carte, la somma di seimila lire, pure in denaro liquido. Si fa quindi strada, nuovamente, la ipotesi che il delitto abbia altro movente, che non il solo furto.

19 anni di reclusione all'uccisore di una mondana

Como, 9 notte.

La nostra Corte d'Assise ha giudicato oggi quel Carlo Pancari, che una sera del novembre dell'anno scorso, a Como, in una stanza d'albergo, strangolò Lucia Molteni, una donna di facili costumi, con la quale era stato in lieta compagnia per qualche ora.

All'apertura del processo il Presidente ha ordinato che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse. Dopo le conclusioni testimoniali e la discussione la Corte si è ritirata in camera di Consiglio: assai più tardi è stato reso noto che il Pancari, ritenuto responsabile di furto e di omicidio semplice, e con la diminuente, per i due reati, della semi infermità mentale era stato condannato a 19 anni di reclusione.

ABBONAMENTI a LA STAMPA Anno 1933 - XI

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEMESTRE	TRIM.
(a numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno usufruire di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,30	L. 8,30	L. 5.30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

VITA FEMMINILE
Rivista per signore in rotocalcografia a colori
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 20,30	L. 14,30	L. 7.30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 66,30	L. 34,30	—

LA CASA BELLA
Rivista mensile di arte decorativa moderna
Anno L. 60

NOVELLA
rivista antologica di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie	L. 18 —	L. 9,90
Estero	» 36 —	» 18,90

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
con diritto ai numeri doppi e straordinari e allo splendido numero speciale di Natale e Capodanno
Anno L. 125

IL SECOLO XX
Rivista settimanale illustrata di avvenimenti, arte, scienze, lettere

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie	L. 18 —	L. 9,90
Estero	» 36 —	» 18,90

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie	L. 18 —	L. 9,90
Estero	» 36 —	» 18,90

LA DONNA
elegante rivista di moda e d'arte con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie	L. 67,30	L. 34,20
Estero	» 99 —	» 50,40

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15.30	L. 8,30	L. 5.20

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

MODELLA
Rivista quindicinale di vita femminile
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,30	L. 7,30	L. 3,20

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,30	L. 14,30	L. 8,30

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie	L. 18 —	L. 9,90
Estero	» 36 —	» 18,90

CORDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie	L. 43,20	L. 22,50
Estero	» 86,50	» 27,—

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 60 — Semestre L. 37 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per gli abbonamenti alle pubblicazioni della Casa Editr. Rizzoli & C., e cioè: Il Secolo XX - Cinema-Illustrazione - La Donna - Il Secolo Illustrato - Comoedia - Novella, verrà rilasciata ad ogni abbonato una tessera numerata e personale, a presentazione della quale si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) Sconto del 10 % sui prezzi degli alberghi che vi sono elencati;
b) Regalo della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale fatto presso una Ditta elencata nella tessera;
c) Sconto del 10 % sul prezzo di copertina dei volumi editi dalle Case Rizzoli & C. - Mondadori - Treves - Treccani e Tumminelli di Milano e Lattes di Torino. (Le ordinazioni debbono essere fatte alle rispettive Case Editrici) — ed altre agevolazioni che risulteranno dalla tessera stessa.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1261.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali al loro residente col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non si perverranno direttamente ma si sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che li riceve dagli Uffici Postali emittenti.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1933, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1932 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Il Principe Umberto a Milano

visita istituzioni cittadine

Milano, 9 notte.

Il Principe di Piemonte ha continuato stamane le sue visite a istituzioni cittadine recandosi al Sanatorio di Vialba della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Per l'augusta visita i numerosi edifici che ne costituiscono l'imponente complesso, erano tutti imbandieratí; vessilli tricolori fiammeggiavano nel grigiore della fredda mattina, su alti pennoni; tricolori splendevano sui balconi e lungo le verande.

Ad attendere il Principe nella Rotonda, adorna di trofei con le bandiere nazionali, che incorniciavano i ritratti dei Sovrani, del Principe Ereditario e del Duce, s'erano raccolti, col prefetto gr. uff. Fornaciari, il podestà duca Visconti, e il questore Bruno, il grand'uff. professor Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazionale, il prof. Poni, direttore della sede milanese della stessa, il prof. Arrigo Perin, direttore del Sanatorio, don Giuseppe Politi, rettore spirituale del Sanatorio, e l'intero corpo sanitario.

Nella stessa Rotonda, su due cavalletti, erano state disposte due grandi vedute panoramiche del Sanatorio stesso, fotografato da un aeroplano: vedute che avrebbero consentito all'Ospite Augusto di abbracciare in una sintetica e compiuta visione l'imponenza della costruzione che, con tutti i padiglioni, i varii reparti, la piccola rete stradale interna, i viali, i passaggi ed i servizi, forma come una piccola città, alla periferia di Milano.

Annunciato dagli applausi dei cittadini che si erano andati raccogliendo nelle vicinanze del Sanatorio, alle 10.30 giungeva in automobile Umberto di Savoia, accompagnato dal suo aiutante generale Gabba e dall'ufficiale d'ordinanza, comandante Pirodti.

Mentre dalle verande a terreno dove erano distese nelle loro brande le ammalate per la cura dell'aria partivano applausi e grida di «Viva Casa Savoia», il Principe veniva ricevuto e ossequiato dai dirigenti della Cassa e del Sanatorio e, dopo una breve presentazione nella Rotonda, incominciava subito la visita ai diciannove edifici del Sanatorio.

Da un padiglione all'altro, passando per i lindi viali, il Principe, guidato dai proff. Perin, Medolaghi e Poni, compì una ricognizione minuta e completa del Sanatorio. Primo ad essere visitato fu il Padiglione delle ammalate, che ricevettero Umberto di Savoia con commovente entusiasmo. Trascorrendo di letto in letto, il Principe aveva un sorriso e una parola buona per ognuna delle degenti, molte delle quali, in segno di festa, si erano appuntate nei capelli dei nastri di seta: e si svolsero così numerosi piccoli episodi di gentilezza.

Poi fu la volta del padiglione degli ammalati, e di qui l'Augusto visitatore passò nel reparto della radiologia, che è uno dei più moderni e meglio attrezzati scientificamente, e quindi in quello della chirurgia.

Uscendo da questo reparto, il piccolo gruppo, attraverso una lunga passeggiata per i viali, raggiunse il padiglione dei bambini, che, con le loro vocine festose ed agitando le manine, salutarono il giovane Principe, che assistè un attimo sul limitare, commosso per il gentile spettacolo. I piccoli e le piccole ricoverate erano un centinaio circa, assistite dalle suore, che prestano nel Sanatorio un esemplare servizio. Tutti i maschietti avevano il grembiulino azzurro, rosa lo avevano le piccine. E tutti, maschietti e femminucce, guardavano e seguivano il Principe con gli occhioni spalancati, profondamente commossi dalle attenzioni rivolte loro dall'Augusto visitatore.

Seguito dalle autorità, il Principe entrò infine nella vasta, chiara e moderna sala del teatro; il prof. Medolaghi ringraziò l'ospite augusto per l'ambita visita e Umberto di Savoia, ancora una volta espresse il proprio compiacimento ai dirigenti della Cassa Nazionale.

Risalito in automobile, il Principe è ripartito fra gli applausi.

La «giornata delle Fiamme verdi» a Savigliano

Savigliano, 9 notte.

Domenica prossima a Savigliano, che ha l'onore di vantare tra le file dei suoi soldati il venerando capitano cav. Vincenzo Stevani, il più anziano alpino d'Italia, che sessant'anni fa comandò la prima compagnia alpina ai svolgerà una grande «giornata delle fiamme verdi».

Tutte le autorità provinciali di Cuneo, con a capo S. E. il prefetto Mariano e il segretario federale Bertero, saranno ospiti di Savigliano per l'inaugurazione e la benedizione della fiamma del gruppo alpini.

Il segretario politico e il podestà riceveranno le autorità alla stazione e passeranno in rassegna tutte le rappresentanze dei gruppi, che si annunciano numerosissime. All'ara della Vittoria il gagliardetto militare maggiore Genovesio celebrerà la messa al campo e benedirà il gagliardetto; quindi il presidente della costituenda sezione, Tonelli, pronunzierà il discorso ufficiale.

Gruppi, trofei e medaglie saranno assegnati in premio ai gruppi provenienti dalle località più lontane, alla rappresentanza più numerosa e alla fanfara. Le ferrovie dello Stato e le tramvie hanno concesso ribassi del 50 per cento.

Nella mattinata le autorità inaugureranno pure la collezione di grani, comprendente oltre mille varietà di frumento, raccolte e selezionate dall'alpino novantenne capitano Stevani, collezione premiata a numerosissime esposizioni italiane ed estere.

Il Ministro Di Crollalanza a Ravenna

Ravenna, 9 notte.

È giunto improvvisamente a Ravenna, accompagnato da due funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, S. E. Araldo Di Crollalanza, il quale si è recato a Porta Corsini e vi si è fermato a lungo, con l'ingegnere capo del Genio civile, per rendersi conto personalmente dei lavori del porto e delle sue necessità.

Più tardi l'illustre ospite giungeva al palazzo del Governo, ove erano ad attenderlo il vice-prefetto comm. Ripano, il segretario federale comm. Renzo Morigi e il podestà Andrea Cagnoni. Con le autorità ed i funzionari, S. E. il Ministro ha visitato il sepolcro di Dante e la zona dantesca, resa più suggestiva dall'ora crepuscolare, esprimendo il proprio compiacimento e per l'importanza dei lavori che saranno tra breve iniziati e per il genialo progetto già avvalorato dall'alta approvazione del Duce l'estate scorsa. La realizzazione del progetto stesso infatti permetterà una decorosa e sollecita soluzione dell'annoso problema, grazie al pronto intervento del Capo, che ha già fatto stanziare un primo contributo di quattro milioni.

Il Presepe vivente a Voghera

Voghera, 9 notte.

Il Presepe vivente, che da diverso anno suscitò tanto entusiasmo a Tortona, avrà luogo, quest'anno, per disposizione di don Orione, nella nostra città.

FIERA di NATALE
STANDS PIAZZA S. CARLO
VENDITA ECCEZIONALE DI LANERIE-SETERIE
AL PREZZO UNICO DI
Lire 20 al metro
SCELTA
Succ. F.lli Levi
S. Colombo

"Contratto"
gioia spumeggiante
CASA FONDATA NEL 1867

TIPO CLASSICO FERMENTAZIONE NATURALE
FORNITORE DELLA REAL CASA

RADIO SAFAR

Specchio fedele della realtà
Gratis Opuscolo dalla
SAFAR MILANO - Viale Maino 20

Gentile Signora,
Noi sappiamo che Ella ci dà sempre la sua ambita preferenza per ogni acquisto. Noi, per meritarci questa sua giustificata simpatia, desideriamo farLe un piccolo omaggio completamente
GRATUITO
Voglia tenere quindi presente che qualora le sue calze avessero la necessità di una
RIMAGLIATURA
un nostro scelto personale glie le rimaglierà completamente gratis e in brevissimo tempo.
In questo modo Ella avrà quindi occasione di visitare le nostre vetrine ed avere la conferma che i nostri prezzi sono i più ragionevoli e che le nostre merci sono sempre le migliori. Grazie.
S. Sua Berlone
GESTIONE S.A.G.E.D.
VIA MILANO ANG. IV MARZO
TORINO

MOBILI di FIDUCIA - FORNI
Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 45-814
Corso REGINA MARGH., 87 - Tel. 40-630
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

CRONACA CITTADINA

Le Giovani Fasciste

Attività assistenziale e organizzativa

Abbiamo più volte avuto occasione di rilevare la proficua e sollecita attività in ogni campo di assistenza che vanno svolgendo sotto la costante vigile cura di Andrea Gastaldi, i Gruppi Torinesi delle Giovani Fasciste.

Essa si è specialmente intensificata in questi ultimi giorni, anche per merito della Fiduciaria, signorina Rina Montemartini e delle sue valenti collaboratrici che si dedicano con intelligenza e passione al nobile e delicato compito loro affidato.

Intanto, allo scopo di cementare sempre meglio l'affettuoso affiatamento fra le dirigenti e le giovani iscritte, la Fiduciaria ha provveduto perchè nella sede della Delegazione, si trovino sempre Camerate pronte a ricevere le Giovani Fasciste, ad ascoltarle con intelligente comprensione ed ausilio, interessandosi alla loro vita, alle loro gioie ed ai loro dolori. Si è inoltre costituito un gruppo di signore visitatrici, che rechino morale e pratica assistenza alle Giovani Fasciste ammalate o colpite da gravi dolori. Come si pensa a lenire le amarezze della vita, così si vuole partecipare anche alla felicità delle famiglie, e pertanto la Segreteria ha stabilito di offrire alle Giovani Fasciste che vanno a nozze il nascituro per le culle dei futuri bimbi.

Quanto alle operaie, è noto che l'assistente sociale di fabbrica, è sempre pronta ad assistere con tutte le provvidenze che riflettono la vita delle donne addette ai lavori nelle officine. Allo scopo poi di preparare buone madri di famiglia e sagaci massaie, sono stati organizzati appositi corsi di economia domestica, che insegnano come sia possibile con minima spesa confezionare i cibi più nutrienti. Accanto a tali corsi, la Segreteria ha organizzato quelli per le infermiere scolastiche e familiari del Littorio; non si richiedono titoli di studio, tutte possono partecipavi: apprenderanno le nozioni necessarie per la buona assistenza degli infermi e per somministrare loro i primi soccorsi d'urgenza.

La Fiduciaria Provinciale ha infine rivolto, con splendido esito, un caldo invito alle Camerate perchè, nelle ore libere da impegni si dedichino a favore dell'Assistenza invernale, lavorando nei laboratori fascisti ed aiutando le Delegate di Propaganda e di Assistenza nei Gruppi Rionali nella loro benefica opera in pro dei bisognosi.

Abbiamo accennato ai Corsi di istruzione dedicati alle Giovani Fasciste. Possiamo dare sommario l'elenco di quelli di lingue: francese, inglese; di pittura e d'arte applicata, dei corsi di stenografia e contabilità. Questi ultimi, che si svolgeranno a Casa Littoria sotto la direzione, generalmente gratuita, del prof. Cerchio, comprendono 30 ore di lezioni di contabilità, 30 di stenografia e 100 di dattilografia. Le lezioni — tutte completamente gratuite — si impartiscono quattro volte per settimana, dalle 20,30 alle 22,30. La durata dei corsi sarà dal 1.o gennaio p. v. al 30 giugno. A corso ultimato, alle allieve giudicate idonee in seguito ad appositi esami, verrà rilasciato un diploma. Ai corsi potranno essere iscritte soltanto le Giovani Fasciste impossibilitate a frequentare scuole a pagamento (per non danneggiare il Sindacato Insegnanti). Saranno definitivamente ammesse alla continuazione dei corsi soltanto le allieve che nei due primi mesi di frequenza, avranno dato prova di evidente buona volontà.

Il corso delle infermiere scolastiche e familiari del Littorio, diretto dal medico dottor Lenzi, comprende lezioni di puericultura, chirurgia, pronto soccorso (anatomia), malattie occhi, orecchie, naso, gola; fisiologia e medicina generale.

La Segreteria, tenuto conto dell'ottimo successo dell'istituzione «Buona Massaia», creata per le donne del popolo dalla fiduciaria delle Fasci femminili contessa Barattieri ha istituito, dedicandoli esclusivamente alle giovani operaie, vari corsi di economia domestica (presso le scuole «Santarosa», «Boncompagni», «Sclopis», presso il Gruppo rionale Maramotti e nella sede di via Davide Bertolotti (scuola Maria Laetitia) particolari corsi di economia domestica, che contemplano lavori di rammendo, taglio biancheria, smacchiatura, stiratura, rigovernatura e cucina.

Frattanto la Fiduciaria provinciale ha stimato l'organizzazione per Rioni e per Gruppi delle Giovani Fasciste. Sono stati così costituiti i Gruppi dei «Cigni», quelli dei Lici, quelli dei Collegi e istituti in sede propria (Figlie dei Militari, Provvidenza, Domenico Berti, Maria Laetitia), e i consultori dei dieci rioni cittadini.

La Pro Coltura femminile ha gentilmente offerto cinque tessere gratuite alla Segretaria delle Giovani Fasciste, valevoli per frequentare la sala di lettura o assistere ai concerti e alle conferenze.

Il console generale Scandolara

comandante il 2.o Gruppo di Legioni

L'odierno Foglio d'Ordini della Milizia reca la nomina del console generale Guido Scandolara a comandante il 2.o Gruppo di Legioni che ha sede a Novara.

Il gen. Scandolara, valoroso ufficiale alpino, che va a sostituire il cons. gen. Passeroni, camicia nera della vigilia, destinato a Bari, è una bella figura di soldato e di gentiluomo. Notissime a Torino, dove ha tenuto il comando del 1.o Gruppo, egli porta nel nuovo importante ufficio un alto spirito militare e fervida passione fascista.

La giornata sciatoria al Sestrières della I Legione Sabauda

Domani avrà luogo come abbiamo annunziato, l'interessante manifestazione sciatoria al Colle del Sestrières, fra gli ufficiali della 1.a Legione Sabauda. Le iscrizioni dei partecipanti alle diverse gare di sci, di tiro alla pistola e di tiro alla fune, raggiungono circa il numero di duecento.

Le prime partenze degli ufficiali superiori e di numerosi iscritti alle gare avverranno oggi, mentre gli altri partiranno domani di buon mattino con appositi torpedoni. I premi sono ricchi e numerosi e la riuscita della giornata sportiva della 1.a Legione Sabauda è ormai assicurata.

Lo gita del Dopolavoro al Sestrières

Come è noto, il Dopolavoro provinciale organizza per domenica 11 corr. una gita al Sestrières. L'orario reca: ore 6, partenza da piazza Castello (lato corso Re d'Europa); ore 9.15, arrivo al Colle del Sestrières; ore 17, partenza e ritorno a Torino per le ore 20 circa. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele, 75).

Il prof. sen. Pescarolo

commemorato alla R. Accademia di Medicina

Nell'aula massima della R. Accademia di Medicina, in via Po 18, il comm. prof. Mattirolo ha rievocato ieri sera la nobile figura di medico e di filantropo del prof. senatore Bellom Pescarolo, che per trent'anni fu socio del sodalizio. Erano presenti con la vedova signora Valeria Pescarolo Randall, attorniata da un gruppo di signore, tutti i soci dell'Accademia, fra cui il prof. Morpurgo che al sen. Pescarolo è succeduto nel presiedere il Centro canceroso, il dott. Vittorio Combo che per tanti anni collaborò col Maestro, i professori Bertolotti, Uffreduzzi, Stropeni, Bruno, Feria, Bertocchi, Carrara, Grignolo, Herlitzka, Guglielmetti, Villata, Chiusdano, Robbio, Serafini, Negro, Lavermicocca, Canuto, Camera, Valobra, Tirelli ecc. Erano pure presenti il gr. uff. avv. Bona, il comm. avv. Berutti, e il comm. Zini, amici del compianto senatore.

Presentato con elevate parole dal presidente della R. Accademia comm. prof. Vannetti, il prof. Mattirolo che fu ammiratore ed estimatore dell'estinto, al cui fianco si trovò per molti e molti anni all'ospedale di San Giovanni, ha fatto rivivere attraverso una lucida e commossa narrazione la figura del Maestro. Egli ha ricordata tutta la sua carriera professionale: dall'epoca in cui, lasciata l'Università fu discepolo del prof. Camillo Bozzolo fino a che, non ancora quarantenne, ebbe l'aureola della celebrità e il suo nome varcò i confini della sua Torino e d'Italia per essere onorato all'Estero. Egli ha ricordate pure le pubblicazioni scientifiche che egli compilò da solo o in collaborazione con altri, e di lui ha esaltata la ferrea volontà che, sposata ad una vasta intelligenza, gli diede l'energia per compiere una somma di preziose opere per le quali non si riteneva sufficiente la vita d'un uomo. Ma oltrechè lo scienziato, l'oratore ha presentato l'uomo di infinita bontà che sapeva portare al malato insieme all'aiuto della scienza il pietoso conforto della parola che apriva l'anima alla speranza. Egli ha illustrate infine le molte filantropiche benemerenze acquistatesi con la creazione di due grandi istituzioni che alla sua città hanno dato imperituro lustro: il Centro diagnostico per la tubercolosi e il Centro canceroso; a quest'ultimo egli consacrò interamente gli ultimi anni della sua vita. All'ospedale di San Giovanni, per questa opera — ha detto l'oratore — egli donò 400 mila lire e le sue elargizioni private a tutti i bisognosi sono innumeri. Il prof. Mattirolo, rievocato il modesto tenore della vita privata dello scienziato che pure aveva conosciuto tutti gli onori, ha infine parlato della sua immatura fine che fu un lutto per tutta la città e per la scienza. Alla Vedova, la cui vita è tutta dedicata ad onorare la memoria dello scomparso, il prof. Mattirolo ha espresso a nome della R. Accademia di Medicina il rammarico e il rimpianto per la immatura scomparsa del Maestro.

Calorosi applausi hanno salutato la colorosa orazione e l'oratore fu vivamente complimentato dalla Vedova e dalle personalità presenti.

Hanno inviato telegrammi di adesione S. E. Giardino, Marcacciolo d'Italia, e professori Micheli, Ceconi e Abba, impossibilitati a presenziare alle onoranze.

Una visita degli Ufficiali della Milizia allo Stabilimento «Spa»

Numerosi ufficiali delle Legioni della M.V.S.N. della nostra città, si sono recati ieri a visitare lo stabilimento «Spa» sezione della Fiat, in corso Ferrucci.

Fra gli ufficiali superiori della Milizia erano il console Enzo Galbiati comandante la 1.a Legione «Sabauda», in rappresentanza del console generale Filippo Oddone Mazza comandante del 1.o Gruppo Legioni della M.V.S.N.; il console Parenzo, comandante la Legione M.D.I.C.A.T.; il seniore Macchione, capo di Stato Maggiore del 1.o Gruppo Legioni; il seniore Vedani, comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte», il seniore Tenivella, comandante la Coorte Mutilati «Benito Mussolini»; il seniore De Rienzo, aiutante maggiore della 1.a Legione Sabauda, con il direttore dei Corsi premilitari, centurione Persico; il centurione Martini, aiutante maggiore della 2.a Legione Alpina, in rappresentanza del console comandante Mannelli; il centurione Saldarelli, aiutante maggiore della Legione Forestale, con il capo manipolo Domino.

A ricevere i graditi visitatori e ad accompagnarli nella visita ai diversi reparti di lavorazione ed al campo sperimentale, si trovavano, il direttore dello stabilimento, colonnello Mascarucci, il vice-direttore ing. Bono, il capo officina Bigotti ed i fratelli Chiaberta.

Terminati gl'interessanti esperimenti dei «Trattori Pavesi» e del «Carro dovunque», agli ospiti è stato offerto un signorile rinfresco.

Durante la visita, mentre si è constatata con viva soddisfazione l'efficienza lavorativa nei diversi reparti, si ha avuto modo di ammirare l'alto senso di disciplina che anima quelle maestranze, che ovunque accolsero gli ufficiali della Milizia con evidenti manifestazioni di viva e spontanea cordialità. Durante gli esperimenti, fu al volante di alcuni tipi di trattori lo stesso console Enzo Galbiati, il quale, prima di lasciare lo stabilimento, ha voluto esprimere ai dirigenti il ringraziamento ed il compiacimento suo e degli ufficiali, per la cordiale accoglienza avuta e per tutto ciò che avevano visto.

Vademecum-Agenda 1933

degli artefici della Vittoria

È uscito, edito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, compilato dal Grande Mutilato Colonnello Di Maio e dal Capitano Avv. Giraud, in 7.a edizione rilegata in tela, questo noto e lodato Compendio e Breviario storico-politico-legislativo militare, che si pubblica ogni due d'anno sotto gli auspici della Delegazione regionale piemontese dell'Associazione Mutilati e che è utile per tutti e particolarmente per gli artefici della Vittoria, gli appartenenti alle Forze Armate, all'insegnamento ed a tutte le Opere ed Organizzazioni maschili e femminili del Partito Nazionale Fascista.

Ricco e denso di dati storici ed inconfutabili di grandezza, giova alla propaganda patriottica ed a rafforzare la coscienza e l'orgoglio nazionale. Al testo di oltre 300 fittissime pagine è annessa l'Agenda cronistorica della Grande Guerra e degli avvenimenti successivi che ricorda giorno per giorno la nostra gloriosa Epopea e che ha quasi ogni giorno per le note individuali. La pubblicazione sarà particolarmente utile e di aiuto a tutti coloro che dovendo scrivere o parlare su date anniversarie di fatti d'arme e di avvenimenti patriottici, per commemorarli ed illustrarli, potranno agevolmente consultarla in qualunque momento o luogo, trascinola dal taschino. Costa lire 11, franco raccomandata lire 12.50. Richiederla alla Delegazione regionale piemontese, via del Carmine, 12, Torino. Reduci, Forze Armate, abbonati alla «Stampa» (fascetta di abbonamento) vaglia di solo lire 11.

Istituto fascista di cultura

Negli ennesimi italiani nel periodo del Risorgimento, parlerà questa sera, sabato, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il prof. Attilio Garino-Canina del nostro R. Istituto di Scienze economiche e commerciali, docente nella Università di Milano e di Pisa.

Riunione dei dipendenti dell'Azienda elettrica municipale

Presso la sede dei Sindacati dell'Industria ha avuto luogo l'assemblea generale degli impiegati dipendenti dall'Azienda elettrica municipale. Aperta la seduta il segretario Bertolini espone brevemente lo scopo della riunione soffermandosi in particolar modo sul contratto di lavoro recentemente stipulato, illustrandone i punti più importanti. Alla discussione partecipano poi il sig. Martinetti, il quale a nome degli impiegati ringrazia la Segreteria dell'Unione per l'interessamento che ha saputo portare nella trattazione del loro contratto, e gli impiegati Veronal, Guarnieri, Garrone e Bertodatte che chiedono alcune delucidazioni sul contratto stesso, alle quali risponde esaurientemente il camerata Bertolini. Chiude l'assemblea il vice-segretario rag. Bonino, il quale traccia con rapida sintesi l'importanza della organizzazione invitando i presenti a partecipare con maggiore intensità al loro Sindacato.

Assemblea Sindacato Marmisti. — Si avverte che domenica mattina 11 corrente alle ore 10, nel salone delle assemblee, presso la Casa dei Sindacati fascisti dell'industria, Corso Galileo Ferraris 12, sarà tenuta la riunione degli iscritti al Sindacato Lavoratori del Marmo, carvatori picapietre e tufo.

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto «Arnaldo Mussolini»

Questo sera, alle ore 21, l'Istituto Arnaldo Mussolini inaugurerà il secondo anno di studi con una semplice cerimonia alla quale presenzierà il comm. Andrea Gastaldi, segretario della Federazione Provinciale Fascista, che ha assunto la Presidenza dell'Istituto stesso. L'inaugurazione avverrà nei locali di corso Racconigi, 29, gentilmente concessi dal Municipio, dove hanno sede le facentissime classi dell'Istituto.

Bollettino demografico di Torino

9 Dicembre 1932 - XI

NASCITE	8
MORTI	27

NATI, MORTI, MATRIMONI nel mese di Novembre 1932-XI

NATI	678
MORTI	716
MATRIMONI	229

Le Marionette Lupi al Faro

Si inaugura oggi al *Faro*, in via Pietro Dolpiano 14, la Mostra delle stronne. La manifestazione genialissima, che si protrarrà sino a tutto Natale, non è solo per adulti, come ognuno può ben supporre, e culminerà il giorno 20, con una iniziativa destinata ad incontrare il favore dei bimbi: una recita di marionette, per inviti, organizzata dalla Presidenza, mercè il premuroso concorso dei fratelli Lupi, vecchi amici del mondo piccino, i quali hanno gentilmente accolto l'invito e verranno a rallegrare la festa gentile. Vedremo così, nelle sale della benefica istituzione, un pubblico eccezionale, ove tutte le età saranno rappresentate.

Dopo la rappresentazione, vi sarà per tutti gli intervenuti una sorpresa.

La Presidenza ha dedicato a questa sua 1ª Mostra delle stronne, le più attente cure, al da garantire la scelta degli oggetti esposti, ispirata al più squisito buon gusto e, soprattutto alle possibilità di coloro che desiderano mantenere la spesa per le stronne entro i limiti d'una saggia economia. Vi saranno oggetti per la casa, giocattoli, libri. L'ingresso alla Mostra sarà libero, come sempre.

Continua con successo la Mostra goliardica. Data la grande affluenza di pubblico, s'è deciso che l'orario, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, sia protratto sino alle ore 23.

CONTRO LE ILLECITE SPECULAZIONI

Un Ente Cooperativo per le vendite all'asta

costituito per iniziativa del Sindacato Periti

Il Procuratore Generale del Re ha diramato ai Pretori, e, per conoscenza, ai Presidenti dei Tribunali e Procuratori del Re del distretto la seguente circolare:

«In riferimento alla circolare in data 7 settembre ultimo scorso di S. E. il Ministro Guardasigilli, riguardante i gravi inconvenienti verificatisi ancora nel servizio delle vendite giudiziarie, richiamiamo ancora l'attenzione delle SS.LL. sulla necessità che le direttive Ministeriali siano scrupolosamente osservate. Avvertiamo inoltre che, ad iniziativa del Sindacato Periti, e con l'adesione del Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino, si è costituito in questa città un Ente Cooperativo Asta e Liquidazioni (sede provvisoria via Garibaldi n. 26) che si propone di eseguire per mandato dell'Autorità e di terzi la vendita e la liquidazione di merci e mobilio, ed in ispecial modo di oggetti pignorati per conto di creditori e delle attività mobili fallimentari. In via di esperimento disponiamo che il signor Pretore di Torino, ed occorrendo quelli viciniori, si valgano dell'Ente in parola in quei casi in cui, a loro giudizio discrezionale, si presenti consigliabile la vendita a mezzo di agenzia non avente fini di lucro, osservate sempre rigorosamente le prescrizioni di legge. In tal caso l'Ente suddetto non percepirà alcun compenso dal debitore nè dal creditore, ma esigerà dai compratori un diritto non superiore al 10% sull'importo aggiudicato dell'effetto mobile, a titolo di rimborso di spese trasporto, magazzinaggio ecc., secondo le disposizioni del regolamento sociale.

«Lo stesso sopra accennato dovranno essere osservate anche per le vendite dei corpi di reato. Confidiamo che, per l'opera energica e vigile delle SS.LL. sarà moralizzato questo importante ramo di servizio e cesseranno i continui e purtroppo non ingiustificati lamenti degli interessati».

Le precise disposizioni emanate dalla Procura Generale del Re per la disciplina e il controllo delle vendite all'asta attraverso un ente che, per la sua costituzione, non ha e non può avere alcun fine di lucro, vengono definitivamente a stroncare ogni attività speculativa esercitata con i sistemi di vendita all'asta usati fino ad oggi. L'opera svolta dal nostro giornale, quella cioè di richiamare l'attenzione delle competenti Autorità sugli abusi che sistematicamente venivano compiuti in danno di una categoria di privati o commercianti che, per dissesti finanziari, venivano a trovarsi nelle condizioni di veder svendere a pochi privilegiati i loro mobili e le loro merci, non poteva sperare un più significativo e concreto successo.

L'Ente Corporativo Aste e Liquidazioni, progettato dal perito cav. Giovanni Daniell, per iniziativa del gr. uff. Virginio Timosci, segretario regionale del Sindacato fascista dei Periti commerciali, è ormai divenuto un fatto compiuto. Superate ancora alcune difficoltà, fra le quali quella dell'istituzione di un apposito locale per le vendite, l'Ente entrerà senz'altro in funzione e ciò, si spera, avverrà nei primi giorni di gennaio dell'anno prossimo.

Le vendite giudiziarie, le liquidazioni di merce, mobilio e vendite per terzi degli oggetti pignorati per conto di creditori, delle attività mobili fallimentari avverranno nelle forme prescritte dalla legge in un unico locale centrale, dove il pubblico potrà in ogni ora della giornata accedere. I prezzi base saranno stabiliti da appositi periti, indipendentemente dal valore attribuito all'oggetto all'atto del pignoramento. Ciò, automaticamente, verrà ad eliminare l'inconveniente che un oggetto qualsiasi sia messo all'asta al prezzo quasi sempre irrisorio attribuitogli all'atto del pignoramento, con evidente e grave danno tanto del creditore che del debitore. Il trasporto degli effetti o dei mobili che si trovano in Torino, verrà effettuato gratuitamente a cura dell'Ente, mentre per quelli esistenti oltre la vecchia cinta daziaria, avverrà a cura e spese del venditore.

Per le vendite a trattativo privato, o specialmente per quelle che formano le attività fallimentari, l'Ente curerà di ottenere i migliori prezzi a totale beneficio dei venditori e della massa fallimentare.

Sulle vendite, è detto nella circolare della Procura Generale, l'Ente percepirà dai compratori il 10% sull'importo aggiudicato alla partita, a titolo di rimborso di spese di trasporto, magazzinaggio, ecc. Dedotte poi dal ricavato le spese vive, l'utile netto verrà così distribuito: 30% al fondo riserva; 25% allo scopo interamente versato in misura però non mai eccedente il 5% di rimunerazione al capitale; il 10% all'Opera Maternità e Infanzia; il 10% all'Opera Nazionale Balilla; il 10% alle Opere assistenziali del Partito; il 5% alla Cassa di Previdenza e Mutua dei Periti.

Per disciplinare le aste e per evitare eventuali losche manovre tendenti ad impedire il libero svolgimento delle vendite, due agenti di P. S. della squadra mobile faranno servizio permanente nella sala ed interverranno, richiesti o no, a reprimere qualsiasi abuso. Naturalmente, gli agenti in questione, dovranno possibilmente non aver sott'occhi troppa frequenza per essere in grado di poter scrupolosamente eseguire il loro servizio e sorvegliare il pubblico, temendo d'occhio, speculativamente, quelle persone il cui atteggiamento e la loro troppo assidua frequenza fossero tali da destare dei sospetti. I «corvi» verranno, in tal modo, definitivamente eliminati dalle aste, poichè coi sistemi di vendita e l'organizzazione sana e solida del nuovo Ente, si spera che non sia possibile, in alcun modo operare abusi di sorta.

Il film «Manovre Anno X»

Il Comando della Divisione Militare comunica:

«Alle ore 10 di domenica 11 c., nella sala del cinematografo Ambrosio gentilmente concessa, avrà luogo la proiezione del film sonoro «Manovre Anno X» edito dall'Istituto Nazionale Luce e riprodotto per cura del Ministero della guerra. I signori ufficiali in congedo, residenti in Torino, sono invitati ad intervenire a detta proiezione. Essi avranno libero ingresso nella sala.

Premi alla fedeltà laboriosa

Col 1.o dicembre si sono ripetute le premiazioni alla festa della fedeltà laboriosa, che ogni anno l'associazione torinese Pietro Micca suddivide fra quanti in Torino e provincia — operai e salariati d'ambo i sessi — sono alle dipendenze della stessa ditta o famiglia da almeno trent'anni. Vengono così premi in denaro, libretti di risparmio, polizze sulla vita, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo dell'associazione e dei grandi enti cittadini e nazionali. Alle ditte che avevano premiato il maggior numero di operai fedeli è assegnata la grande targa d'argento dell'associazione. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'associazione, via Carmine, 25.

MILIZIA

Adunate di domani:

Comando 1.a Legione Sabauda - Premilitari 1.a, 2.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a battaglione, ore 8.30, alle solite località, ad eccezione della 2.a compagnia del 1.o battaglione che farà adunata alla stessa ora alla caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 24; della 1.a, 2.a, 3.a compagnia del 3.o battaglione, che farà adunata in via G. Verdi, 24; della 3.a compagnia del 4.o battaglione, che farà adunata, alle ore 8, alla scuola Manzoni, corso Alcarotta, 56; 2.o battaglione, ore 8.30, allo Stadium; ad eccezione della 1.a, 2.a, 3.a compagnia, che saranno adunate alle ore 9 davanti al Poligono di Tiro del Martinetto; della 4.a e 6.a compagnia, che saranno adunate allo Stadium, alle ore 7.45, per esercitazioni di marcia. N.B.: La giornata sportiva della 1.a compagnia del 2.o battaglione, che doveva aver luogo domenica 12 c. m., è rimandata, per mancanza di istruttore Orsini di Ivrea a lunedì 19 corr. — **1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** I dipendenti dalle batterie del 2.o gruppo (4.a, 5.a e 7.a) ore 9 precise, in piazza San Martino, angolo via Cernaia (compresi i premilitari). — **Corso Premilitare** I premilitari (tranne quelli del 2.o gruppo), ore 8.30 precise, in piazza San Martino, sotto posto, per istruzioni. — **204.a Legione Avanguardie e P. Gerridenti:** Gli ufficiali ed i caposquadra, rappresentanza e cadetti dipendenti, ore 9.15, alla Casa Littoria, per partecipare al Congresso provinciale dei presidenti dell'O.N.B. — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»:** Tutti i premilitari, soldati e sottufficiali, ore 9 precise, al Castello del Valentino; 1.a e 2.a compagnia allievi ufficiali, al Castello del Valentino, ore 8.30, in uniforme ordinaria. — **1.a Legione Sabauda - 1.a battaglione CC. NN. complementi:** Tutti i dipendenti della 1.a, 2.a e 3.a compagnia del plotone comando, ore 8.30, in caserma. Si terrà conto delle assenze non giustificate. — **1.a Legione Sabauda: Centuria Scistori:** L'esercitazione della Centuria di domenica 12 corr. al Colle del Sestrières è rimandata ad altra giorno da stabilirsi.

Laurea

Il collega Alberto Vigna ha conseguito ieri brillantemente la laurea di giurisprudenza. All'ottimo e valoroso camerata vive congratulazioni.

Movimentata scena a sipario calato

durante una rappresentazione della «Schwarz»

L'intervento dell'ufficiale giudiziario provocato dalla direzione del «Vittorio» - Un sequestro di costumi e di mobili e il versamento di 100 mila lire - Immediata soluzione della vertenza

Il lunedì di Pasqua durante l'ultima recita diurna al Teatro Vittorio Emanuele della applauditissima rivista della Compagnia Schwarz «Cavallino Bianco», al lavoro è stato improvvisamente aggiunto un nuovo quadro di effetto coreografico. Non l'autore della rivista, ma l'impresa del Teatro aveva sollecitato e provocata la nuova scena che il pubblico, il quale gremiva la sala, non ha potuto gustare solamente perchè si è svolta a sipario calato.

Fra l'uno e l'altro quadro, un ufficiale giudiziario, accompagnato dall'avvocato Amelotti, si era presentato al direttore della «Compagnia grandi spettacoli Schwarz», sig. Arturo Schwarz, aveva rammostrato un legale ordine di sequestro conservativo su istanza del signor Eugenio Tibaldi, titolare dell'impresa «Teatro Vittorio Emanuele» ed aveva chiesto di poter procedere. Come si sa, nella Rivista, fra il calare e l'alzarsi del velario non intercorrono che pochi minuti utilizzati dagli artisti per il mutamento dei costumi.

La inaspettata comparsa in palcoscenico di un personaggio non compreso nella Rivista, e cioè dell'ufficiale giudiziario, era foriera di una serie di scenette, che da sole valevano uno spettacolo. Per eseguire coscienziosamente il suo mandato, il rappresentante della legge, dopo aver inventariato tutto quanto si trovava in palcoscenico e cioè piattaforma girevole, scenari ed attrezzi, saliva nei camerini. Con meticolosità encomiabile egli non ne trascurava alcuno: prime parti e personaggi secondari tutti ricevevano la inaspettata visita. Non mancò neppure qualche strillo lanciato da una bella figliuola, la quale non riconoscendo la voce dell'«avvisatore» o del «buttafuori» ritenendo si trattasse di un allarme per causa d'incendio, apriva spaventata l'uscio senza curarsi di completare l'abbigliamento. Dure prove, anche per un ufficiale giudiziario. La gravidezza e bionde coriste, la maggior parte delle quali non comprendeva una parola d'italiano, videro con sorpresa e sgomento lo sconosciuto mettere le mani sulle loro vesti appena smesse; sollevare un paio di calze o una sottanina per valutarne il prezzo e neppur trascurare di «saminare quanto indossavano». La tela degli oggetti e quella delle cifre si allungava terribilmente. La capacità dell'ufficiale giudiziario era messa a tutta prova. Qual prezzo dare ad esempio ad uno costume di carta? Il pubblico che osserva dalla sala, alla luce dei riflettori, prende per oro colato anche l'orpello e non immagina ad esempio che fra le sete e i damaschi e veli effettivamente preziosi, vi sono anche vestiti di carta.

Tutte quelle manovre, passato il primo momento di stupore, finirono per divertire le bionde viennesi: alle più colte vennero in mente perfino certe vecchie stampe di antiche scene orientali. Poi coi vestiti debitamente sequestrati, gli artisti, dopo quella scena a sipario calato, si presentarono al pubblico che giustamente si impazientiva per la prolungata pausa.

Il sequestro era stato originato dal fatto che la «Compagnia grandi spettacoli Schwarz» era impegnata di rappresentare al Teatro Vittorio Emanuele, durante 10 giorni «Fantasia d'amore», il «Trionfo dell'Amore» e «Tutto per l'amore» nonchè il «Cavallino Bianco». Dell'amore niente: nè la fantasia, nè il trionfo, nè l'apoteosi. Il Teatro, ritenendosi danneggiato da questa rancanasa d'e amore», prima che la compagnia lasciasse il «Vittorio Emanuele», per garantirsi dei danni, aveva richiesto e ottenuto dall'Autorità giudiziaria un sequestro preventivo degli oggetti di pertinenza della compagnia diretta dal signor Arturo Schwarz che era pure titolare dell'altra diretta dal signor Emilio Schwarz. Quest'ultima compagnia, proveniente dal Cairo e sbarcata a Napoli il 13 marzo, anzichè portarsi a Torino per ottemperare all'impegno assunto si era fermata in quella città; e più tardi, venendo a Torino, era passata in altro teatro.

Il signor Enrico Schwarz per liberare il materiale della compagnia dal gravame di sequestro, effettuava un deposito di centomila lire alla Banca Commerciale e si iniziava fra gli Schwarz e il Teatro Vittorio Emanuele nella persona del titolare signor Eugenio Tibaldi, una causa civile che dura tuttora, ma che a giorni avrà un definitivo scioglimento.

In questo momento l'addurre le ragioni portate dall'una e dall'altra parte e il render noto le sentenze già emesse dal Tribunale sull'ammissione dei capitoli di prova sollecitati con sarebbe di grande interesse. Daremo a giorni il responso definitivo che il Tribunale emetterà in questa causa, iniziatasi con un così comico preludio quale è stato il sequestro operatosi durante una rappresentazione.

Un medico e una quindicenne

denunciati per pratiche illecite

La portinaia di una casa di via San Donato, allorchè, qualche mese addietro, aveva veduto giungere lettere indirizzate ad una sua giovanissima inquilina, tale Lidia, aveva sorriso. Evidentemente erano lettere d'amore. Le lettere provenivano tutte dalla provincia di Vercelli e dovevano quindi collegarsi idealmente con il soggiorno della ragazza in quel di Graglia, durante le ferie, nella seconda quindicina di agosto. E doveva trattarsi di cosa assai seria, in quanto la Lidia ci teneva assai a quella corrispondenza e dimostrava una singolare premura per sapere, ogni qual volta rincasava, se qualcosa era giunto. Le lettere divennero però ad un tratto più rade, mancarono alla loro assidua puntualità, poi scomparvero. Evidentemente c'erano dei guai. E guai tanto seri che tutti notarono come la giovanissima ragazza mutasse anche nell'aspetto esteriore e nel suo modo di comportarsi. Giovisio e canterina, ora non faceva più udire la sua voce e quando alcuni giorni addietro si è sparsa, prima sussurrata, poi riportata da una comare all'altra apertamente, la notizia che la Lidia doveva aver fatto dei «pasticci» e che di tutto ciò si interessava la Questura, molti hanno potuto dire che solo così si poteva spiegare un tanto la ragazza fosse divenuta tanto triste e taciturna. Secondo quanto la ragazza stessa ebbe a suo tempo e luogo ad ammettere, ella ricorse alle cure del medico di famiglia, il quale si recò al domicilio stesso di lei. Tanto la ragazza quanto il sanitario affermano non trattarsi però di pratiche criminose, nè di un lieve intervento reputi necessario per i disturbi sopravvenuti per altra causa alla Lidia. Ad ogni buon conto la ragazza è stata sottoposta a visita fiscale presso la R. Maternità e il referto rilasciato da quei medici, se pure non è tale da eliminare ogni dubbio, non è del tutto accusatore. Comunque tanto la Lidia quanto il dottore sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. Interrogata ancora sul perchè essa non abbia rivelato alla madre i disturbi accusati, la ragazzina ha dato una spiegazione che può anche essere plausibile. Ha affermato che, dopo il tramonto di quello che era stato il suo sogno d'amore, aveva timore che la madre la ritenesse colpevole quando anche ciò non fosse stato. Aveva allora creduto bene di aprire il proprio cuore al medico di famiglia, chiedendo a lui consiglio ed assistenza. Saputo di che si trattava, aveva chiesto al dottore il favore di tener celata ogni cosa alla madre per non mettere inutili allarmi in famiglia. Il medico, per parte sua, aveva ritenuta buona questa ragione e, nella coscienza di non fare nulla di male, aveva dato l'opera sua per soccorrere in quella non lieta evenienza la ragazza, verso cui, per lo stesso fatto di averla curata già altre volte, fin da quando era bambina, le legava una certa qual affezione.

Associazione ex-militari automobilisti

Si è costituita la Società tra ex-militari automobilisti appartenenti a qualsiasi classe. L'associazione, che conta a tutt'oggi oltre 200 iscritti, escluse gli iscritti alle sottosezioni istituite a Tedacrella, Biella, Alba, Pinerolo, ecc., si propone di offrire ai soci, in ogni circostanza, il suo appoggio morale e di valorizzare fattivamente e lo sviluppo automobilistico organizzando corsi e corpo turistico. Questa sera, nella sede provvisoria qui in via Assietta angolo via Cavour, avrà luogo una riunione alla quale sono invitati ad intervenire i soci per discutere il seguente ordine del giorno: a) Approvazione dello statuto sociale presentato dalla Commissione provvisoria; b) Nomina dei membri del Consiglio direttivo.

Collocamento di mano d'opera

CERCASI: 1 intendente idraulico provetto; 1 tappezziere provetto capace coloritura autoveicoli; 1 falegname parmi a macchina provetto; 1 falegname parmi a macchina provetto; 1 meccanico aggiustatore pratico; 1 addetto macchine utili ad arte compresa impiegatizia; 4 cromatori brunitori-ricuperatori provetti; 1 meccanico fresatore a mano; 2 verniciatori tinozzatori provetti; 1 verniciatore a spruzzo; 1 rimagliatrice calze. — **Per fuori Torino:** 2 agenti dotati provetti (preferito abbonamenti e diplomati).

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare ogni 10 e, ma alle ore 8.30, per essere avviati al lavoro.

Si rammenta agli interessati che oggi, alle ore 14, continua la revisione degli iscritti alla lettera T.

Circolo Centrale. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo la seconda parte della conversazione del Presidente s. E. il generale Capello su «Napoleone».

Associazione Bersaglieri. — La sede è libera, inoltre per domenica, 11 corr., è aperta per varie imprese.

STATO CIVILE

9 dicembre 1932

NASCITE: 10 maschi e femmine 8

MORTI 27: Veratto Vincenzo di Bonifacio, d'anni 60, di Lauis, coniugato, m. 33; Tessano, 147 — Ferri Caterina ved. Pricco, an. 81, 73, di Mascarone, casalinga, via San Francesco da Paola, 14 — Pampiglione Giovanni Giuseppe, d. 66, di Torino, capomastro, via Morgagni, 23 — Denis Francesco Filippo in Pasquale, d. 78, di Castiglione Torinese, pensionato, via San Quintino, 35 — Bono Lorenzo di Giovanni, di giorni 10, di Torino, via Goletta, 4 — Bosco Caterina in Musso, d'anni 67, di La Morra, agiata, corso Vercelli, 164 — Ritarmondo Giovanni Maria ved. Bonaro, 87 — Piglione coniugato fu Francesco, d. 62, di Castell'Alfero d'Asti, manovale, via Ormea, 73 — Bignano Battista fu Paolo, d. 59, di Colle Ramondio, panettiere, via San Massimo, 40 — Cavallo Carolina ved. Ugo, d. 66, di S. Sebastiano Po, pensionata, via San Paolo, 5 — Lana Michele fu Carlo, d. 56, di Torino, manovale — Giorgi Peppina di Carlo, d. 5, di Collegno — Ch

ULTIME NOTIZIE

I NEGOZIATI PER IL DISARMO A UN PUNTO CRITICO

I sei punti di von Neurath

Ginevra, 9 notte.

Il pericolo d'una rottura, delineatosi ieri in seguito alla piega assunta dalle discussioni a proposito del problema marittimo, è stato evitato dall'Assemblea straordinaria della Lega, con la tradizionale scappatoia delle riunioni ginevrine: il rinvio ad un'altra istanza.

La discussione del rapporto Lytton sarà proseguita da un Comitato ristretto dell'Assemblea, il cosidetto «Comitato dei 19», il quale dovrà poi presentare delle proposte all'Assemblea nel senso di un'azione conciliativa da esperirsi da parte di una speciale Commissione.

Il «Comitato dei 19» presenterà le sue proposte all'Assemblea nel corso della prossima settimana; la Commissione di conciliazione, dal canto suo, si riunirebbe in gennaio.

Si assicura che gli Stati Uniti siano stati sollecitati e, anzi, abbiano già accettato di collaborare ai lavori del «Comitato dei 19» e della Commissione di conciliazione.

Per quanto riguarda la Russia, si è in attesa di una risposta: tuttavia si ha ragione di ritenere che l'annunciata venuta del signor Litvinoff a Ginevra, sia in relazione a questi dibattiti.

La nomina del Segretario generale

Dopo di ciò l'Assemblea è passata a pronunciarsi sulla nomina del signor Avenol, fatta dal Consiglio nello scorso ottobre, a successore di sir Erik Drummond nella carica di Segretario Generale.

La scelta del Consiglio è stata confermata dall'Assemblea quasi alla unanimità, cioè con 42 voti sui 44. Il Presidente Hymans ha naturalmente approfittato dell'occasione per fare un discorsetto di circostanza, e per tessere le lodi di Drummond e del suo successore. E' stato quindi presentato all'approvazione dell'Assemblea un progetto di risoluzione che dice testualmente:

«L'Assemblea decreta che sir Erik Drummond ha ben meritato dalla Società delle Nazioni ed ha bene servito gli ideali di giustizia e di pace che essa persegue, e decide che per perpetuare il ricordo dell'alta personalità del Primo Segretario Generale della Società delle Nazioni, il ritratto di sir Erik Drummond sarà posto nel palazzo della Lega. Il Consiglio è incaricato di prendere le misure di esecuzione necessarie».

Avviso ai ritrattisti: che probabilmente Ginevra farà indire, come per il progetto del palazzo societario, un concorso internazionale per eternare la sembianze di sir Erik Drummond.

Matos (Guatemala) a nome degli Stati dell'America latina, e Politis in rappresentanza degli altri delegati, sono saliti alla tribuna per associarsi all'elogio del Segretario Generale dimissionario. Sir John Simon, come rappresentante dell'Inghilterra, ha riaffermato le qualità di perfetto funzionario internazionale impersonificate da Drummond, che nel corso della sua attività societaria «non ha mai appoggiato un punto qualsiasi che fosse ispirato dalle considerazioni degli interessi particolari del paese a cui appartiene».

Il Presidente Erik Drummond ha risposto ringraziando:

«Il mio successore Avenol — egli ha detto — offre una garanzia certa che il leale spirito e le tradizioni di lealtà verso la Società delle Nazioni, che hanno finora ispirato la Segreteria, saranno integralmente mantenute nell'avvenire».

Da ultimo ha parlato anche lo stesso Avenol, dichiarando la sua fedeltà alla Lega e la sua ferma intenzione di continuare la tradizione societaria, quale è stata fissata dal suo predecessore.

Anche il Consiglio teneva una breve seduta, nel corso della quale decideva di prolungare il contratto del signor Avenol come Segretario Generale aggiunto, fino al 30 giugno prossimo, data alla quale egli prenderà il posto di Drummond.

Il Consiglio ratificava inoltre le nomine di S. E. Massimo Pilotti e del tedesco Trendelenburg a Sottosegretari generali, fatte recentemente da sir Erik Drummond.

La riunione dei cinque

I rappresentanti delle cinque Potenze che si occupano del problema del disarmo, e più precisamente di quello della parità di diritto agli armamenti richiesta dalla Germania, sono tornati a riunirsi quest'oggi sotto la Presidenza di MacDonald. Il Premier inglese è giunto stamane a Ginevra proveniente da Parigi, e dopo avere stabilito con il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain la linea di condotta dell'Inghilterra in materia dei debiti, è tornato a discutere l'altro grande problema internazionale dell'ora. Herriot è invece stato formalmente lontano da queste riunioni a causa della situazione parlamentare.

Stamane si è avuta così la prima riunione dei rappresentanti dei «Big five»; erano presenti MacDonald e Simon per l'Inghilterra, gli Ambasciatori Alelsi e Rosso per l'Italia, Paul Boncour e Massigli per la Francia, von Neurath e Weizsaecker per la Germania, Norman Davis per gli Stati Uniti. Questi sembra manifesti un certo malumore per il fatto che il suo piano tendente a concludere la Conferenza del disarmo prima di Natale è piuttosto messo da parte, e l'unico argomento sul tappeto è la parità di diritto.

Soltanto di essa si è infatti parlato nella riunione antimeridiana in cui von Neurath ha portato le precisioni richieste da Paul Boncour a proposito della domanda tedesca di parità di diritto agli armamenti. Basandosi sulla nota da lui stesso rimessa all'Ambasciatore francese a Berlino il 29 agosto scorso, e sul discorso pronunciato qualche settimana fa da Simon, von Neurath ha precisato in sei punti che cosa il Governo del Reich intende per parità di diritto. Premesso che il Governo tedesco deve riservarsi lo stesso diritto degli altri Stati per determinare il suo sistema militare nel quadro delle stipulazioni generali, e in conformità con i bisogni del Paese e con le sue particolarità economiche o sociali, i sei punti, a quanto sembra, sono stati fissati come segue:

Le condizioni tedesche

1) L'organizzazione delle forze armate della Reichswehr va modificata nel senso di diminuire la durata del servizio attivo degli effettivi che consiglino un periodo di ferma di 12 anni, e d'altra parte istituendo l'istruzione a corto termine di una milizia obbligatoria speciale per il mantenimento dell'ordine pubblico, o per la protezione delle frontiere e delle coste;

2) il diritto della Germania ad avere un'Aviazione militare deve essere riconosciuto;

3) lo stesso si dica per le *tanks*;

4) l'artiglieria pesante mobile sarà nuovamente ammessa nell'Esercito tedesco;

5) le fortezze della zona smilitarizzata della Renania potranno essere ricostruite;

6) l'eguaglianza di diritto in materia navale sarà pure stabilita.

Come si vede, i sei punti che von Neurath avrebbe presso a poco presentati in questa forma, toccano le principali armi interdette alla Germania dal Trattato di Versailles. Von Neurath ha però aggiunto che egli non mira con ciò al riarmo della Germania e che, conformemente al punto di vista più volte espresso il governo del Reich, tenendo conto della situazione particolare di ogni Stato chiede che tutti disarmino nei limiti stabiliti dal Trattato di Versailles. Quanto alle dichiarazioni fatte da Herriot sulla sicurezza per tutti, il Ministro degli Esteri tedesco le ha interpretate nel senso che la Germania ha gli stessi diritti degli altri stati alla sicurezza nazionale. Di conseguenza si tratta semplicemente di sapere adesso come si può in una prima Convenzione aprire la via all'equilibrio necessario degli armamenti, e in tal modo, alla sicurezza nazionale per tutti gli stati.

Riprendendo vari punti sostenuti da sir John Simon nel suo recente intervento all'ufficio della corrispondenza del disarmo, von Neurath ha lasciato intendere che non si tratta soltanto alla parità di diritto qualitativa o sia quantitativa. Il Reich vuole, cioè, che non gli sia interdetta alcuna arma ammessa per gli altri paesi, ma non intende aumentare i livelli di armamenti.

Quali sono state le reazioni dei rappresentanti delle Grandi Potenze di fronte a questa lista precisa e delineata? E' difficile stabilirlo: certo si è che la discussione si deve essere impegnata a fondo, perchè la riunione antimeridiana è durata fino alle 13,30 ed una successiva riunione veniva fissata per le 17.

A quell'ora una serie di telefonate facevano però conoscere che MacDonald, fortemente raffreddato, doveva restare qualche ora in riposo, ma che convocava tutti alla sede della delegazione britannica per le 22. La riunione notturna è stata lunga. Alle 23.30 da parte della delegazione britannica è stato fatto conoscere ai numerosi giornalisti in attesa che la seduta avrebbe proseguito forse fino alle 2 del mattino.

Momento decisivo

La riunione, che si prevedeva dovesse finire così tardi è invece terminata pochi minuti dopo la mezzanotte. Paul Boncour e von Neurath, uscendo dalla seduta, dicevano che non c'era nulla di cambiato, ma al tempo stesso veniva diffusa la notizia che domattina si riuniranno gli esperti per cercare di elaborare una formula. E' probabile che la Conferenza finisca domani: è troppo il senso di stanchezza che si nota in questi uomini riuniti da una settimana e, in questi casi — per esaurimento — è facile arrivare ad un terzo... sia pure un *terzo qualsiasi*. Esso, in un modo o nell'altro, dovrà contenere il riconoscimento della parità di diritto della Germania da un punto di vista qualitativo. E' probabile che la applicazione sia ammessa soltanto per gradi. MacDonald ha cercato, nella giornata odierna, di far stabilire che l'applicazione dovesse essere riservata alla Conferenza, ma von Neurath ha subito parato la mossa del Premier inglese, chiedendo che i rappresentanti delle grandi Potenze si pronuncino su questo punto: la Conferenza deciderà poi per suo conto.

Per quanto sia ancora difficile fare un bilancio e le notizie siano piuttosto contraddittorie, sembrano dire che la Conferenza è alla svolta decisiva: in una di quei momenti in cui può sorgere l'accordo o la rottura. Le probabilità d'accordo, espresse in cifra, venivano considerate stamera del 25 per cento.

G. T.

Cortei di migliaia di disoccupati

alle porte di Parigi

Parigi, 9 notte.

Varii comitati di disoccupati, di associazioni operaie, di gruppi di ex-combattenti avevano invitato oggi le migliaia di disoccupati della regione parigina ad una dimostrazione il cui carattere avrebbe dovuto evocare le manifestazioni degli scioperanti della fame, svoltesi in Inghilterra e negli Stati Uniti. Mentre alcune delegazioni dovevano essere ricevute alla Camera dei deputati per presentare delle rivendicazioni in fatto di disoccupazione e per ottenere l'esonero dagli affitti e dalle imposte, il corteo dei disoccupati doveva concentrarsi in varie località della periferia, in attesa del ritorno delle delegazioni ricevute a Palazzo Borbone. Questo programma sembra essere stato seguito finora senza inconvenienti notevoli. Notevoli misure di polizia erano state naturalmente prese affinchè l'ordine pubblico non venisse in alcun modo turbato.

Con un tempo splendido, ma gelido, un corteo di 1500 dimostranti della regione di Ivry, è giunto verso le 15 alla Porta d'Italia. Vi erano poche donne; gli uomini cantavano gli inni rivoluzionari e portavano cartelli nei quali erano scritte le loro rivendicazioni. Alla Porta altri cortei si sono uniti ad essi: una grande folla di circa duemila persone ha risposto, con il grido mille volte ripetuto di «lavoro o pane», agli appelli degli oratori che avevano preso posto su piccole tribune. Un aeroplano ha lasciato cadere su di essa dei manifestini: erano appelli di fraternità degli ex-combattenti, che raccomandavano di fare la manifestazione con calma e moderazione.

Alla Porta della Chapelle lo spettacolo si è rinnovato: le dimostrazioni si sono svolte finora senza incidenti notevoli.

Il Reichstag si aggiorna

dando tregua a Schleicher

Piccolo scisma nazionalsocialista

Berlino, 9 notte.

Il Reichstag ha continuato oggi, dopo la vacanza di ieri, in una lunga seduta durata fin a tarda notte le sue discussioni e cioè la discussione in terza e definitiva lettura della legge che provvede alla supplenza alla Presidenza del Reich, del progetto di amnistia come anche la questione dell'abolizione delle parti sociali o piuttosto «antisociali» dell'ordinanza von Papen.

Strasser va in licenza

Ma più che a tutte queste discussioni così il Reichstag come tutti i circoli politici della capitale, si sono oggi assai più interessati di un'altra questione che è venuta ad occupare il centro dell'attenzione pubblica, e cioè la crisi in seno al partito nazional-socialista. Si può immaginare se davanti a un fatto di tale natura, anche se esso fosse di proporzioni addirittura minuscole, tutta la stampa di sinistra — la quale anche quando non c'è nulla di vero ammembra un'ala del partito a pranzo e un'ala a cena come fossero alo di pollo — non ne faccia stavera un gran chiasso, e non sia il partito nazionalsocialista come smembrato, sfasciato, disfatto e a terra, e Adolfo Hitler completamente isolato.

Veniamo ai fatti. Già ieri sera all'ultimo momento facemmo apporre in tempo a trasmettere un comunicato dell'ufficio stampa del partito il quale dava la prima notizia dell'avvenimento. Il comunicato diceva che «il compagno di partito Gregorio Strasser con l'approvazione del capo aveva intanto un permesso di tre settimane per ragioni di malattia», e aggiungeva che «tutte le voci e combinazioni fatte in proposito sono inesistenti e mancano di ogni fondamento».

Nelle edizioni della notte la notizia, la quale appariva strana riferendosi a voci corse su un fatto che si riteneva noto solo allora, era messa in rapporto con la ipotesi che si erano fatte di una possibile candidatura di Strasser alla presidenza del Consiglio prussiano della cui nomina si occupa la maggioranza in formazione Centro-nazionalsocialista al Landtag; candidatura per la quale si supponeva che si volesse dare a Strasser la necessaria libertà di azione. Ma non era così.

Il profilarsi del contrasto

Candidato a quella carica pare che possa essere Göring o Frick. Strasser invece «va in licenza» per dissensi con la direzione del partito, cioè con Hitler. Un comunicato della *Telegrafen Union* di questa notte già annunciava che il deputato Strasser aveva in una sua lettera a Hitler messo a disposizione del capo tutte le sue cariche, compresa quella di deputato, esprimendo il desiderio di rimanere nel partito come semplice gregario. Questa notizia non è confermata, ma non è nemmeno smentita.

Vi è la *Frankfurter Zeitung* la quale pretende di conoscere i particolari precisi dalla lettera il cui testo sarebbe in suo possesso: il giornale conferma che Strasser nella sua lettera depone tutte le cariche ufficiali compreso il mandato al Reichstag, e dichiara che nella sua qualità di «direttore organizzativo del partito» esso ha incontrato difficoltà provenienti dalle tendenze e dalle direttive della direzione. La lettera precederebbe spiegando come Strasser non sia più d'accordo con i principii politici di «politica statale» nazionalsocialisti.

Strasser si dichiara alla fine reciso avversario delle «direttive radicali» del partito; egli sarebbe d'opinione invece — dice sempre la *Frankfurter Zeitung* e lo ripete anche il *Vaterland* — che anche nelle democrazie non nazionalsocialiste vi sarebbero delle forze che non debbono essere respinte. In sostanza, come già nei circoli politici si sapeva del resto da tempo, Gregorio Strasser si era fatto nel partito sostenitore dell'ala diremo così collaborazionista la quale non approva l'atteggiamento esclusivista e il «tutto o nulla» di Hitler pronunciato anche nei suoi discorsi recenti colloqui del 13 agosto e del 23 novembre con il Presidente Hindenburg, seguito dal relativo rifiuto di prendere il potere.

La crisi di Strasser si sarebbe così maturata a poco a poco; nessun dissenso politico; istatto è il socialismo e così il nazionalismo di Strasser, ma egli crede che un grande partito come il nazionalsocialismo non possa più a lungo stare ad aspettare per avere tutto rischiando così di rimanere a mani vuote. La crisi latente si sarebbe manifestata alla fine in occasione del recente ricevimento da parte di Hitler della frazione parlamentare del partito al palazzo della presidenza del Reichstag per darle istruzioni e riceverne il giuramento.

Sciocche speculazioni

Un colloquio avvenne allora fra Hitler e Strasser, poi altri, e infine si è venuti alla soluzione provvisoria delle tre settimane di congedo. L'*Angriff* questa sera mette al giusto punto la portata della crisi dicendo:

«La stampa avversaria crede di poter montare questo... lo e ci poterà fare delle speculazioni, su uno sfacelo del partito nazionalsocialista: essi si inganna grossolanamente; se a un Gottfredo Strasser è accordato un permesso e no, ciò non potrà mutare mai il fatto che il partito, con chiarezza e senza compromessi, continua per la sua via. Il capo non tradirà mai il programma che egli diede al partito fin dal principio nè al marxismo nè alla reazione e nemmeno a prezzo di seggi ministeriali» — conclude il giornale — non una evidente freccciata al dissidente.

La crisi conferma intanto l'atteggiamento intransigente di Hitler anche di fronte a von Schleicher, e questa è già una prima conclusione che bisogna accantonare.

Alla fine della lunga seduta il progetto di amnistia è stato approvato con un emendamento del Centro il quale esclude dall'amnistia, per contentare il desiderio del Cancelliere, il delitto di tradimento a mezzo di propaganda disfattista nelle file della Reichswehr. Indi col voti di tutti i partiti, meno i socialdemocratici, comunisti e i tedesco-nazionali, il Reichstag si è aggiornato devolvendo al suo Presidente la facoltà di convocarlo quando creda d'intesa col Consiglio degli anziani. Così il volere di Schleicher è stato adempiuto, e i nazionalsocialisti non si sono rifiutati di accontentarlo.

G. P.

Le violenze jugoslave in Dalmazia

La «Dante» al Podestà di Zara

Roma, 9 notte.

Il presidente della «Dante Alighieri» senatore Celesia di Vegliasco, ha inviato al Podestà di Zara il seguente telegramma:

«La Società Nazionale «Dante Alighieri» invia alla città italianissima il suo vibrante saluto mentre riafferma che nessun oltraggio straniero potrà mai sminuire o cancellare i segni della grandezza romana e veneta disseminati in Dalmazia».

Manifestazione di sdegno a Padova per i vandalismi di Trau

Padova, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, ad iniziativa degli studenti del nostro Ateneo, dei quali molti sono dalmati, si è svolta una dignitosa e vibrata protesta per gli atti vandalici commessi a Trau.

Riunitasi all'Università, la massa studentesca ha formato un corteo con alla testa i gagliardetti del Guf e quello abbrunato del Comitato d'azione dalmatica, certo che, al canto degli inni della Patria, ha percorso le principali vie cittadine, facendo poi ritorno all'Università. Qui la parola in termini vibrati lo studente dalmata Gentili protestando contro le violenze jugoslave ed inneggiando i compagni alla disciplina. Il goliardo ha terminato il suo discorso inneggiando alla Dalmazia italiana, all'Italia, al Re e al Duce.

Sul leone di San Marco della facciata dell'Ateneo è stata deposta una corona d'alloro, mentre per tutto il giorno sono rimasti esposti all'Università il gagliardetto del Guf e quello dalmatico. In segno di protesta, poi, presso la sede del Comitato d'azione dalmatica rimarrà esposta per una settimana l'abbrunata bandiera dalmata.

A nuoto tra le fiamme

per inseguire biglietti da mille

Venezia, 9 notte.

A Mezzogiorno, nel tratto di laguna tra Venezia e Murano, un motoscafo ha preso fuoco. L'autista era certo Federico Cimolin e a bordo erano l'aiutante Lodovico Bressan e la signorina Ilana Bertolotti, di 23 anni, impiegata delle Cristallerie, la quale tornava da Venezia, dove aveva fatto delle operazioni bancarie e portava seco una buona cifra: 40 mila lire. La signorina e l'aiutante si trasbordarono su una imbarcazione. La Bertolotti aveva consegnato al Cimolin la preziosa busta e questi, gettatosi in acqua, per salvarsi la tendeva alla signorina. Ma la busta si apriva e il denaro cadeva in acqua. Disperazione della signorina e febbrile caccia a nuoto ai biglietti di banca che la corrente trascinata via. I pompieri accorsi hanno fatto cessare il motoscafo ed hanno spento l'incendio, mentre altri provvedeva a ricuperare molta parte del denaro.

Il «Foglio d'ordini» della Milizia

Roma, 9 notte.

Il «Foglio d'ordini» della M.V.S.N. reca: Ufficiali generali: Adamoli Lamberto, al luog. gen., cessa comando Daniele Nere Sardegna ed è nominato comandante 3.o ragg. Rossi Bagioni Rodolfo, luog. gen., cessa com. 3.o ragg.ma e passa a disp. comm. gen. per ispezioni; De Martini Vittorio, console gen., di Bari, com. 23.o gruppo, a Balsamo com. 10.o gruppo; La Certe Antonino, cons. gen. da Palermo com. 28.o gr., a Messina, com. 29.o gr.; Passerini Giovanni, cons. gen., da Novara, com. 2.o gr., a Bari, com. 23.o gr.; Russo Armando, cons. gen., da com. 29.o gr., a disp. com. Camicia Nera Sicilia; Scandone Guido, cons. gen., a disp. com. 3.o ragr., e comandante 3.o gr. Vaccaro Giorgio, cons. gen., da uff. gen. addetto com. 3.o ragg.to a disp. com. gen.; Boccaccini Mario, cons., gen., cons. gen., a disp. addetto a com. 3.o ragg.; Guidotti Guido, cons. gen., cessa com. 20.o gr., e prom. luog. gen., è assn. com. Camicie Nere Sardegna;

Consoli Antonelli Francesco, prom. cons. gen., e nom. com. 15.o gr.; Galli Ferruccio, prom. cons. gen., e nom. com. 28.o gr.; Morgese Giuseppe, capo ufficio politico, comandante 29.o gr., cessa com. e continuando nell'incarico; Stefani Mario, prom. cons. gen.; Piumara Antonino, nominato in s. s. e assn. com. 12.o leg.; Asinari di S. Marzano Ottavio, e com. Firenze con incarico provvisorio di com. della M.D.C.A.T., Ufficio reclute di com. 7.a leg.; M.D.C.A.T., Ufficio Paolo, a Imola com. 27.o leg.; Battistella Silvio, a Sulmona, com. 151.a leg.; Galligaris Andrea, a Udine, com. M.D.C.A.T., Ufficio Ovilio, a Rossa, com. gen.; De Castiglioni Massimo, da Lodi a Novara, com. 36.o leg.; Monni Ugo, a Trevino, com. 60.a leg.; Negro Alberto, a Asti, 141.a leg.; Orlando Luigi, a Palermo, com. 10.a leg. M.D.C.A.T., e com. M.D.C.A.T., di Palermo e della Sicilia; Zauli Dino, a Ferrara, com. 75.a leg.

Cristini Guido, luog. gen., cessa dal servizio permanente effettivo per cessazione dalla carica di Presidente del Tribunale Supreme per la difesa dello Stato ed è collocato nella riserva.

Micharoux de Dillon Giovanni battista, generale generale cessa dal rapporto servizi del comando generale, è dimesso d'autorità dal grado e dalla Milizia.

Montanari Alberto, console comandante 58.a legione, è dimesso d'autorità dal grado e dalla Milizia.

SPORT

Lacatelli appellerà all'I. B. U. contro il verdetto di Bruxelles

Bruxelles, 9 notte.

A quanto sembra e a parziale conferma di quanto abbiamo telefonato fin da mercoledì sera, lo scandaloso verdetto che ha privato Lacatelli del titolo di campione europeo dei pesi leggeri potrebbe avere il suo epilogo presso la I.B.U. Non solo il nostro miglior pugile attuale non ha abbandonato l'idea di inoltrare un ricorso al supremo ente federale, ma il collega Fantini rappresentante in Belgio della F.P.I. ha l'intenzione di compiere un passo analogo. I giornali di Bruxelles, che sino a ieri avevano cercato di attenuare in qualche modo la gravità dello scandalo pubblicando che il solo giudice italiano avvocato Volpi aveva dichiarato di non avere visto nulla mentre il colpo irregolare sarebbe stato notato così dal giudice belga come dal giudice arbitro francese Vaisberg, sono costretti oggi a scrivere che anche quest'ultimo aveva effettivamente presentato il proprio bollettino analogo a quello del giudice italiano e su cui era tracciata la frase «Non ho visto nulla». Inoltre gli stessi giornali pubblicano una rettifica dell'avv. Volpi, mediante la quale il nostro giudice precisa che le parole da lui vergate sul bollettino non significano solo che egli non ha visto nulla, ma vogliono dimostrare che, appunto perchè non ha veduto un colpo basso, il colpo di Lacatelli era regolarissimo al di sopra della cintura. Evidentemente basandosi su tale circostanza la F.P.I. si sarebbe decisa a inoltrare la domanda di revisione del verdetto emanato mercoledì sera.

La formazione del «Genova» per l'incontro con il «Torino»

Genova, 9 notte.

Data l'assenza di Orlandini, Stabile, Sala e Frisoni, il Genova dovrà affrontare domenica il Torino in una formazione di ripiego. L'allenatore Rumbold ha infatti disposto che, in mancanza di altri mediani, Casanova retrocederà dal comando dell'attacco in seconda fila, mentre il tanto discusso Gandiglia rientrerà in squadra per riprendere il comando della prima linea. E' stato pure stabilito che Pratto, le cui condizioni di forma non sono soddisfacenti, venga rimpiazzato da Spigno. Ecco pertanto la formazione precisa in cui il Genova sarà in campo contro il Torino: De Prà; Ghiardoni, Spigno; Besinori, Godigna, Casanova; Puiri, Esposto, Gandiglia, Mazzoni, Ferrari.

TEATRI e CONCERTI

Gli abbonamenti al «Regio»

La Direzione del teatro Regio comunica: «La Direzione del Regio crede opportuno ricordare ai signori abbonati della passata stagione lirica che domani, domenica, scade il termine di prelazione fissato per la rinnovazione dell'abbonamento a palchi e poltrone. Da lunedì mattina alle 10, la segreteria del teatro ha facoltà di iniziare gli abbonamenti nuovi secondo le prenotazioni già avvenute. Intanto da alcuni giorni si sono iniziate le prove per la concertazione delle prime due opere: *Un ballo in maschera* e *La Sonnambula*, che saranno dirette rispettivamente da Franco Paolantonio e da Umberto Berretloni, mentre il maestro Ermineo sta curando le masse corali, alle quali quest'anno furono aggiunti parecchi elementi nuovi prescelti dopo diligente esame. La falange orchestrale è sostanzialmente la stessa dei concerti dell'anno scorso, migliorata ancora per alcune parti di solisti. E' confermato che l'apertura del Regio avverrà la sera di Santo Stefano col *Ballo in maschera*, che avrà ai interpreti principali Aurellano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi-Lombardo, Angelica Cravcenco, Lyana Grani e Giulio Tomei».

La commemorazione di Giovani Cornelio

Venerdì 16 corrente, al teatro Rossini, la Compagnia piemontese «La Stabile di Torino», metterà in scena l'ultimo e nuovo *vaudeville* in 3 atti e 12 quadri, scritto da Giovanni Corvetto. Fra il primo e il secondo atto, il collega Mario Basal commemorerà il compianto giornalista e autore.

Lunedì sera, la Compagnia rappresenterà *Lo miserie 'd Monsù Travet*.

ALL'ALFIERI, con le commedie *E' arrivato l'accordatore* e *Mustafà*, Ettore Petrolini ha dato ieri sera, la sua serata d'onore riscuotendo, dal pubblico, nutriti applausi. Questa sera inizierà una serie di recite la Compagnia della Commedia di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tofano e Luigi Cimara. La Compagnia presenterà *Non ti conosco più*, nuovissima commedia in 3 atti di Aldo De Benedetti.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia di Ettore Petrolini che rappresenterà *Benedetto fra le donne* di Petrolini.

AL VITTORIO EMANUELE, ieri sera, Uberto Palmarini, con *Guida* di Ratti, ha dato la sua serata d'onore e d'addio della Compagnia. Il pubblico che gremiva la sala, ha vivamente festeggiato il seralante applaudendolo a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Questa sera debutta la compagnia di Lamberto Picasso con la commedia in tre atti, nuova per Torino, di Ladislao Fodor *Un bacio davanti allo specchio*.

Nel corso della stagione, la Compagnia rappresenterà le seguenti novità: *Champigne!* di Franz Kir Lnex, traduzione italiana di Renato Leili con musiche di Max Dietrich; *Valeria*, tre atti di Massimo Bontempelli; *L'uomo che vendette la propria festa* di Luigi Antonelli.

AL DOPOLAVORO FIAT la Compagnia dialettale del Dopolavoro rappresenterà questa sera alle ore 21, il dramma in «atti di Luigi Pietraqua *Rispetta tua fomna*.

TRIO SPIWAKOWSKI. — Stasera, al Liceo, primo concerto del Gum col trio Spiwakowski, guidato dal pianista Janeka Spiwakowski, unto il 31 agosto 1896 a Kiew (Russia), allievo di Meyer Mahr a Berlino, dov'egli visse dal 1912.

ANNIBALI ROLANDO. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro cultura femminile, concerto della cantatrice signorina Nanny Annibali e della pianista signorina Vittorina Rolando. Musiche di Monteverdi, Spontini, Mozart, Schubert, Schumann, Debussy, Bossi, Mussorgski.

RACCA VILLANI. — La pianista Angiolina Racca e la violinista Silvia Villani suoneranno la sera di lunedì prossimo nella sede delle «Donne professioniste e artiste» musiche di Vercini, Bach, Chopin, Vivaldi, Chabrier, Paganini.

AGLI AMICI DELL'ARTE. — Oggi, alle ore 17, nel salone della «Promotrice delle Belle Arti» al Valentino, si svolgerà l'annunciato concerto del maestro Franco Alfano, con la partecipazione degli artisti Graziella Valle-Gazzera, E. Mazzacurati, L. Gallino, M. Zanè e L. Perracchio. Si eseguiranno pagine dello stesso maestro Alfano, di Perracchio, Debussy, Martucci, Zanella, Chopin. Il concerto è stato promosso dagli «Amici dell'Arte» la cui Mostra annuale nel palazzo della Promotrice continua ad essere meta di numerosi visitatori. I soci della Società hanno libero ingresso.

La prima de «Il Principe Upsor» di Vincenzo Tieri all'Argentina

Roma, 9 notte.

La compagnia di Ruggero Ruggeri ha presentato al fedele e aquisito pubblico dell'«Argentina» una novità con «Il principe Upsor», commedia in un prologo e tre atti del collega Vincenzo Tieri.

La commedia mira a dimostrare che se spesso è il fascino dell'avventuroso, del romanzesco, del prestigioso e talora ci che tempo è tempo l'umanità — e intenti nella specie la donna — a uscire dai tranquilli binari della vita di tutti i giorni, miglior saggezza è quella di non disdegnare o in ogni caso di recuperare i buoni tradizionali limiti. E' questa la morale che ricavera alla fine della sua vicenda Marta (Paola Borboni), colei che nel prologo ha lasciato il domicilio borghese del professor Sergio Grimani (Ruggero Ruggeri) per scorrere dietro all'avventura e alla relativa delusione. E sarà lo stesso marito — che divenuto un chiromante di grido, il principe Upsor, rivedrà dopo dieci anni la moglie — a ricondurre la fuggiasca all'ombra dell'antica pace borghese. Ma i mezzi all'uopo impiegati sono così speciosi e bisogna dirlo, la sete d'avventura della donna così inestinguibile che il pubblico non ha potuto non risentirne una certa incredulità e stanchezza. Così agli applausi che hanno accolto la fine del prologo (tre chiamate agli interpreti) sono seguiti consensi sempre più contrastati e finali mormorii. Che naturalmente non hanno minimamente alluso all'arte mirabile di Ruggeri e alle ottime intenzioni degli attori.

Stagione d'opera a Mondovì

Mondovì, 9 notte.

Dopo alcune buone rappresentazioni di prosa riavremo, al teatro Sociale di Mondovì Piazza, alcuni spettacoli di opera.

Domani, sabato, sarà dato il *Rigoletto*, con protagonista il baritono cav. Bolognesi, e domenica *Lucia di Lammermoor*, con la soprano Paola Guerra. Dirigerà l'orchestra il maestro Mario Braggio.

Tenta di uccidere il marito che vuole la separazione

Mondovì, 9 notte.

Lo sparo di due colpi di rivoltella ha messo in subbuglio il tranquillo rione Gherbiana di Mondovì. Certa Anna Bertone, da Alassio, di 27 anni, aveva scaricata l'arma, che teneva nascosta nella borsetta, contro il proprio marito, l'industriale marmista Giovanni Cuniberti, pure ventisettenne, dal quale era separata da parecchi mesi e col quale ora voleva tornare a convivere.

Fra i coniugi, sposati da cinque anni, esistevano gravi dissapori causati dalla cattiva condotta della moglie, tanto che il marito aveva iniziato le pratiche per la separazione legale. A questa decisione era contraria la donna che aveva anche scritto e pronunciato delle minaccie. Ieri essa venne nella nostra città, per mandarle ad effetto. Il Cuniberti, avvertito che la moglie l'aspettava a casa, si fece accompagnare dal maresciallo dei carabinieri, ma appena fu per le scale la donna lo accolse con improperi, nel mentre lo prendeva di mira con una piccola rivoltella con la quale lo feriva gravemente al torace. In casa, ignaro della tragedia, il figlio Luciano di 4 anni, giocava con una parente.

Trotzki ha preso imbarco a Brindisi

Brindisi, 9 notte.

Da Venezia, è qui giunto con il treno delle ore 13,46, Leone Trotzki, accompagnato dalla moglie e dal segretari. Egli ha preso subito imbarco sul piroscafo *Adria*, in partenza per Istanbul.

Ultime finanziarie

Rialzo sul mercato di Wall Street

New York, 9 notte.

Gli sviluppi della situazione dei pagamenti dei debiti sono considerati qui, negli ambienti borsistici, in modo più favorevole e il mercato di Wall Street ha manifestato oggi una tendenza molto più ferma di quella di ieri. I prezzi hanno subito rialzi da uno a quattro punti. Le azioni trattate sono state 1.180.000. Il mercato, calmo all'inizio della seduta, è andato man mano animandosi, e i titoli hanno guadagnato frazioni, specie quelli ferroviari, industriali e chimici. Nella seconda parte della giornata in buona tendenza del mercato si è accentuata e alla chiusura rialzi di un punto si sono avuti per i titoli del caucciù, del tabacco, dell'automobile, del petrolio; da uno a tre punti hanno guadagnato le azioni ferroviarie e da uno a quattro punti in media quelle industriali.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 9-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI	ITALIANE
Prestito Italiano 7%	99
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 91 1/2	1. 93
Id. id. 1937	d. 95 1/4	1. 97 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 81 3/4	1. 81 7/8
Id. Roma id.	d. 84 1/2	1. 86 3/4
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d. 93 1/8	1. 93 3/8
Sip	d. 83	1. 83 1/2

AZIONI	$	$
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Gas	63 1/8	65 1/8
American Rad. Stand. S.	7	7 3/8
American Tel. Tel.	104 7/8	108 1/8
Consolidated Gas	57 5/8	59 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	52 1/4	54 1/2
General Electric	15 1/8	15 3/4
Intern. Harvester Co.	23 1/8	23 5/8
Johns Manville Corp.	21	23 1/4
General Motors	13 3/8	13 5/8
Kennecott Copper	9 1/8	9 1/2
Montgomery Ward	13 3/4	14 2/8
National Biscuit	30	30
New York Central Ry	33 1/2	33 1/8
North American Co.	27 3/8	28 1/8
Procter Gamble Comp.	28 1/4	29
Radio Corporation	6 1/2	6 1/2
Standard Brands Inc.	14 5/8	16
Standard Oil of N. Jersey	30 3/4	31
Texas Gulf Sulphur	23 1/4	22 5/4
United Corporation	3 3/4	4
United States Steel	32 5/8	33 5/8
Union Carbide Co.	34	35 3/8

New York, 9. — Chiusura cambi: Rama 3,12,10; Londra 3,35,15; Parigi 3,90,27; Berlino 19,72,75; Bruxelles 13,85; Berlino 23,77,50; Madrid 8,15; Amsterdam 40,18,50; Copenaghen 16,85; Stoccolma 17,75; Oslo 16,72; Belgrado 1,56; Atene 94,75; Buenos Aires peso carta 20,75; Rio Janeiro 7,85; Montreal su Londra 3,76; Buenos Aires su New York peso oro 471.

Parigi, 9. — Dopo cinque sedute consecutive durante le quali il Borsa aveva dato prova di disposizioni incerte, gli affari hanno ripreso oggi un certo vigore. Questa ripresa però dal riparto della Banque française, un appezzamento generale delle quotazioni è stato ogni constatato; nella maggior parte dei casi i rialzi sono stati poco importanti. Tuttavia non si deve perdere di vista che, malgrado il livello assai basso a cui si trovano i titoli del caucciù, del tabacco, dell'automobile, del petrolio; da uno a tre punti hanno guadagnato le azioni ferroviarie e da uno a quattro punti in media quelle industriali.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 9-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI	ITALIANE
Prestito Italiano 7%	99
Lav. Pubbl. 7% 1947

Vita finanziaria commerciale e agricola

La guerra del petrolio

Il petrolio ha creato uno stato di tensione tra Londra e Teheran. I pozzi della Persia sono sfruttati dall'Anglo Persian Oil Comp., società strettamente legata alla Royal Dutch. Il capitale dell'Anglo Persian è ammontante di 12 milioni e 500 mila sterline (il valore di Borsa è quasi doppio del quale 7 milioni e mezzo appartengono allo Stato inglese; l'Inghilterra, come Nazione, dispone quindi della maggioranza della Società.

L'accordo concluso tra Londra e Teheran nel 1901, per il periodo di 60 anni, dà in complesso all'Anglo-Persian lo sfruttamento dei pozzi di petrolio in compenso d'una percentuale sugli utili.

La produzione media dei pozzi persiani supera 6 milioni di tonn. annui e la percentuale pagata alla Persia è stata nel '29 di un milione e 161 mila sterline, nel '30 un milione di sterline, nel '31 soltanto 134 mila. Nel '32 la percentuale è ancora ridotta, senza contare che i pagamenti avvengono in una moneta svalutata del 30 per cento. Nello stesso periodo gli utili netti della Compagnia (vedi Economist del 3 dic.) sono stati di cinque, quattro e due milioni di sterline.

Gli introiti sul petrolio costituiscono la principale entrata fiscale del bilancio persiano ed i maneggi intrapresi mettono in pericolo l'equilibrio finanziario dello Stato; Teheran denuncia quindi il contratto reclamandone un altro meno oneroso per lei.

Questi i termini del conflitto; ma, a parte questo raffronto, si osserva in Persia un risveglio del sentimento nazionalista anche nel campo economico. La Persia, seguendo l'esempio della Russia, ha istituito il monopolio del commercio estero e sta precipitosamente rompendo tutti i contratti conclusi con ingrossi stranieri per la costruzione di ferrovie, strade, linee nuove. Recentemente è stato tolto all'Imperial Bank of Persia (istituto finanziario inglese) il diritto di emissione, privilegio che avrebbe dovuto durare sino al 1949, sicura malgrado il pagamento d'una penale di duecentomila sterline oro.

La Persia, come la Turchia di Kemal, vuole liberarsi dal controllo economico e finanziario straniero ed il fatto è particolarmente interessante, data la situazione geografica di questo Paese confinante con la Turchia, la Russia e l'Italia.

Intanto alla Borsa di Londra le azioni dell'Anglo Persian sono cadute da 45 a 38 scellini.

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Dopo due giorni festivi il mercato non ha mutato atteggiamento. Affari sempre molto scarsi e prezzi sostenuti su tutti i titoli specie quelli statali. Nei cambi sensibile miglioramento della lira in confronto delle altre valute.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 75
Id. cont.	—	77 70	—	77 70
Consol. 5 %	—	84 95	—	84 90
Id. cont.	—	84 75	—	84 75
Torino 6 % n.	—	—	—	488 25
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	402 50
Id. 3,50 % n.	—	—	—	427 —
Ferrov. Sar. e.	—	—	—	293 50
C. Fond. 6 % n.	—	—	—	489 50
M.T.N. 1934 n.	—	—	—	100 50
Id. 1940 n.	—	—	—	101 05
Id. 1941 n.	—	—	—	101 00
Banca Ital. e.	—	—	—	1015 —
Banco Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Ass.	—	—	—	694 —
Mediterraneo	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	630 —
C. Civile Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Sabaudo	50	48 —	—	48 —
Cavalieri	—	—	—	25 —
Nebiolo	—	—	—	102 —
Motorvelo	—	—	—	143 —
Tedeschi	—	—	—	43 —
Fiat	3001	184 50	183 00	183 50
S. A. I.	—	—	—	142 —
Ceramica Richard	100	10 25	—	10 25
Lanza	50	66 50	—	66 50
Montefibre	—	—	—	168 —
Ambria	100	31 —	—	31 —
Mont. Metalli	500	101 —	100 —	100 —
Ollomani	—	—	—	122 —
Acqua Potab.	25	348 —	—	348 —
Piazio	—	—	—	55 —
Valli Lanza	—	—	—	30 —
Viscosa	470	144 50	143 00	144 —
Boni	—	—	—	135 —
Carlotta Ital.	—	—	—	85 —
Carl. Burgo	60	109 50	—	109 50
Fornaci Bion.	—	—	—	236 50
Pilkington	100	16 —	—	16 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 15
Svizzera	—	—	—	395 20
Londra	—	—	—	62 80
New York	—	—	—	19 49

GENOVA, 9. — Sempre piccoli affari consolidati e buoni del Tesoro. Mercato nuovamente fiacco. In ribasso di qualche punto le Banche Italia, Rubattino, Ansaldo, soli, Terni, Bemolecrin. In rialzo più sensibile le Obbligazioni Elettriche Genovesi, Erariali, Industriale, Raffineria e Finanziaria Agricola. Ricercate le Viscose. Migliori le Meridionali. Cambi migliori.

Rendita 3,50% fin. 77,50; Cons. 5% fin. 84,95, cont. 84,70; Venezia 3,50% 80,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 101,40; id. 1941, 101,40; Banca It. 1493; Banco Comm. 1035; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 501; Elettrofin. 13; Meridionali 623; Mediterraneo 345; Rubattino 105; Lloyd 47; Alta Italia 57; Polano 31; Snia 145; Montecatini 99; Ansaldo 32; Ilva 90,50; Ansaldo 19, San Giorgio 170; Fiat 183; Un. El. Elettr. 10,60; Selt 222,50; Elg 30,50; Terni 116,50; Edisonia 268; Ind. Zucch. 934; Raff. It. 5% 600; Distillerie It. 103; Molini A. I. 354; Andes 120; Beni Stabili 186. — CAMBI: Parigi 76,15; Svizzera 375,30; Londra 62,80; Olanda 786,50; Spagna 169,75; Belgio 271; Berlino 4651; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,50; New York 19,49.

MILANO, 9. — Ripresa completamente fiacca. Agitato e ribassista il solo comparto alimentari con la Eridania fra 270, 265, 269; Industria Zuccheri 940, 950, 935; Raffineria L. it. 615, 600; Distillerie 100, 99, 105,50. Freschi o resi primari acquisti i fondi di Stato con la Rendita 3,50 a 77,70; Consolidato 5% a 84,95, 84,87; Buoni novennali 1940 a 101,35; e quelli 1941 a 101,30. Continua l'ottimo orientamento per la Fiat a 183,50, 184,50, 184; Pirelli Italiana 614, 610; Viscosa a 220,50, 221, 218; Meridionali 623, 625; Mediterranei 100, 101; Stampati 546; Linl 129; Consorzi 240; Isotta da 9 a 11; Metalli 139 e Bianchi 22; Petroli d'Italia da 19 a 18,70. In leggero recupero le Rubattino, Terni, Mediterranee e le Monte Amiata. Nel mercato dei cambi notevole la fermezza della Lira italiana.

Rend. 3,50% 77,70; Consol. 5% fin. 84,87; Banca It. 1502; Banco Comm. 1035; Banco di Roma 107; Credito It. 670; Credito Mariti. 500; Consorzio Sov. 605,50; Elettrofin. 11,75; Mediterranee 345; Meridionali 625; Veneto Costruz. Ferr. 115,50; Condotte 52; Rubattino 105; Lloyd 47; Alta Italia 57; Piombino 145; Orlando 181; Portuali 38; V. Giusti 69; V. Breviaria 9,50; V. Tirsia 75; Stampati 545; Cantoni Cucir. 399,50; Lin. Can. Naz. 129; Rob. Varzi 267; Rotondi 185; Tosi 50; Colon. Meridi. 14,50; Un. Manif. 323; Lan. Garbeglio 665; Rosa 205; Targetti 61; Ferrari 247; Bormioli 23,50; Safa 143,50; Panchieri 33,50; Assicuraz. 30; Ilva 89; Metallurgiche It. 138; Ansaldo 31; Montecatini 101; Dalmine 110; Breda 16; Bianchi 35; Isotta 11; Fiat 183; Riuni Silo. 65; Reggiane 36; Adriat. Elettr. 131; Brioschi 100,90; Cisl 142,25; Ipsoma 146,50; Brevisana 170; Valdarno 153; Alta Italia 21; Stabiliana 207; Terzo Adda 243; Adamello 64,50; Resi 36,50; Silicio 495,50, id. Pentemagne 258; Sip 30 1/8; Viezi 115; Lanerie Toscane 250; Viscosa 227; Meridionale Elettr. 175; Terni 130; Un. El. Elettr. 10,75; Unione 67,50; Transmaula 20; Bi-alfiere It. 102,50; Eridania 269; Ind. Zucch. 932; Raff. L. It. 600; Dalmine 10,30; Ilva Lanza 65; Petroli It. 19,70; Aedes 127,50; Fond. Reg. 295, id. 7% 14,50; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 185,90; Saturnia 22; Past. Italiani 11,75; Alb. Vercelli 22; Italo Am. 18; Pirelli It. 615; Pirelli e C. 163; Brasiliana 32; Dell'Acqua 87; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 80,45; Cred. Veneto 6% 476,25, id. 6% 499,50; Cons. Credito Siciliano 6% 485,50; Banco Nazionale Lavoro 5,50% 467; Buoni Nov. Tes. 5% 1935, 100,80; id. 1940, 101,55; id. 1941, 101,32,5. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 370,20; Londra 62,80; Amsterdam 787; Madrid 169,50; Bruxelles 271,50; Berlino 466; Praga 58,15; New York cheque 19,69.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	54 —	— 5 %	485 —
Italian. 5%	374 —	— 6 %	506 50
— 3,50 %	427 —	F. Sarde 4,50	443 —
— 4,75%	474 —	— 6 %	496 50
F. Ven 3,50%	85 40	— Trid. 6%	490 —
— 4,50% 1910	86 15	— Ven. 3,75	448 —
— 5% 1919	92 30	— 5 %	475 50
V. Ital. 5%	288 —	— 6 %	499 50
Nov. 5% 1934	100 80	— Roma 3,50	431 —
— 1940	101 35	— 4 %	446 —
— 1941	101 32	— 4,50%	467 —
Cogne 6%	484 50	— 5 %	481 —
— 6,50%	503 —	— 6 %	506 —
Ban. Naz.	152 50	Valli 6%	463 50
C. Pubbl. 5%	451 50	S.Paolo 3,50	422 —
Terme. 4%	420 —	— 5,75%	475 —
— 5,50%	474 50	— 6 %	494 —
Pubbl. ut. 6%	483 —	Un. Mil. 4%	82 25
(n. Tel.) 6%	482 —	Medit. 4 %	415 50
F. Aust. 5,50	472 —	— 6 %	504 —
— 7%	520 —	Merid. 3%	397 50
— Bilig. 7,50	550 —	Nord Mil. 4%	403 —
— Gorit. 7%	456 —	— 4,50%	450 —
— Cr.co 6%	345 —	— 5,50%	490 —
— Young 5,50	395 —	— 6 %	503 —
— Pol. 7%	480 —	Distill. 6 %	508 75
— Rom. 7%	758 —	Ed. 6% 1923	500 —
— S.Paolo 7	6360 —	— 1931	480 50
— Ungh. 7%	545 —	Emil. 5%	485 —
B.N.Lav. 5%	443 —	Sel. 5 %	442 —
— 5,50%	447 25	Force id. 5%	416 —
C.R. Bol. 3,50	421 —	Terme 6%	453 —
— 5 %	452 50	Adria 6%	463 —
— 6 %	506 50	Beni 6 %	495 —
C.R. Mil. 3,50	426 —	Ilva 5,50 %	970 50
— 4%	460 —	Rinasc. 6%	385 —
— 5 %	492 —	Selt. 6%	479 —
— 6 %	507 75	Mer. It. 4%	436 50
— C. Agr. 6%	485 50	Stipel 6%	461 —
F. Stein 3,50	435 —	Unes 6 %	511 —
— 4,50%	459 50		

ROMA, 9. — Rend. 3,50% cont. 77,80, fin. 77,70; Cons. 5% con. 84,75,5, fin. 84,90; Venezia 3,50% 80,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 101,30; id. 1941, 101,30; Banca Lavoro 5,50% 467,75; Cons. Migliorf. 5% 487; Banca It. 1500; Credito Fond. 480; Banca Comm. 1035; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 625; Tram. 140; Rubattino 105; Snia. 144; Metallurgica It. 139; Ilva 90; Montecatini 99,50; Ansaldo 30; Piat 183; Terni 121; Soc. Romana Elettr. 227,50; Aonio 93,50; Rom. Zuccheri 103; Pirelli Rietlei 9,50; Immobiliare 485; Beni Stabili 188; Impr. Fond. 101; Risanamento 287; Acqua Marcia 589. — CAMBI: Parigi 76,15; Londra 62,80; Zurigo 370,20; New York 19,49.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fin. 77,30; Cons. 5% fin. 84,85; Venezia 3,50% 80,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 101,40; id. 1941, 101,40; Adria 15,50; Creditch 26; Lib. Triest. 87; Lloyd 43; Assic. Generali 3205. — CAMBI: Parigi 76,15; Londra 62,80; New York 19,69; Zurigo 375,20.

Roma, 9. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1905, 77,475; 3,50 % netto 1903, 78,375; 5 % lordo 84,15; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti 84,725; Buoni Novennali 5 % 1254, 100,833 1940, 101,375; 1941, 101,35; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,470. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,69; Inghilterra (sterlina) 62,80; Francia (franco) 76,15; Svizzera (franco) 375,20; Argentina (peso carta 4,25; Belgio (belga) 271,2; Cambi (fiorino) 16,70; Cecoslovacchia (corona) 58,35; Danimarca (corona) 328; Germania (reichsmark) 466; Norvegia (corona) 320; Olanda (fiorino) 786,7; Polonia (zloty) 210; Spagna (peseta) 169,85; Svezia (corona) 343.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — **Borsa Merci** — Luco Torinese: Frumento: apertura: marzo 117,15; maggio 117,50; chiusura: corr. 114; marzo 116,90; maggio 117,65. — Granoturco: apertura: marzo 60; maggio 60,50; chiusura: marzo 60,50; maggio 60,65. — Riso: apertura: febbraio 104; chius.: febbraio 104,25.

MILANO e Borsa Merci: Frum. c. 114,15; gennaio 115; marzo 116,35; maggio 117. — Granoturco: corr. 59; marzo 59,35; maggio 59,35.

Bra, 9. — Grano nostrano al Q.le da l. 95 a 96; meliga da 52 a 55; segala da 55 a 58.

Casale Monf., 9. — Grano da L. 108 a 114 al Q.; meliga da 52 a 56; segala da 50 a 56 al Q.

Ivrea, 9. — Frumento nostrano da l. 105 a 112; granoturco da 60 a 63; segala da 50 a 52; avena da 72 a 75.

Mortara, 9. — Frumento mercantile nuovo da 104 a 112; riso risone da 180 a 185; risetti da 140 a 145; ordinario o comuni da 95 a 103; mezzagrana da 85 a 88; risina da 70 a 75; segale da 76 a 80; avena da 63 a 67; granoturco nostrano da 58 a 61 al q.

Vercelli, 9. — Risoni: maratelli 74-76, 329; originario 67-69, 715; id. andante 80-82. - Risi agricoli: raffinato 97-99. — Frumento fino 107-111; id. buono mercantile 102-106; segale 75-78; avena nostrana 60-68 meliga nostrana comune 56-60. - Quotazioni nominali: riso originario lucido 100-104; id. canonino 109-102; maratelli 129-134; mezzagrana 82-87; risina 77-82.

BESTIAME

Torino, 9-7. — Sanati da L. 50 a 75 al Mg.; vitelli da 2 a 2 1/2 da 45 a 54; id. da 2 1/2 a 3 da 54 a 64; tori da 31 a 35; manzi, manzotte da 10 a 25; suinetti da 11 a 12; maiali da 45 a 47; agnelli da 34-36 a 39-40.

Bra, 9. — Bestiame da macello: tori al Mg. da l. 2 a 2½; buoi da 1½ a 2½; vacche da 1½ a 2½; vitelli da 2½ a 3; manzi da 2½ a 3; maiali da 3 a 3½; agnelli da 3½ a 4; capretti da 3 a 3½ al Mg.

Casale Mont., 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 24 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo; vitelloni da 20 a 30; manzi da 18 a 25 al Mg.; giumente da 12 a 15; bestiame da macello: tori da 9 a 12; buoi da L. 20 a 24; vacche da L. 8 a 14; vitelli e manzi da 20 a 30; suini da 30 a 35; maiali da 30 a 41; lattonzoli da 15 a 35 per capo.

Ivrea, 9. — Suinetti da l. 2,50 a 3,75 al Mg.; vitelli da 20 a 23 al Mg.; vacche da 12 a 16; manzo da 18 a 25; vitelloni da allevamento da 20 a 100 per capo.

Moncalieri, 9. — Bestiame da macello: Vitelli: la qualità al Mg. da l. 2,6 a 3,5; 2.a qualità da 2,1 a 2,4; buoi: la qualità da 2,3 a 2,8; 2.a qualità da 1,8 a 2,1; manze da 2,9 a 3,9; tori da 2,2 a 2,7; vacche da 1,9 a 2,9; agnelli da 3 a 4 al Kg.

Nizza Mon., 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da l. 1,8 a 2,5; manzi da 2,9 a 3,2; vitelli da 2,2 a 2,8; conati da 3,6 a 3,5; vacche da 1,6 a 1,2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da l. 1,8 a 2,0; manzi da 2,6 a 2,8; vitelli da 2,2 a 2,4.

Bra, 9. — Fieno maggengo da l. 3,50 a 3,75; erbaione da 1,70 a 1,75; fieno medio da 1,50 a 1,75; paglia segala di frumento da 1,30 a 1,50.

Casale Mont., 9. — Fieno maggengo da l. 20 a 22 al Q.; erbaione da 12 a 16; fieno medio da 10 a 12; paglia segala di frumento da 9 a 12; id. comune da 12 a 15; erbaione da 6 a 8; fieni di ribaglio da 235 a 250; fieni di medica da 210 a 230.

Mondovì, 9. — Fieno maggengo al Mg. da l. 3 a 3,25; ricetto da 2,50 a 3.

Mortara, 9. — Fieni maggengo nuovo da 30 a 34 al q.; agostano da 22 a 26; terzuolo da 20 a 22.

VINI

Bra, 9. — Barbera da paste gradi 11 a 12 all'Hl. da l. 120 a 130; comune da paste gradi 10 a 11 da 80 a 100; dolcetto gradi 11 a 12 da 110 a 120; barbera da bottiglie gradi 12 a 13 da 130 a 150; nebiolo gradi 13 a 14 da 200 a 250; pavolo e barbaresco gradi 13 a 14,5 con invecchiamento di anni sei da 500 a 600; di anni cinque da 470 a 480; di anni quattro da 430 a 450; di anni tre da 380 a 390; di anni due da 300 a 310; di anni uno da 230 a 250 netto, franco stazione di partenza esclusa le imposte di consumo.

Casale Mont., 9. — Barbera da l. 180 a 190 l'Hl.; comune da paste da 145 a 155; barbera buona da 160 a 200; vino bianco dolce da 190 a 220.

Nizza Monfer., 9. — Barbera all'Hl. da l. 80 a 90; vino comune da pasto da 60 a 70.

SETE

MILANO, 9. — **Borsa Merci — Nazzari**: chiusura: gennaio 10,75; febbraio 11; marzo 11,20; aprile 11,80; maggio 11,10. — Sete greggie 13-15: chiusura: gennaio 58,00; febbraio 59; marzo 60; aprile 59,50; maggio 59,75. — Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 56,50; gennaio 57,25; febbraio 58,50; marzo 58,75; aprile 59,50; maggio 59,75.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 8; Kg. 207,67; Lana 3; Kg. 1054,300; Tot. 4, Kg. 1336,97. — Operazioni d'assaggio: Greggia 3; Lavorato 2.

Pism. Anon. AGPA, 9. — Organzini n. 1, Kg. 136,42, ass. 2.

Rassegna agraria settimanale

Il comportamento delle colture granarie in Italia è finora ottimo sia per la stagione favorevole all'epoca delle semine e posteriormente, sia per la diligenza impiegata nelle varie operazioni colturali dagli agricoltori, i quali, fra l'altro, quest'anno non si sono mostrati troppo restii nelle concimazioni. Quasi dappertutto si notano campi di frumento seminati a righe, con sviluppo regolare e non eccessivamente rigogliosi: anche gli scoli risultano abbastanza curati. Questo interessamento sempre più vivo da parte degli agricoltori verso la granicoltura è dovuto, come è stato dimostrato esaurientemente, a tutto quel complesso di provvedimenti tecnici ed economici del Governo Fascista, che vanno sotto il nome di Battaglia del Grano. Per amore di questa la granicoltura rappresenta nelle aziende agricole l'attività sicuramente rimuneratrice.

Permane favorevole e costante il mercato interno del grano con prezzi varianti dalle L. 102 alle L. 103 il quintale, essendo sempre ben regolate le vendite. L'importazione dei grani esteri è limitata a quelle sole qualità ritenute convenienti per la buona panificazione e per la confezione delle paste.

Ancora deboli i mercati esteri, specialmente nordamericani.

Il risone è ben difeso per la vigilante azione dell'Ente. Dalle categorie interessate è tale prodotto ai ritirebbe convenientemente, per l'aumento del consumo, l'introduzione nelle farine per la panificazione di una limitatissima percentuale (2-3 per cento) di farina di riso, la quale, per studi ed esperienze fatte a riguardo, non darebbe luogo ad inconvenienti di sorta, mentre ridurrebbe ancor più l'importazione del frumento.

Gli altri cereali minori sono ben quotati ai prezzi della scorsa settimana; il granoturco è discretamente richiesto per la verificatasi intensificazione dell'allevamento dei suini.

Venuta a mancare ogni possibilità di utilizzazione delle colture foraggere, i foraggi secchi ed i varii mangimi sono più attivamente ricercati. Si entra ora in quel periodo, in cui una maggiore competenza nella tecnica della alimentazione riuscirebbe in modo particolare vantaggiosa agli agricoltori, tanto più che purtroppo il mercato del bestiame bovino, invece di migliorare come si presumeva, dà segni di accentuata debolezza. Buone sono risultate le molte definitive del latte nelle zone ad intensa produzione casearia. In ulteriore forte aumento le uova.

Giunti all'esaurimento delle rimanenze della vecchia produzione, i vini nuovi vengono già trattati discretamente, ma, per le qualità di pura gradazione, si hanno prezzi assai bassi.

PER UOMO
L. 42 EUREKA-STANDARD L. 42
IN TUTTI I TIPI

Via C. ALBERTO, 26
Via PO, 10
Via M. CRISTINA, 4

CALZATURIFICIO NAZIONALE
L. TAGLIAPIETRA
MODERNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

Via GARIBALDI, 31
Via MONGINEVRO, 44
Via PO, 24

Per le SIGNORE ELEGANTI
I PIU' GRAZIOSI MODELLI
a L. 34 - 39 - 45, ecc.

Cure meravigliose

Il male del secolo - L'artritismo: ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose - Disturbi circolatorii: Varici, Flebiti, Emorroidi - Reumatismi, Gotta, Mal di schiena - Arteriosclerosi - Malattie delle Donne - Impresa formidabile. La rettificazione vegetale del sangue - Prove, e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplate le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete - non ostante che sia incompleta - parecchio delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, foruncoli, sicosi, prurigo, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi, non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo, che il metodo terapeutico noto negli ambienti scientifici col nome di "rettificazione vegetale del sangue" abbia ottenuti risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perché il DEPURATIVO RICHELET è il più possente e nel tempo stesso il più completo "rettificatore" del sangue che la Terapeutica moderna abbia creato. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni.

Affetto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentato una quantità di rimedii, quando mi son deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso contemplare la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

E. CARUS, 5, rue *Antoine-Blanc, Marsiglia.*

Il depurativo Richelet gli ha salvata la vita.

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 2-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni erano stati sufficienti per ristorare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e ripartare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e posso affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. BERLET, *44, fg du Temple, Paris (11e).*

Ha salvate le gambe.

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciato varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentata una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma notti calme e riposanti e gambe di venti anni. Vostro.

M. DAUBICOURT,
117, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Eczema e pruriti spariscono.

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

Ernestina CARDINEAU,
11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Con grande Soddisfazione dei Dottori.

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 5 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora REVEILLEAU, *rue de la Fuye, à Tours.*

Le gambe erano di piombo.

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarita e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

V. BAS, *à Vier Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).*

La guerra aveva riaperta la piaga.

Ho fatta la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi tormentava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più traccia del mio male, né dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso occuparmi al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. GOBERT, *panettiere, à Vigneux-Hocquet (Aisne).*

Da tre anni era disperata.

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentata una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora LE MOINE,
à Pleerdut (Morbihan).

Arteritico ereditario.

Essendo arteritico ereditario, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo sforzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è solo più un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. CARBET, *43, rue Fondary, Paris (15e).*

Anche numerosi Clienti italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conoscibili. Tuttavia invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 5, Rue Belfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (120). COM.: 82.813. Decreto E. Prefettura di Milano N° 7311 del 1.2.933-VI.

PACCHI POSTALI URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA.

SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE. HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANSI lavaggi, resinati stagionati. Dettagliare. Scrivere cassetta 6 H, UPI, Torino. 51191

AGENDE, calendari, blocchi, cassettini calendariati profumati adatti réclame, rimembranze. Edizioni proprie. Cartoline Natale. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gazzetta Corte Appello 14. Telefono 46-488.

OCCASIONISSIMA macchina maglieria nuovo nuova di gran marca, prezzi liquidazione. Milano, Carrocci, 15. 6887

«SAN REMO» Rivista cattolicissima illustrata del Casino Municipale con le permanenze autentiche della quindicina. Abbonamento anno Lire 20. Un numero separato Lire 3. Chiedetela a tutte le edicole.

TRONCHI di pioppo stagionati, scortecciati, diametro dieci centimetri, lunghezze multiple di m. 0,50 acquistansi contanti. Scrivere Edoardo Gastaldi, corso Vittorio Emanuele, 115. 26819

VENDESI organo completo, nuovo, ultimissimo modello, prezzo stupefacente. Visibile Rivoltella, via Matteo Pescatore, 2.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATISSIMA bottiglieria angolare centralissima cedesi ritiro commercio. 35.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 7531

BAR centro mercato incasso 200 cedesi 27.000, altro [illegible]. Perito Coha, Stampatori, 4. 27196

CAUSA decesso proprietario cedesi 60.000 avviatissima, fine macelleria, 2 grandi vetrine, centro Torino. Scrivere Giordano, via Carlina 21 (intermediari esclusi). 7532

CENTRO provinciale, ricca zona agricola, mercato settimanale rinomatissimo avviatissima salumeria, grandiosi moderni locali, Vietti, Ribetti 18, Torino. 7535

CAUSA impegni cedo avviata pizzetteria, cambio anche con casa. Scrivere cassetta 214 H, UPI, Torino. 73696

COMMERCIANTE, causa difficoltà impegni, cerca lire 40.000, garanzia merce, crediti cabine esclusiva. Scrivere cassetta 36 C, UPI Torino. 7334

MUTUI ipotecari primo grado concedonsi su case Torino. Scrivere cassetta 201 F, UPI, Torino. 7330

PASTIFICIO provincia Alessandria cedesi prezzo inventario motivo salute. Scrivere cassetta 55 C, UPI, Torino. 37207

SIGNORINA proprietaria buona azienda desidera fare combinazione sociale con persona disponga circa diecimila. Scrivere cassetta 205 F, UPI, Torino. 7326

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFIDEREBBESI rappresentanza articoli automobilistici brevettati, largo smercio, a persona introdotta nel ramo. Referenze. Casella 198, Unione Pubblicità, Roma. 7357

CROSSETA drapperie lanerie cerca viaggiatore introdotto clientela Piemonte. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 184 F, UPI, Torino. 7358

IMPIEGONI come cuitore, viaggiatore, pianista, disponga automobile, cauzione baionetta. Scrivere cassetta 214 F, UPI, Torino. 7329

QUARANTENNE capacità commerciali viaggerebbe per importanti ditte, preferibilmente concorso spese. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 62 C, UPI, Torino. 37248

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

CERCANSI provetti produttori pubblicità lavoro continuativo Torino e centri principali Piemonte. Scrivere cassetta 211 F, UPI, Torino. 7340

CERCASI signorina per ufficio legale. Ufficiare cifr, preferisce luogo di nascita. Scrivere cassetta 45 C, UPI, Torino. 7341

ONDULAZIONE, taglio moderno, insegnamento rapidissimo garantito. Unite Marie, Vanchiglia, 19. 73642

PRIMARIA assicurazioni cercasi serio personale produttore ogni ramo. Scrivere referenze cassetta 190 M, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA ventiquattrenne, orfano guerra, prenatal, volontario, offresi ovunque. Scrivere corso S. Maurizio 10, Cerriana.

PETTINATRICE specializzata subito. Scrivere cassetta 204 H, UPI, Torino. 7343

RICAMATRICE ogni genere, cucito, cerco lavoro anche ore. Xanni, Donato, 48.

TORNITORE operaio serio offresi anche mezza giornata, sera. Scrivere cassetta 210 M, UPI, Torino. 7445

VENTICINQUENNE, buone referenze, cameriera cucire, stira, rammendare, cucina, affari, da nubile o sposa, mite, preferisce Torinese, Pecetto 8, Torino. 7446

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI elegante mobiliata termosifone a distinta signora. Clemente 4, Xanpieri. 61240

200 camera ottima pensione offre famiglia distintissima. Tabucchetti, Inghilterra, 29.

ANNUNZI VARI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 fer. rimpetto cinema Ghersi. 27250

A. A. Impermeabili uomo, signora, Lire 45 valore triplo. OPIB, via Asculi 6 (tram. 14 17). 27219

ACQUISTATE al grandioso mobilificio «La Mondialex», Giuseppe Verdi 26, vastissimo assortimento mobili isolati, camere complete rinascimento, barocco pietraticie, francesi, Cipendal, novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armoire duecentodiciotto, comodini trentacinque, sedie sette, tavole cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoventi, salotti duecentocinquantacinque, soggiorni, guardaroba cento, materassi quaranta. Facilitazioni pagamento ufficiali Regio Esercito. Visitatori. Risparmierete moltissimo.

ALASIA Remo, Balbis 4, Ufficio 10, mobili garantiti prezzi eccezionali, facilitazioni, cambi. Visitate nel Vostro interesse.

ALL'INDUSTRIA mobili, assortimento cucine smaltate duecentonovanta, matrimoniali stile 900 millecinquecento. Rimessimento buffets, divani, volle. Via Legnano, 67.

AMPLIFICATORI fonografi dischi liquido qualunque prezzo chiusura negozio. Cagliari, 14. 27304

A cale macellaio cuoio nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Massini, 41.

BELLISSIME pellicce persiano, Breitschwanz, visonetto 1200, castorino 3600. Giorgi, Garibaldi, 37. 73591

FABBRICA calze Asiago, corso Ponte Mosca, 5, vende al dettaglio prezzi di fabbrica. Calze lana, filo, seta.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento, Pagella, Mazzini, 44. 26713

MOBILI negozi, bar, albergo, controsoffitto sottocosto per lasciare brevetto metallizzatore del legno Mobilificio Steffanino, Pinelli 3.

OCCASIONISSIMA vendo Remington mod. 10. Custode, via Cavandona 11.

PELLICCIA visone Canada primissima qualità nuova. Petit-gris seminuova, vendo. Fortinata via Pisa 11. 73548

PIANOFORTE mezzacoda tedesco come nuovo occasionissima. Fortinato, Garibaldi 35.

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (interno). 26959

REGALI qualunque prezzo svendo quadri convincentevi. Corso Regina, 196, Sottopassaggio. 50098

SCIATRICI, sciatori, costumi ultime creazioni, pronti e su misura, confezioni pantaloni, prezzi minimi, M.M. Negozio San Francesco da Paola, 41. 26954

SCOMBRANDO: matrimoniale, pranzo, cucina, trecentevenati, guardaroba, salotto, anticamera, sola turca. Maria Vittoria 34 bis. 27199

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili uomo signora 30, 60, 90 a scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello.

VETRATE artistiche alloggi, prezzi imbattibili. Preventivi domicilio. Morello, Donizetti, 13, telefono 61-344. 31053

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO cascina, casa sul milione anche unitamente pagando parte contanti parte appartamenti case signorile. Scrivere cassetta 57 C, UPI, Torino. 37091

CASE nuove bella posizione 55-75 locali vendonsi 300-400.000. Monti, Vibò, 24.

SVENDO proprietà terreni corso centralissimo fronte giardino pubblico, accetto anche prima ipoteca. Scrivere cassetta 15 H, UPI, Torino. 51250

VENDESI, nel Canavese, villa con giardino, L. 120.000. Scrivere cassetta 60 A, UPI, Torino. 6637

VENDO casa, termosifone, 100 locali. Reddito 10 %. Prospero Richelmy, 4, Barriera Nizza, portinaia. 26762

VENDO due alloggi distinti pei locali, termosifone, 500 mq. giardino, 55.000 ciascuno. Sacci, via Cumiana, 150. Visibile 14-18.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABITABILE subito, secondo piano, soleggiato, 4 camere, cucina, cantina, terrazzo 3600. Corso Ponte Mosca, 16.

AFFITTANSI alloggetti camera cucina comodità rinnovati. Sulcoto 15; linea 11.

AFFITTANSI alloggi moderni tre quattro cinque camere, Borgone, nove. 50499

AFFITTANSI prezzo modico vasti locali uso industria o magazzini, 1.o pennello, via Giulio, 24. 75488

AFFITTANSI via Saluzzo 21, casa signorile alloggi quattro e cinque camere.

AFFITTASI alloggio signorile, centrale, dodici ambienti, comodità moderne. Telefono 60-327. 27002

ALLOGGIETTO quattro vani ripetere nuovo affittasi prezzo mite. Garibaldi, 43.

ALLOGGIETTO splendida posizione due camere cucina accessori. Corso Racconigi, 8.

BELL'ALLOGGIETTO presso Corso Dalmazia affittasi 210 mensili. Pumeriglia, Giacosa Medici 49. 51599

LOCALE centralissimo mq. 170, adatto industria, clientela, laboratorio, magazzino, saloni uffici, affittasi subito. Corso Bramante 4 bis (Cavalcavia). 52350

UNGE codesto alloggio signorile tre camere, cucina, accessori. Avigliana, 28.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

AGENZIA automobili, Nizza, 43. Ultime vetture di occasione di ogni tipo. Prezzi ribassati. Vendite natalizi. Cambi. 60752

GIUBBE cuoio, lire 160, Valentia, corso Galileo, 71, Barriera Casale. 75618

GIUBBONI pelle, fabbricazione propria Lire 170 in più; riparazioni, coloritura. Dalmasso, piazza Emanuele Filiberto 1 interno (Porta Palazzo). 27345

HARLEY Davidson 1926. Matthis, Venturetta, occasionissime vendo cambio. Raffaello 4.

STRAORDINARIA OCCASIONE. Ariel 500 sopralusa equipaggiatissima gran turismo. Malanot, Barolo, 19. 51167

FERROVIE DELLO STATO

Per le Feste Natalizie

esperimentate i nuovi servizi rapidissimi, comodi, economici dei

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

Basta presentarli all'Ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare alla Agenzia di Città sei ore prima. Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri. Vengono riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

ALCUNI PREZZI DA TORINO P. N.
(compresa la consegna a domicilio)

	Kg. 5	Kg. 10	Kg. 15	Kg. 20	Kg. 25	Kg. 30
per MILANO C.	L. 7,00	L. 9,00	L. 12,50	L. 15,00	L. 18,50	L. 21,00
» GENOVA						
» ROMA TERM.	L. 10,50	L. 14,—	L. 19,—	L. 23,—	L. 29,—	L. 34,—
» FIRENZE S.M.N.	» 10,—	» 13,—	» 18,—	» 22,—	» 28,—	» 32,—
» NAPOLI C.	» 11,—	» 15,—	» 20,—	» 24,—	» 30,—	» 35,—
» PALERMO	» 12,—	» 17,—	» 22,—	» 26,—	» 32,—	» 37,—

AGENZIA DI TORINO: TELEFONI 65-603 e 04 e 05 e 08

La tradizionale Cassetta Arrigoni è pronta!

CONTIENE:

13 fra i migliori prodotti della nostra Casa 2 regali utili, 4 libretti illustrati per partecipare al Concorso a premi.

Il tutto per il modico prezzo di Lit. 25.

Vi è di che soddisfare la più esigente massaia e il più fine buon gustaio e vi è di che render felici i vostri figlioli, ai quali non parrà vero di prender parte al Concorso Arrigoni (I° premio L. 10.000 in contanti).

S'avvicinano le Feste e la Cassetta Arrigoni non può mancare nella vostra casa: è indispensabile. Prenotatela presso i vostri fornitori.

CASSETTA ARRIGONI
CASSETTA ARRIGONI
CASSETTA ARRIGONI

ARRIGONI

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 15-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; Fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 61-580

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore: 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18,30. Fest. 10-12

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridos. operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 48 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 9 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO

Rinfrescate e mantenete sani i denti, la gola e la bocca con l'Odol

APPENDICE DE «LA STAMPA» (34

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

Nel medesimo istante lo scrittore vedeva gli uomini del forte che portavano un cannone da 75 fino ad una feritoia. Egli non dubitò più che l'allarme era stato dato. Ed affermò con sicurezza:

— La sollevazione dei Tuareg non è incominciata, vero? Ebbene in grazia mia potrebbe darsi che non cominci mai... Come vedete sarebbe un errore arrestarmi. Andreste a rischio di pagarne care le conseguenze.

— Chi siete dunque?

— Yves Jarry! Faccio lo scrittore... e sono anche di professione viaggiatore e curioso, il che mi mette talvolta in grado di rendere dei piccoli servizi... Mi sono messo in testa di essere domani fra i Tuareg, sulle intenzioni dei quali avete ricevuto notizie allarmanti...

— Che ne sapete?

— Si traggono fuori cannoni per puntarli, forse?

Dubois si morse le labbra e guardò di sfuggita Yvette.

— E se voi foste una spia? — soggiunse poi.

— Non mi sarei presentato a voi prima di andare nel deserto!

— E' vero — confessò l'altro.

Il ghiaccio era rotto. Dopo una mezz'ora regnava fra i due uomini una certa cordialità, e Dubois, sempre grondante sudore, confidava a Jarry:

— La situazione è imbarazzante. Voi sembrate essere al corrente di molte cose, ma quello che certo non sapete è che noi siamo quasi sprovvisti di mezzi di difesa contro i Tuareg, e se essi si sollevano realmente sarà un affar serio. Il più strano si è che l'allarme non è stato dato dai nostri posti, ma da Parigi... I fatti sono stati in seguito confermati dai nostri agenti... Ci sono dei movimenti sospetti nel deserto... Si prepara qualcosa... Ecco perchè mi trovate qui, più vicino ai posti segnalati come centri di effervescenza... Ho visitato venendo qui una dozzina di posti. Potremmo sostenere un attacco isolato, resistere a qualche tribù, ma non a una armata come costituirebbero i Tuareg se unissero tutte le loro forze.

Dubois era accasciato e rabbioso. Scrollava i pugni con furore.

— Ma non ci avranno facilmente! Essi non hanno nè cannoni nè mitragliatrici...

— No siete sicuro?

— Come li avrebbero? Se un solo pezzo fosse passato attraverso le nostre linee lo saprei...

Oscar Dubois era tuttavia molto turbato. Guardò Yves Jarry con curiosità crescente, nella quale si leggeva che aveva una certa fiducia in lui, mentre un'ora prima era piuttosto propenso a farlo arrestare come sospetto.

Lo scrittore impressionava sempre così i suoi interlocutori, aveva dubbio per la gran sicurezza delle sue asserzioni.

— Avete qualcuno che conosca perfettamente la regione? — domandò Jarry.

— Tutti i nostri negri la conoscono.

— Intendo dire qualcuno che sia stato sposto ad avanzare, a qualunque costo... che non abbia paura... che accetti di morire, se occorre...

— Per farne che?

— Per accompagnarmi. Parto fra due ore dopo un breve riposo. Immagino che adesso non vi sarà troppo scomodo concedermi un letto ed una zanzariera e suppongo vi sia possibile anche farmi preparare un bagno per l'ora del mio risveglio... — Le sue preghiere parevano quasi ordini.

— Questa signorina parò non vi accompagnerà...

— Resterà, se permettete, sotto la vostra protezione...

— Voglio seguirvi, — protestò Yvette con energia.

— Non è possibile, povera piccola. Mi attenderete saggiamente vegliando sui nostri bagagli... A proposito, avete un posto sicuro dove ritirarli, signor Dubois. In caso contrario, sarebbe meglio sotterrarli... Contengono delle cose assai preziose che se cadessero in mano ai Tuareg costituirebbero per loro la vittoria.

Si alzò e come se fosse a Parigi, disse accorto:

— Ora il mio letto, poi il mio bagno... Dopo si vedrà di fare del buon lavoro!

La lotta necessaria

Nel ridotto sicuro Nadia aveva raggiunto Giorgio Marret, e quest'ultimo prosaicamente fra le braccia la stringeva con frenesia, fino a soffocarla, mormorando spasmodicamente:

— Nadia!... Nadia!... Non si deve... Una febbre improvvisa lo invadeva. Nel suo trasporto c'era forse tanta rabbia quanto amore:

— Nadia!... Non si deve... Non voglio questa lotta...

La donna gli accarezzava la fronte:

— Taci! Ti amo, ma taci... Potrebbero sentirci dal di fuori, e non si deve sapere che io sono qui!... Ma come sei venuto in Africa?... Chi ti ha detto?

— Ti ho seguita! — egli disse mentendo. — Ero folle di dolore quando ho trovato la casa vuota...

— Si doveva, Giorgio... Non ero io... Essi avevano troppe cose da dirsi e rimasero a lungo come soffocati dalla foga delle parole, abbracciati in una stretta quasi dolorosa.

— Non voglio — egli soggiunse alfine. — Fuggiamo entrambi Nadia, o piuttosto impediamo la dichiarazione di guerra...

Nadia non rispose che dopo alcuni istanti:

— E' terribile... Ma io sono sono schiava... Hadj, mio fratello, è il capo della famiglia e da bambina mi ha destinata alla parte che sostengo oggi. Tu non sai... Io sono nata dalla famiglia più nobile dei Tuareg. Mio fratello è capo non solo della nostra tribù, ma di tutte le altre che vivono disperse nel deserto... Egli ha promesso la libertà ai suoi sudditi e glielo darà...

— Col denaro della Germania!...

— Taci. Io sono venuta per dirti che ti amo... Non parliamo che di questo. Quando tutto sarà finito, io verrò a prenderti, e...

— Non voglio. E' abbastanza vile che tu debba presiedere a questo massacro...

— E' vergognoso lo so, ma debbo obbedire. Già a Parigi ho tentato di resistere a proposito di quel von Mannheim... Ma ho dovuto piegarmi. Mio fratello è il capo... Egli solo comanda...

— Nadia, fuggiamo!... Andiamo non importa dove. In un luogo in cui non sia più questione di sangue...

Ella tacque per qualche minuto. Giorgio credette di udire un leggero rumore. Arretrò adagio per fissarla, per vederla, ma Nadia non c'era più. La porta si richiuse adagio adagio. La chiave girò senza rumore nella serratura.

Tre giorni passarono senza avvenimenti al campo dei Tuareg.

L'ampia tenda di pelli di capra, abitata da Nadia e da Hadj, sorgeva ai piedi del villaggio. Era una specie di quartiere generale. Gli emissari indigeni vi giungevano continuamente per ripartirne poco dopo. Altre volte si sapeva che una nuova tribù si era aggiunta alle altre, e che l'armata aumentava insieme all'agitazione.

Hadj era oscuro. Stava delle ore accoccolato nella tenda senza dire una parola. Altre volte si arrampicava sulla montagna per scrutare l'orizzonte.

Il terzo giorno fu avvistato un convoglio che arrivava dal nord. Era composto soltanto da una ventina di uomini, ma costoro conducevano due carri, i quali recavano delle mitragliatrici che vennero distribuite alle diverse tribù.

Accadeva qualcosa di imprevisto? Un malcontento generale si manifestava. Ogni giorno numerosi capi venivano ad interrogare Hadj, comunicandogli una impazienza sempre maggiore. Il quarto giorno finalmente arrivò una banda di meharisti e il primo di essi discese di sella urlando. Era irriconoscibile, disciolto, scomposto. La sua testa calva splendeva al sole.

Era Rodolfo Hanneman, raccolto nel deserto da alcuni Tuareg. Egli si precipitò nella tenda di Hadj, e gli fece un lungo discorso febbrile, in tedesco, mentre il viso del capo si oscurava sempre più.

Nadia era pure là, e cantava con stupore la storia della misteriosa aggressione che la spia non riusciva a spiegarsi. Hanneman descriveva la coppia di inglesi che gli aveva giocato il tiro. Aveva dalla rabbia, interpretava le sue parole di ingiurie e di imprecazioni d'ogni specie.

(Continua).